



NOTIZIE IN...

CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XIII/5 - maggio 2004



Labico



S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

**PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI**



Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

Ditta FIASCO Rinaldo

**Impianti
Elettrici**



Via Tende, 73/a
PALESTRINA (Roma)

Tel./Fax 06 95463145
Cell. 336/761725
e-mail rinaldo.fiasco@tiscalinet.it

Sommario

- pag. 2-3 visto da...
- pag. 4-15 i nostri paesi
- pag. 16 storia
- pag. 17 informazione
- pag. 18 attualità e cultura
- pag. 19 filosofia della mente
- pag. 20 grandi idee della scienza
- pag. 21 costume
- pag. 22 attualità
- pag. 23 l'angolo della poesia
- pag. 23 universo donna

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

**FABBRICA
PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO**

Tel/Fax 06.72.65.09.85
e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A
PARTIRE DA EURO
650,00 + IVA**

La parità di Madrid

(Alessandra Felici) - Passi pure per la Svezia, passi pure per la Norvegia, due paesi dell'estremo nord, dove le donne hanno raggiunto una completa uguaglianza, nella famiglia e nella vita pubblica, dove sono all'incirca la metà dei parlamentari e la metà dei ministri. Passi pure per la Svezia, la Norvegia o la Finlandia... [...] Insomma noi italiani che mandiamo in Parlamento una risibile rappresentanza femminile (l'11% dei deputati e l'8% dei senatori) potevamo finora trovare un riparo a questa arretratezza, facendo ricorso alle nostre tradizioni, la nostra cultura, la nostra storia. Ma quando è la Spagna, paese mediterraneo e cattolico quanto noi, a scavalcarci e darci una lezione di modernità, laicità e democrazia, allora, diciamo la verità, è difficile trovare una giustificazione. (Il governo di Zapatero sarà perfettamente paritario, composto da otto uomini e otto donne).

[...] La scadenza delle europee e delle amministrative è ormai vicina. Nell'Europarlamento le italiane occupano solo 10 seggi su 87, all'ultimo posto tra i 15 paesi dell'Unione. [...]

M. Mafai

La Repubblica - 1.04.2004

Tutto questo ci sembra degno di riflessione, in linea con alcune delle problematiche da affrontare e condivise nell'ambito politico del centrosinistra. Abbiamo già visto i diversi *leaders* esprimersi in merito alla ricerca dell'equilibrio di genere (ossia esprimere la volontà di conseguire la parità di rappresentanza e quindi di presenze negli organismi politici ed istituzionali). Ora aspettiamo i risultati. La battaglia che le donne hanno portato avanti in questi ultimi tre anni affinché l'equa rappresentanza e l'accesso ai poteri decisionali si aprissero definitivamente anche alle donne ha finalmente trovato una sua collocazione giuridica lo scorso anno con la modifica dell'art. 51 della Costituzione diventato definitivamente legge costituzionale.

"Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge" "a tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra uomini e donne".

È necessario che, perché questa approvazione non rimanga un atto simbolico, il suo contenuto venga recepito immediatamente dalle leggi elettorali. È notizia di questi giorni che l'approvazione da parte del Senato delle misure per il riequilibrio della rappresentanza, contenute nel disegno di legge per l'*election day*, possa rappresentare un passaggio importante per le donne italiane. La norma, inserita in questo disegno di legge, rappresenta la prima attuazione delle modifiche dell'articolo 51 che il Parlamento l'anno scorso ha approvato all'unanimità. È stata una prova di maturità democratica indicare una percentuale di candidature del sesso meno rappresentato che già dalle prossime europee non potrà essere inferiore ad un terzo. La strada per un riequilibrio della rappresentanza, nonostante questa vittoria, è comunque ancora molto lunga e scivolosa e proprio per questo, aggiungiamo noi, non può fare a meno di un sostegno normativo. Questo disegno di legge, se approvato dal parlamento, dovrà essere recepito nella stesura dei nuovi statuti provinciali, comunali e regionali. Come è noto l'Italia ha vantato fino ad oggi il primato negativo della minore presenza di donne in Parlamento, nelle assemblee regionali, fra gli amministratori pubblici degli enti locali e, più in generale, nei luoghi decisionali. La necessità di porre termine allo spreco delle competenze femminili o quanto meno di contrastare il crescente calo di presenze delle donne nei luoghi elettivi, ha visto l'impegno di molte donne ad agire per una campagna di informazione e denuncia rivolta all'opinione pubblica femminile, alla stampa, ai partiti politici e alle coalizioni elettorali, alle istituzioni.

Lanciamo perciò un appello a tutte le forze politiche, ai partiti e ai movimenti, alle coalizioni affinché in occasione della prossima scadenza elettorale venga sostenuto il maggior numero di donne candidate e la loro elezione.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri tel. 0694789071-069486821-069485935-069485336 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Consuelo Zampetti

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 13 maggio 2004 presso la tipolitografia SPED. IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, Luigi Baldassarre, Iole Baroli, Mirco Buffi, Marco Cacciotti, Paolo Cappellini, Stefano Cavalchini, Luca Ceccarelli, Antonio Ciuffa, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Francesco Comandini, Silvia Cutuli, Gianni Diana, Paolo Di Lazzaro, Roberto Esposti, Emanuela Evangelisti, Franco Fattorossi, Giovanni Federici, Alessandra Felici, Laura Frangini, Pietro Frangini, Stefania Gasparotto, Federico Gentili, Mirco Gentili, Armando Guidoni, ISA Marino, Legambiente, Giacomo Matano, Massimo Medici, Marcello Mollari, Luca Nicotra, Achille Norci, Nicola Pacini, Alberto Restivo, Domenico Rotella, Marco Saya, Massimo Silvi, Tania Simonetti, Cristina Stillitano, Giuliano Teofani, Erminio Luigi Tisbi, Mario Vinci, Vilma Viora

In copertina: Labico

Fotografie: Tarquinio Minotti

Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchetti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Valmontone, Zagarolo.

Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Carchetti, Castel San Pietro Romano, Colle di Fuori, Colonna, Galliciano, Genazzano, Labico, Monte Compatri, Palestrina, Rocca Priora, Valmontone

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it

Per gli abbonamenti: versare 20 Euro sul c/c postale n. 97049001 intestato a "Photo Club Controluce"

L a passione di Cristo

(Vincenzo Andraous - carcere di Pavia e tutor Comunità Casa del Giovane Pavia)

Il film sulla passione di Cristo è ormai scivolato via però una riflessione è doverosa, dopo tutti gli affanni delle critiche e la creatività delle censure, e gli sforzi all'intorno per travestire di mutamenti antropologici i libri sacri, che invece non affittano maschere né interpretazioni a tempo. Il film di Mel Gibson è tacciato di violenza gratuita? Ha preferito del Cristo il martirio figurato e non quello meglio raccontato? Eppure il Re è stato inchiodato alla Croce, nell'ingiustizia dell'inumanità, Egli non ha sorriso alla morte, né di coraggio ha taciuto al dolore, anzi, ha gridato al cielo... ostinato, il Suo male, la Sua resa, il Suo abbandono.

Lo ha gridato al Regista da Maestro sgangherato, ma così perfetto e inavvicinabile nello stile di vita, che nelle rivoluzioni che sono seguite non vi è neppure l'ombra di un doppio possibile per tenacia e forza innanzi agli uomini, a se stesso, alla morte.

Romantici e nostalgici, atei e credenti, in questo senso non hanno frecce nelle loro faretre, non posseggono campioni credibili da opporre a questo rivoluzionario Unico, che ha insegnato l'arte del vivere povero nella ricchezza e del morire per scelta di fede e di amore.

Nonostante ciò, le sofferenze inumane sopportate da questo Signore umano, hanno creato sconcerto e imbarazzo, quasi paura per gli uomini che verranno... che forse dovranno solo essere uomini che al sangue versato sulla Croce non preferiranno un ricordo sbiadito.

Siamo inondati di immagini da ieri a domani, e non ci scomponiamo oltremodo sul come e sul perché di tanti tragici eventi trapassati-ripetuti.

Ne rammentiamo le urla per le percosse, i tagli, gli scavi nelle carni, ne ricordiamo in bella vista anche la disposizione dei fori di proiettile, mentre dimentichiamo l'odore del sangue raggrumato.

Non è il rumore delle nocche infrante sulle labbra di Gesù che precede la profanazione della dignità di un uomo, non è il corpo piegato e piagato nell'insopportabile accettazione del dolore a renderci meno imbroglioni, quanto trattandosi di Dio meglio porgere la guancia attraverso la metafora, gli accenni, e lasciare alle spalle, cioè dietro gli occhi della storia, ogni cosa intessuta di in-umana colpa.

Riconosciamo che qualcosa è bello, è vero, perché assume un suo particolare tono di voce, questo vale anche per i personaggi che ne fanno parte, ognuno con il suo abito mentale, ciascuno con il suo vissuto e la sua storia.

Non siamo forse noi quelli che l'abbiamo crocifisso e umiliato? Allora perché dobbiamo solo scriverne i comportamenti e non fotografarne le mosse, dove anche il cuore più impavido urla per il dolore, per la rabbia, per i rimorsi, e i pentimenti.

Non occorre guardare il film della passione di Gesù con il dovere del rigore biblico o per alcuni a-morale dei nostri anni, infatti come ha detto un mio amico, non si può tornare sui passi per riviverne un pezzetto, ma forse neppure addolcirne il ricordo per la festa che verrà.

La presenza militare italiana a Nassiriya

(Giovanna Ardesi) - Il Governo Berlusconi ha risposto nel corso del mese di marzo 2004 all'interrogazione parlamentare n. 3-01471, presentata dai senatori Occhetto e Di Pietro, sui motivi della presenza militare italiana in Iraq. Stando alla risposta, il Governo dice di essere a conoscenza dell'esistenza di accordi stipulati negli anni scorsi tra l'Eni e Saddam Hussein per lo sfruttamento di giacimenti petroliferi a Nassiriya.

Nella risposta si legge, infatti, che "...una iniziale bozza di accordo per lo sfruttamento dei campi petroliferi di Nassiriya fra l'ENI e gli enti competenti iracheni era stata sottoscritta nel 1998 ed è poi stata modificata nel 2001... queste due bozze di accordo... avevano a suo tempo permesso all'ENI di effettuare delle stime sulla capacità produttiva del giacimento in questione (si parla del giacimento di Nassiriya, dove si trovano ancora oggi gli uffici petroliferi italiani), valutata fra i 2,5 ed i 4 miliardi di barili in totale...". Cioè l'equivalente dell'intero fabbisogno energetico italiano per almeno 10 anni. Ed ancora il Governo Berlusconi aggiunge *"...siamo informati che nel corso del 2003 l'ENI si è aggiudicata un tender internazionale della società irachena per il mercato del greggio (SOMO) per un totale di un milione di barili di petrolio ed ha inoltre concluso, sempre con la SOMO, un contratto per l'acquisto di 4 milioni di barili di petrolio..."*

Oltre all'affare petrolifero, la presenza militare italiana in Iraq si può collegare anche con l'affare post bellico relativo alla ricostruzione. Infatti, nel documento strategico chiamato "dossier Iraq", reso noto da un dispaccio dell'agenzia Ansa del 23 febbraio 2003, sarebbe scritto che *"...ricostruire l'Iraq è un affare stimato complessivamente in oltre 300 miliardi di dollari... ciò per l'Italia può valere circa due miliardi di euro l'anno di soli scambi commerciali... l'obiettivo è di mantenere il nostro paese fra i 4 migliori fornitori dell'Iraq e far sì che le esportazioni italiane mantengano la quota dell'8%-9% sul totale importato dal paese... occorrerà dirigere gli investimenti verso l'ampliamento dell'estrazione, l'incremento della capacità di raffinazione, il potenziamento delle infrastrutture di trasporto..."*

Dell'affare della ricostruzione ne parla anche un altro dispaccio del 30 maggio 2003 della stessa agenzia di stampa, rendendo noto che l'amministratore delegato dell'ENI Vittorio Mincato aveva a suo tempo affermato che *"...l'ENI segue con attenzione l'evoluzione della situazione in Iraq pronto a cogliere l'occasione per lavorare... il gruppo petrolifero conosce bene l'area di Nassiriya perché era già interessato..."*

Il Governo italiano nella risposta all'interrogazione parlamentare conferma, dunque, tutto questo, dicendo che *"...appare del tutto comprensibile che il nostro paese possa essere pienamente coinvolto al processo di ricostruzione anche attraverso la partecipazione di imprese italiane... il fatto che l'Italia sia uno dei paesi che abbia maggiormente contribuito...al mantenimento della necessaria cornice di sicurezza, offrendo un generoso contributo in tali settori, rende del tutto naturale questo possibile coinvolgimento..."*

L'Iraq e la sua voce

(Cristina Stillitano) - Di nuovo guerra. Dopo un anno e più la vicenda dell'Iraq è ancora una vicenda senza forma. Storia di un popolo che non conosce tregua e forse ormai non vi aspira quasi più. Storia di prevaricazioni in nome di interessi e ideali, ma pur sempre prevaricazioni. La dittatura di un uomo ambiguo e senza scrupoli, poi l'attacco e la guerra, la fame, la distruzione, la paura. La forza di uno stato potente al servizio della salvezza del mondo, anche se non è il mondo dell'Iraq. Storia di fallimenti, di un'organizzazione internazionale che non ha voce in capitolo, che rinnega se stessa, che sperimenta la precarietà di ogni "pacta sunt servanda".

Storia di nazioni che si scrutano e si accusano, che non sanno da che parte stare, ammesso che una parte debba esistere per forza. Si avverte la difficoltà di definizione in un'epoca che s'avvia inesorabilmente verso la globalizzazione e l'integrazione politica, oltre che economica.

Le identità nazionali permangono, malgrado tutto e talvolta forse a ragione; a fatica cercano la via per la conciliazione e la promozione di interessi di ben più ampia portata. Ma l'attuale tendenza allo schieramento, inasprita, radicalizzata e sollecitata dal conflitto in Iraq, sembra riproporre un tema mai sopito e mai risolto, forse anche pericolosamente fuorviante per una serena impostazione del problema che privilegi la concretezza agli eccessi ed alle tentazioni dell'ideologia. Ritorna, a fomentare gli animi, l'antica contrapposizione tra Oriente ed Occidente, tra due visioni del mondo antitetiche ed inconciliabili, quando l'una vuole imporsi all'altra.

L'inarrestabile ondata terroristica degli ultimi tempi si inserisce in questa tematica ed, anzi, tenta con ogni mezzo di alimentarla ed esacerbarla, a prescindere da obiettivi ulteriori e di altra natura, che sempre esistono, per quanto meno visibili. Ed in effetti, anche se in termini e con valenze diverse, affiora un'insidiosa dissonanza tra le due "culture" che oggi - tragicamente - si trovano di nuovo ad affrontarsi. Non ci riferiamo alla diversità religiosa tra Islam e mondo occidentale, la quale, per quanto decisamente rilevante, è cosa nota e di cui, bene o male, si tiene conto. La dissonanza di cui parliamo è qualcosa di più sottile: l'inveterata tendenza - tutta nostra - ad interpretare e trattare ciò che è altro da noi con le nostre categorie concettuali. Proprio come la celebre formula dei "paesi sottosviluppati", coniata dalla ricca civiltà capitalistica a suo uso e consumo. Ed utilizzata per imporre, a paesi bisognosi ed inermi, un criterio ed una misura di "sviluppo" avulsi dal contesto destinato a riceverli ed originati da un'esigenza tutta conforme a chi l'aveva avvertita e formulata. Così oggi si parla di trapiantare la democrazia in Iraq. Si discute di costituzione, di governabilità, persino di resistenza, come se davvero potesse farsi un paragone tra la sanguinaria e disarticolata guerriglia araba e la lotta per la liberazione dei partigiani europei. Provate a parlare di governabilità ad un iraqeno che esce di casa la mattina col kalashnikov in spalla. Questa tendenza, che già affiora a livello terminologico e forse affonda le radici nella presunzione che ciò che è vero e funziona per sé, va imposto anche a tutti gli altri, costituisce un notevole rischio per chi vi è soggetto. In mancanza di una risposta adeguata alle proprie azioni e convinzioni, costui non avrà altra alternativa che l'uso della forza.

La situazione in Iraq presenta una problematica ben più complessa e variegata, ma la frattura tra due mondi si costruisce e si aggrava anche con questi errori. Certamente la tenace e sorprendente opposizione iraqena ad ogni tentativo di stabilizzazione la dice lunga. Ciò che non dice - e nessuno gliel'ha chiesto sul serio - è come l'Iraq immagina l'Iraq. Non astrattamente e con vuote formule, ma con parole, sentimenti, valori, volontà iraqene.

Nel mondo che vogliamo e aspettiamo, quello dei popoli liberi e autodeterminati, esso ha già una voce.

Mai dimenticare il passato

(Alessio Colacchi) - Il 25 Aprile di cinquantanove anni fa l'Italia tornava ad essere una nazione Libera e Democratica. Quella data è minacciata oggi dai più insani revisionismi di destra che cercano di riabilitare la dittatura che precedentemente aveva portato il nostro paese alla distruzione economica e politica. Il 25 Aprile infatti ha segnato il punto massimo della guerra di Liberazione Nazionale, di quell'alleanza che, in nome di un ideale superiore, aveva unito attorno ad una stessa bandiera, quella che sventola i colori della Libertà, Comunisti, Socialisti, Repubblicani, Democristiani e Liberali. Anche perché il ritorno della libertà è dovuto in larga parte proprio al contributo che la popolazione civile dell'epoca diede alla lotta al nazifascismo. Una lotta che non si espresse soltanto attraverso le azioni partigiane, che costituirono comunque un utilissimo strumento contro l'occupante tedesco, ma anche attraverso l'opera di quanti distribuivano cibo alla popolazione protetta nelle grotte, o anche attraverso l'opera di religiosi e dottori che curarono cittadini abbandonati a se stessi. Ciò avvalorava ancora di più la tesi di Giorgio Bocca, secondo cui: "È bene che si sappia cosa sia stata la resistenza: non il mito di cui parlano i revisionisti, ma la rivelazione di ciò che un popolo può fare quando prende il destino del paese nelle sue mani".

Infatti con il 25 Aprile iniziava un periodo che, con tutte le sue contraddizioni e le logiche che avrebbero innescato i meccanismi della guerra fredda, avrebbe condotto alla nascita di due importanti elementi della nostra società moderna: la Repubblica e la Carta Costituzionale.

Due principi insanabili ed irrinunciabili della nostra storia Democratica, fortemente minacciati nella loro funzionalità negli ultimi anni. Infatti la nostra Carta Costituzionale proprio a causa delle ultime riforme rischia di ridursi ad un semplice retaggio di un passato ormai chiuso, e che non bisogna assolutamente ricordare. Per questo non bisogna mai dimenticare il passato, ma soprattutto conoscere la storia, per non rischiare di cadere vittima di chi vuole riscrivere il passato a proprio uso e consumo.

L'Italia a sacco

(Federico Gentili) - In quest'ultimo periodo, accompagnata dai consueti 6X3 sui muri, è tornata di gran moda una *mise* primaverile adatta al temperato clima di questa stagione. La *mise* delle "grandi opere". Ricomparse insieme al giallo del caschetto da operaio, o meglio da presidente-operaio, indossato dalla politica in visita ai cantieri. La "grande opera" ha una missione molto simile a quella che avevano alcuni rapporti su armi mai rinvenute: rendere molto appetitosa una notizia, in realtà, priva di contenuto. In quel caso il "sex appeal dell'inorganico" doveva servire a celebrare, a tutti i costi, le nozze con un feroce dittatore. In questo caso si vorrebbe aiutare il rinnovo di una promessa di matrimonio con gli Italiani. Un altro di quei contrattini *prêt-à-porter*, che solo uno degli sposi andrà a firmare (davanti alle telecamere!) Se solo al posto dell'inconsistenza rarefatta di un cavaliere inesistente, un bel corpo in carne e ossa trovasse ospitalità in quella veste!

Ma come si potrebbe definire una "grande opera", mi sono chiesto? Una "grande opera" è resa tale dall'impegno profuso dai suoi sostenitori, parlamentari, ministri e amministratori locali, i quali allestiscono un Barnum con un impianto retorico che nessuna "piccola opera" potrebbe attrarre su di sé. Insomma un'iperbole di immagine, sostenuta da un gigantismo ingegneristico e verbale, pagata a peso d'oro sul mercato delle suggestioni e della comunicazione. E poi è una questione economica, indubbiamente. Una "grande opera" è resa tale dai suoi costi. Perché quando sento parlare della legge Obiettivo del ministro Pietro Lunardi, quella che programma le opere pubbliche, mi sento tutt'altro che confortato? Forse perché leggo che è alle porte una nuova legge sull'urbanistica che abolisce il piano regolatore. Una riforma della legge che dal 1942 regola il governo del territorio. O forse perché si persegue ancora la politica dei condoni edilizi. Ancora non è chiaro, nel XXI secolo, che la piccola simonia della sanatoria richiesta dallo Stato per fare cassa, non curerà mai le ferite inferte dall'abusivismo. L'annuncio, il dibattito, il passaparola, nei mesi precedenti il provvedimento, sono benzina nei carburatori degli abusivi. Il condono allora, oltre ad essere una legge, diviene uno stato d'animo, uno spirito incline al perdono. Si sa che è solo questione di tempo e che prima o poi, come in un quiz televisivo, arriverà l'aiutino. Una mano data dallo Stato che si accollerà i costi degli allacci fognari, delle strade, dell'illuminazione e dell'acqua. In fondo paga lo Stato. Ma sì! Eppure si sa che l'abuso edilizio è anche consumo di suolo, che viene reso impermeabile. Si sa bene che questo non agevola l'assorbimento naturale delle acque piovane e la ricarica delle falde. Ormai le stagioni particolarmente piovose si trasformano in calamità. Il Piemonte nel 1994. La Versilia nel 1996. Sarno e Quindici nel 1998. Soverato nel 2000. Di nuovo il Piemonte e la Val d'Aosta nel 2000. È stato calcolato che l'assenza di manutenzione geologica e idrologica sia costata all'Italia, per soccorsi e riparazioni, una media di 9000 miliardi di lire ogni anno.

Un interessante libro pubblicato recentemente dalla casa editrice Laterza è una sorta di vademecum negativo della penisola, un viaggio negli ultimi cinquant'anni dell'Italia e nei suoi macroscopici cambiamenti fisionomici. Si intitola *L'Italia maltrattata* (euro 14), scritto con gran passione e spirito di servizio da Francesco Ermani, giornalista della redazione culturale di "Repubblica". Dopo aver letto un libro di denuncia come questo, ci si sente più pessimisti, sperduti e nauseati. Ma allo stesso tempo ci si sente tonificati da questa discesa agli inferi di cui fino a poco prima ignoravamo la vastità e la gravità. Si incontrano figure di sindaci, amministratori pubblici, geometri che, quasi fossero dei super eroi, guidano le ruspe contro le abitazioni. Associazioni ambientaliste che lottano tutti i giorni per la tutela e la salvaguardia del territorio. Urbanisti che si dannano l'anima per evitare scempi. Giovani di paesini del Sud che tornano a casa, dopo aver terminato gli studi, soltanto per portare avanti delle battaglie, dei sogni, degli ideali. Ragazzi che intrecciano impegno politico e azioni sul campo. Amori che nascono all'ombra delle lotte per la giustizia e la sicurezza. Vite rischiate per aver osato sfidare politici e mafiosi. La politica che non si fida dei tempi lunghi e che invece esige di incassare a breve termine il frutto di cambiali in scadenza. La criminalità organizzata e i palazzinari che sanno bene che costruendo si guadagna molto, risanando si guadagna di meno. Più case si costruiscono, più ce ne vorrebbero, diceva Antonio Cederna, un grande italiano, uno che immaginava la campagna romana potesse un giorno lambire il centro della capitale, scacciandone le macchine. Storie di sogni e di utopie, senza le quali però questo pianeta sarebbe molto diverso.

Superiori a cosa?

(Claudio Comandini) - Mentre nel mondo si è parlato per secoli di *fratellanza* dei popoli, che non è esclusivo appannaggio del cristianesimo, i popoli non hanno mai smesso di farsi la guerra ed *ammazzarsi* fra loro. Dai tempi oscuri di un tempo ai tempi oscuri di oggi, non sembra essere cambiato molto, se non che le tecniche si sono raffinate, e invece di sporcarsi le mani di sangue si preferisce affidarsi alle sottili armi dei *ricatti finanziari internazionali* e lasciare che il suolo resti contaminato dall'*uranio impoverito*: e non è un grande progresso, a ben vedere. Ora, in questa condizione di *assoluta minoranza* dell'umano rispetto a se stesso, a quelle sue famose *potenzialità* di cui tanto le nostre culture ci hanno raccontato, ogni popolo (quello che ne resta) e ogni individuo (per quello che ci raccapezza) pretende di affermare la sua *superiorità*. Tedeschi e francesi hanno fatto a gara per secoli, i popoli slavi hanno preferito scannarsi che convivere, gli ebrei sono addirittura il *popolo eletto* ma è poi difficile metterli davvero d'accordo fra loro, i neri discriminati da tutti si sentono superiori per via di certi *attributi*, e gli italiani, sempre comunque sostenendo i peggiori nelle peggiori imprese (dalla conquista dell'America alle guerre americane) si sono sempre accontentati della loro *presunzione*, in questo davvero superiori a tutti. E male che vada, ogni uomo vuole *prevalere* su chi gli è più vicino: come sappiamo, questo è l'esempio sia di Romolo che di Caino. Ma gli uomini rispetto a cosa sono superiori, quando fra molte altre specie animali non è necessario sbranarsi senza motivo, e si vede perfino il più forte *proteggere* il più debole?

CASTELGANDOLFO**AISA Sport: sul lago a scuola di canoa****(Francesco Comandini)** - L'Associazione Italiana per la lotta alle Sindromi

Atassiche (AISA) è impegnata nel campo del volontariato con lo scopo di promuovere la ricerca scientifica sulle Atassie. Le Sindromi Atassiche colpiscono il sistema nervoso centrale alterando il coordinamento dei movimenti senza toccare le funzioni della mente. L'AISA Sport è la sezione che nell'ambito dell'associazione si occupa di promuovere e organizzare progetti ed eventi sportivi a scopo terapeutico. Da circa un anno l'Aisa Sport ha iniziato le sue attività sul Lago di Castel Gandolfo con il principale obiettivo di offrire ai portatori di handicap diverse proposte nei settori della canoa olimpica e fluviale, nella polo, nella canoa polinesiana, nel dragon boat e nella canoa escursionistica e fluviale. Le uscite in canoa non si limitano infatti al lago ma riguardano anche itinerari fluviali di livello non impegnativo percorribili in canoa. In passato sono state organizzate escursioni fluviali sull'Aniene, sul Velino e sul Tirino in Abruzzo con la partecipazione sia di allievi disabili che normodotati. La canoa è vista come uno strumento non solo di divertimento ma anche di terapia riabilitativa sulla base di esperienze sviluppate ormai da molto tempo in paesi come la Francia, l'Inghilterra e la Germania. Attraverso l'attività canoistica il disabile è in grado non solo di trovare uno stimolo legato agli aspetti del gioco e del divertimento ma anche realizzare miglioramenti fisici attraverso lo sviluppo muscolare, una maggior coordinazione e una maggior resistenza allo sforzo fisico. Accanto a questi aspetti bisogna inoltre aggiungere quello altrettanto importante della socializzazione che si realizza in occasione delle uscite e di altre attività sociali. Le attività canoistiche promosse dall'associazione, grazie al coinvolgimento di tecnici ed atleti esperti, non si limitano all'ambito dilettantistico ma interessano anche quello agonistico con il coinvolgimento anche degli atleti disabili. Per quanto concerne le problematiche legate all'handicap, ogni atleta viene seguito personalmente da uno o più istruttori esperti e qualificati.

Accanto alle attività legate alla canoa l'associazione ha avviato altre iniziative come l'apertura in via sperimentale delle sezioni di Atletica Leggera e di Nuoto con le prime esperienze condotte nel rettangolo del campo della Canoa Polo, nella piscina naturale costituita dal lago stesso. L'AISA Sport ha sede su un'area attrezzata avuta in gestione dal Comune di Castelgandolfo. La presenza di barriere architettoniche rende purtroppo alquanto problematici gli spostamenti dei disabili in particolare su sedia a ruote. L'associazione è in attesa dei permessi per la realizzazione del progetto per gli interventi di adeguamento. Attualmente sono in corso i lavori che renderanno accessibili in tempi brevi gli spogliatoi del centro. Si spera che iniziative come quelle promosse dall'AISA Sport trovino un sempre maggiore riscontro favorevole da parte sia degli abitanti della zona che del pubblico in genere.

Chiunque voglia informazioni più dettagliate può recarsi presso la sede dell'associazione in via dei Pescatori, Lato Tribune del Coni, (uno striscione dell'associazione indica il punto esatto), oppure inviare una email a: aisasport@atassia.it.

ROCCA PRIORA**Assemblea annuale della Banca del Tuscolo**

(Nicola Pucini) - Domenica 25 si è svolta l'Assemblea annuale della Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo. All'ordine del giorno: "discussione ed approvazione del bilancio 2003 e della Nota integrativa, a seguito della relazione degli amministratori e dei sindaci, e destinazione dell'utile di esercizio". Il presidente Claudio Ceccarelli ha letto la relazione del Consiglio d'Amministrazione, seguita dalla relazione della presidente del collegio sindacale Carla Federici. Presente all'assemblea il dr. Manara, presidente della Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo, anch'egli socio. Buoni i risultati del bilancio, che non va pesato per il suo valore economico, ha sottolineato Ceccarelli, ma quale strumento di crescita sociale, culturale e della solidarietà e partecipazione di tanti soci. Il totale dei soci nel 2003 è cresciuto di 273 unità, giungendo a quota 1.409. Molto intensa l'attività sociale e di rapporto con le associazioni e istituzioni locali, di sostegno alla cultura ed alle tradizioni popolari, oltre che al mondo produttivo ed economico. La Banca del Tuscolo gestisce le tesorerie dei comuni di Rocca Priora, Monte Porzio e Colonna, della XI Comunità Montana, dell'asilo mons. Giacci, del Consorzio Antigrandine Castelli Romani e Prenestini, e i servizi di cassa delle scuole di Rocca Priora, Colonna e S. Cesareo, del 37° Distretto Scolastico e del Circolo Didattico di Monte Porzio. L'utile del bilancio 2003 è stato di E. 1.564.774, destinato per E. 1.550.691 alla riserva legale, e per E. 14.083 ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione. Molti investimenti sono stati effettuati nell'informatizzazione dell'azienda e nella formazione del personale, come ha rilevato con soddisfazione il presidente regionale Manara, perché se la Banca è dei soci, è il personale dipendente che dedica la propria attività di piena collaborazione con gli indirizzi del Consiglio d'Amministrazione. Attualmente i dipendenti della Banca sono 39, dei quali 1 direttore e 5 quadri direttivi. Il costo complessivo del personale nel 2003 è stato di E. 2.333.000. I compensi per gli amministratori sono stati di E. 65.000, per i sindaci E. 47.000. Il presidente onorario, Angelo Zaratti, si è complimentato per i brillanti risultati, sottolineando l'ampliamento e la partecipazione della compagine sociale.

CASTELLI ROMANI**"Castelli in coma?" Parlano gli esperti**

(Giovanna Ardesi) - La Regione Lazio, nel predisporre il prossimo piano di tutela delle risorse idriche, si ispirerà al principio che l'acqua è di tutti, in quanto bene del Creato. Dunque, l'acqua non potrà diventare privata e qualunque suo prelievo abusivo sarà combattuto. Ad annunciarlo sono stati il dirigente dell'Area Risorse Idriche della Regione, Mauro Lasagna, e il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino regionale, Giovanni Merloni, relatori al convegno "Castelli in coma?!", svoltosi lo scorso 3 aprile a Grottaferrata, e organizzato dal WWF dei Castelli Romani, e dal Coordinamento di alcune associazioni del territorio (C.I.As.Co) presieduto da Vincenzo Avalle.

Il piano di tutela delle acque a cura della Regione prevederà un gestore unico, una mappa delle aree critiche, un nuovo piano regolatore degli acquedotti, che regolerà il rilascio delle concessioni al prelievo d'acqua. Sarà questo lo strumento più importante di pianificazione delle risorse idriche. Per realizzarlo occorre innanzitutto che i Comuni si adoperino per far uscire dal sommerso gli abusi attraverso un puntuale censimento dei pozzi. E' previsto che il lavoro dei Comuni venga fatto in collaborazione con le Autorità di Bacino, sia regionale che del Tevere, entro un periodo massimo di un anno e mezzo, durante il quale nelle zone più a rischio di deficit di acqua ci sarà una sospensione del giudizio sulle concessioni ai prelievi. Un altro problema emerso nel corso del convegno è quello dell'abbassamento della falda acquifera (di 25 cm) dovuto in parte alla riduzione di piovosità ed in parte all'aumentato prelievo abusivo di acqua. La preoccupazione maggiore è, comunque, dovuta al fatto che gli acquiferi poggiano sull'edificio vulcanico, al di sotto del quale si trova la falda magmatica, tra i 5 ed i 6 chilometri di profondità. Dal magma si sprigionano i gas che, salendo, incontrano gli acquiferi: di conseguenza, più questi ultimi sono ridotti, meno sono capaci di avere un effetto tampone sui gas. Negli ultimi venti anni si sono registrati diversi fenomeni eruttivi di gas, specie in zona Ciampino, con conseguente morte di piante ed animali. Questo grave problema è stato affrontato dal relatore dell'Istituto di geofisica e vulcanologia dei Colli Albani, Luca Pizzino. Lo studio presentato ha coperto un'area compresa tra Marino-Ciampino ed i Comuni dell'Ardeatino. I Comuni del restante territorio del Vulcano Laziale, fino all'asse viario della Casilina, non sono mai stati studiati in quanto le relative Amministrazioni finora non hanno commissionato a tale Istituto la raccolta sistematica dei dati. E questo ha destato maggiore preoccupazione per quel pubblico in sala che si trova a risiedere in questi Comuni.

Il terzo ordine di problemi ha riguardato i riflessi futuri del piano regolatore generale di Roma sul territorio a sud della città ed il traffico automobilistico nei Castelli Romani (con particolare riguardo al Nodo Squarciarelli).

Roma prevede di realizzare nuovi insediamenti tra la via Casilina e la via Ardeatina, che faranno aumentare gli abitanti di 350.000 unità. Questo è il risultato allarmante emerso dallo studio condotto dall'arch. Paolo Loria, che ha fatto presente, tra l'altro, che né Roma né gli altri Comuni finora si sono preoccupati di dotare i propri piani regolatori degli strumenti necessari per rispettare i vincoli urbanistici, quali ad esempio gli studi d'impatto sull'acqua e sulla rete stradale.

Per Loria le leggi di tutela ambientale ci sono ma nessuno le fa rispettare. Pertanto la sua proposta, per conto del WWF e del C.I.As.Co., è che venga superata la dimensione locale comunale, per arrivare a fare un piano regolatore dei Castelli Romani, che preveda per tutti i Comuni un indice massimo di cubatura, piano che dovrà essere fatto rispettare da ufficiali di polizia giudiziaria. Questo piano intercomunale dovrà venire fuori da un tavolo di concertazione tra Regione, Province, Comuni ed Associazioni. Per quanto riguarda invece il problema del traffico automobilistico, Loria propone che venga preparato insieme alla Provincia ed i Comuni un piano organico di trasporto pubblico FS e COTRAL integrato, per rendere più efficiente il servizio. Si dovranno, pertanto, studiare meglio i percorsi e gli orari, sia dei treni che degli autobus per rendere possibile l'uso integrato dei due tipi di trasporto, nonché per coprire i percorsi carenti, come ad esempio il tratto da Frascati all'Università di Roma Tre. Dunque, il coma si potrà evitare se le Autorità preposte saranno più attente alle soluzioni suggerite dalle Associazioni presenti sul territorio, nello spirito della partecipazione popolare sancita dall'art. 8 del Testo Unico degli Enti Locali. Per gli abitanti di questi luoghi, tuttavia, resta la consapevolezza che l'unico destinato a morire sarà il paesaggio, che pure costituiva un vincolo fondamentale per i permessi di edificazione. Il paesaggio, che per secoli ha ispirato poeti, scrittori ed artisti, è stato nei progetti dei vari Comuni il grande assente. E di fronte a tanta cementificazione, la qualità della vita, che coinvolge anche il sentire spirituale, sarà inevitabilmente peggiorata.

GENZANO**Punto Informazioni Turistiche**

(Alessio Colacchi) - È attivo in piazza Tommaso Frasconi a Genzano di Roma il Punto Informazioni Turistiche, aperto lo scorso 1 Novembre e gestito dall'associazione Diacronika, per conto del comune di Genzano. Il Punto è a disposizione degli utenti per informarli sui principali eventi culturali del paese e dei Castelli Romani tutti, con materiale informativo riguardante musei, iniziative, mostre, nonché hotel, ristoranti ed altre strutture ricettive per turisti appassionati della nostra zona. Inoltre l'associazione Diacronika organizza anche visite guidate, che vengono effettuate in tutto il territorio di Genzano e Lanuvio. È possibile scoprire pezzi di storia del nostro territorio che sono visitabili su prenotazione o seguendo i programmi di visite che in vari periodi dell'anno l'associazione dispone per i visitatori. Il PIT è aperto tutti i fine settimana, e nei giorni festivi e prefestivi, con il seguente orario, in vigore per la stagione estiva da Aprile ad Ottobre: la mattina dalle 9:30 alle 13:00, il pomeriggio dalle 16:30 alle 20:30.

MONTE COMPATRI

“Crisi della Democrazia rappresentativa?”

(Armando Guidoni) - Al Palazzo Annibaldeschi, il Centro per la Filosofia Italiana ha promosso, il 29 aprile, una tavola rotonda sul tema “Crisi della democrazia rappresentativa?”.

Veramente traboccante di spunti di estremo interesse il convegno, che si è prolungato per quasi tre ore toccando e approfondendo temi che hanno catturato la piena attenzione di una platea partecipativa.

Alla fine del titolo del convegno è riportato un punto interrogativo. Ebbene, la completa assenza dei ‘rappresentanti’ politici, di ogni area politica, di Monte Compatri e degli altri paesi dei Castelli romani, che sembra non siano toccati dalla gravità e dall’attualità di questo problema, inducono allo sfumare del dubbio fino ad arrivare all’eliminazione di quel segno di punteggiatura!

Comunque, parliamo del convegno. La professa Serra, dell’Università La Sapienza di Roma, ha aperto gli interventi con argomentazioni di estremo interesse, affermando che l’attuale sistema democratico si conserva così com’è da quasi due secoli mentre la società continua ad evolvere con una rapidità impressionante.

Il prof. Logiudice, dell’Università di Buenos Aires, ha fatto un’ampia descrizione ed analisi della crisi della democrazia in Argentina.

Il prof. Scandurra, dell’Università La Sapienza di Roma, ha trattato temi riguardanti l’organizzazione della società e quella dei luoghi nei quali essa vive ed opera.

La dott.ssa Ravaoli ha svolto un’ampia e dettagliata relazione sul dolente e conflittuale rapporto fra la politica e l’ambiente, argomento da lei trattato e sviluppato con una ricerca che l’ha vista impegnata per numerosi anni, toccando infine il delicato tema delle connessioni fra la politica e l’informazione.

Il prof. Prestipino, tra altro, ha affermato che oggigiorno si tenta di spacciare, con il termine “globalizzazione”, l’idea, auspicata dagli antichi pensatori, di unificazione degli uomini. Ma i mezzi tecnologici detenuti solo dalle civiltà ‘intellettuali’ portano ad una continua e crescente loro appropriazione delle risorse naturali mirata all’unificazione e crescita della sola civiltà occidentale.

I Romani conquistavano, acquisivano la cultura dei conquistati e davano loro la cittadinanza romana per condividere le risorse sotto il sistema romano dei ‘regali’, seppur all’interno di un sistema di privilegi. Oggi, con la civiltà occidentale, si conquista e si esclude, si divide, si fomenta l’odio fra culture e civiltà.

Al termine, le domande che il pubblico ha posto. Sono allora seguiti interventi che hanno toccato numerosi argomenti interessanti come, ad esempio, quando si è detto che l’uomo sociale di oggi, quello delle società occidentali in particolare, non ha più bisogno di una ‘crescita economica’ sempre e comunque, non ha bisogno che il PIL aumenti ogni anno, bensì ha bisogno della garanzia e delle azioni tendenti a costruire un mondo dove poter vivere tranquillamente e non annegato nel benessere.

GALLICANO NEL LAZIO

Teatro

(Tania Simonetti - Marco Cacciotti) - Dal 22 al 25 aprile si è svolta la manifestazione teatrale, “La favola del figlio cambiato” di Luigi Pirandello, e “Una domanda di matrimonio” di Antòn Cechov, interpretato dalla Compagnia Hypocrites, diretta da Lucio Rosato, a Gallicano nel Lazio, promossa con il sostegno dell’Istituto per la tutela dei diritti degli artisti interpreti ed esecutori, manifestazione svoltasi nel Teatro Gianni Santuccio, apprezzamenti e consensi da parte del pubblico per il grande impegno del gruppo teatrale Hypocrites, bravissimi nelle due rappresentazioni.

PALESTRINA

La Cattedrale: l’interno

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - La Basilica di Palestrina così suggestiva nel prospetto è del pari affascinante nell’interno.



Elegante nelle linee ed armoniosa, presenta un soffitto luminoso realizzato su disegno dall’architetto Costantino Schneider: tra i finestrini sono raffigurati i Santi protettori dei paesi della Diocesi mentre nel fregio della navata centrale, entro medaglioni, sono ritratti i Vescovi Prenestini fino al 1400. Notevoli sono gli affreschi di D.Bruschi nel presbiterio e nell’abside ed in particolare “il martirio di S.Agapito” nella parete di fondo: ai lati di questo dipinto è riprodotta la consacrazione della Basilica nel 1117 ed il trasporto delle reliquie di S.Agapito.

Nella cappella del Sacramento si trovano altri due affreschi del Bruschi sulle pareti laterali, mentre nella cappella dei Colonna da notare sia un dipinto su legno di Girolamo Siciolante, detto il Sermoneta, della metà del ‘500 - che rappresenta Gesù Crocifisso fra la Madonna e S.Lorenzo - sia il paliotto in mosaico dell’altare. È opportuno soffermare l’attenzione inoltre sui pregevoli affreschi del Bruschi nella cappella dell’Addolorata e, nel Battistero, su un quadro del Sermoneta raffigurante il Salvatore. Di notevole interesse è il quadro del ‘600 raffigurante il martirio di S.Agapito, dipinto dal veneziano Carlo Saraceni, sito nella parete laterale della cappella delle Anime del Purgatorio in fondo alla navata di sinistra.

Bibliografia: (Palestrina, Guida storica-turistica, Circ.Cult. Prenestino “R.Simeoni”)

MARINO

Eventi organizzati dall’ISA di Marino

(ISA Marino i.mercuri@tin.it) - L’Istituto Statale d’Arte Paolo Mercuri di Marino con sede a Marino in corso V. Colonna 53 organizzerà durante il mese di maggio i seguenti eventi.

11-14 maggio Roma, Auditorium-Parco della Musica. DENTR’EFFUORI per “i laboratori dell’arte: convegni e mostre delle Scuole d’Arte di Roma e Provincia. 15-30 maggio Marino, chiostro dell’ex convento degli Agostiniani. L’arte entra nel Borgo: mostra “Il Mercuri nei luoghi di Mercuri”.

15 maggio Marino, piazza Garibaldi e zone limitrofe. Estemporanea “... varie ed eventuali”: in occasione dei festeggiamenti organizzati dal Comitato del Quartiere Borgo Garibaldi gli studenti saranno impegnati nei vicoli del borgo in attività di disegno dal vero, elaborazioni grafiche, esecuzioni di trompe l’oeil, reportages fotografici. Il risultato dell’opera verrà esposto nel sito internet.

15-16 maggio Ciampino, S.M. Leonardo da Vinci. L’Istituto esporrà opere selezionate in occasione delle celebrazioni della Beata Vergine del Rosario.

24-28 maggio Marino, sede dell’Istituto. Laboratori aperti con incontri su restauro, espressione nella pittura, antiche ceramiche, decorazione in stucco.

24-29 maggio Marino, sede dell’Istituto. “Tutela dell’ambiente e salvaguardia del cittadino”: ciclo di conferenze sul tema tenute da esperti esterni e interni vertenti su temi come AIDS, servizio civile, difensore civico, Sacra Sindone.

24-29 maggio Marino, sede Pro-Loco. Presentazione dei progetti delle teche per la conservazione di reperti storici nelle sottostanti Grotte.

Esposizione del prototipo del progetto vincente del concorso “Vota la Teca”. 24-30 maggio Marino, sede dell’Istituto. “Opere in corso d’opera”: mostra permanente aggiornata e integrata con spazi-allestimenti monotematici destinati all’esposizione dei prodotti finiti relativi a progetti didattici.

Proseguimento de “L’arte entra nel Borgo”. 26 maggio Marino, sede dell’Istituto. “Basket Scuola”: torneo di pallacanestro aperto a tutte le classi.

30 maggio Marino. Spazio teatromusica: attività promosse, organizzate e gestite dagli studenti con esibizione di tre gruppi rock.

Spaziodanza: esibizioni di danza contemporanea e spagnola

Per il programma dettagliato <http://dante.bdp.it/~rmsd0001>

LABICO

Cittadinanza Attiva

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Nella splendida cornice della “Stanza degli Affreschi” di Villa Giuliani di Labico, sabato 3 aprile, è avvenuta l’inaugurazione dell’associazione CIVES, associazione di cittadinanza attiva, alla presentazione ufficiale al pubblico è intervenuto il prof. Raffaele Juso, docente di diritto processuale amministrativo, presso la facoltà di giurisprudenza dell’università La Sapienza di Roma, interessanti i temi trattati dagli intervenuti, l’azione amministrativa luci ed ombre, cittadinanza e pubblica amministrazione, servizi e assistenza. Tra i presenti accorsi alla conferenza di presentazione, nel salone erano presenti importanti rappresentanti della politica, della Cultura, e del giornalismo, della piccola cittadina di Labico.

MONTE COMPATRI

Alcibiade Cavalieri: chi era costui?

(di Gianni Diana)

Questa storia inizia il 9 dicembre 1950: il giorno seguente dovrò partire per il collegio nel quale resterò per più di tre anni. Ho sette anni d'età, ma ho già capito che per avere contatti con la mia casa ho bisogno di conoscere il suo indirizzo. Prendo quindi penna, carta e calamaio (la penna a sfera doveva essere ancora inventata) e annoto: Largo Alcibiade Cavalieri - Monte Compatri (Roma). "Mamma, che nome buffo, ma chi è questo signore?". "Un carabiniere - rispose mia madre - che è stato ammazzato". La risposta fu sufficiente ed io quindi iniziai a spedire le letterine all'indirizzo copiato sul mio foglietto. Pochi mesi dopo però (forse un anno o due: i ricordi si fanno confusi) l'indirizzo di cui sopra cambiò all'improvviso: "Piazza Garibaldi" - mi fu detto. Pensai che i miei avessero cambiato casa, ma mi fu risposto che semplicemente era cambiato solo il nome della strada. Il mio pensiero però tornava comunque al carabiniere ucciso: chissà chi aveva dovuto difendere, chissà chi gli aveva teso un agguato, chissà...

Nel mese di luglio del 1954 tornai a casa definitivamente: anche se la denominazione ufficiale della strada non era più quella, la targa della vecchia via (in pratica un rettangolo intonato di bianco con le scritte di vernice nera) era ancora lì e tutti i giorni me la ritrovavo davanti agli occhi. Poi, nel 1959, ci trasferimmo in Viale Europa e piano, piano tutto passò nel dimenticatoio...

Arriviamo così al principio degli anni '90 quando inizio la collaborazione con il Photo Club Controluce per la stesura del Vocabolario del Dialetto di Monte Compatri. Comincio a rifrequentare Tarquinio Minotti (del quale ero già amico di vecchia data) ed una sera ci riuniamo a casa sua: guarda caso vicinissimo alla mia casa da bambino. Tornano prepotentemente i ricordi: ora si chiama Via Giovanni dalle Bande Nere (ma che c'entra un Capitano di Ventura con Monte Compatri?... come si chiamava allora?... Si ora ricordo: Largo Alcibiade Cavalieri... Com'è che aveva detto mia madre?... "Era un carabiniere che è stato ammazzato". Ma quando? Da chi? Come è successo?). Inizia così un'indagine discreta, ma costante che arriva fino ai nostri giorni.

La maggior parte degli interrogati al riguardo non sa neppure di che cosa io stia parlando. Eppure ho chiesto a persone di una certa età e a giovanissimi; a contadini con scarsa cultura e a stimati professionisti; a uomini e a donne... Riesco ad ottenere notizie frammentate, quasi timorose ed incerte. Molti non sanno, e chi sa sembra che dica e che non dica: "Non mi ricordo"... "ah sì, pare che sia stato ammazzato dai comunisti"... "io non ero ancora nato"... "era un filosofo"... e così via.

A questo punto il lettore immaginerà che io sia stato per oltre cinquant'anni ad indagare senza cavare un ragno dal buco. La verità è che il nome di Alcibiade Cavalieri mi tornava a tratti nella memoria e solo quando mi capitava l'occasione chiedevo notizie in giro. Ho "interrogato", tra l'altro, in via ufficiosa e confidenziale, anche il Maresciallo della locale Stazione dei Carabinieri, ma, non conoscendo neppure la data della morte, non sono mai riuscito a concludere.

Qualche mese fa (all'inizio dell'estate del 2003) accennavo tutto ciò ad un altro mio amico di vecchia data: Victor Ugo Ciuffa, già Sindaco di Monte Compatri, nonché valente giornalista del "Corriere della Sera" ed editore di "Specchio Economico" e del giornale locale "Tre Monti". Dopo tanti anni di ricerche finalmente ho sentito dire: "...e lo potevi chiedere a me!... Io conosco bene quell'episodio: durante i disordini del 1920 o 1922, tra fascisti e sovversivi, un colpo di arma da fuoco ha ucciso un carabiniere!". Finalmente il primo tassello di questa strana storia era sistemato ed ero in possesso quindi di una buona base di partenza! Mi sono rivolto quindi ai Carabinieri della Compagnia di Frascati i quali a loro volta mi hanno indirizzato all'Ufficio Storico dei Carabinieri di Roma. Queste le notizie che ho appreso telefonicamente: "Appuntato a piedi Cavalieri Alcibiade, nato a Graffignano (VT) il 29 marzo 1888 e morto a Monte Compatri il 22 maggio 1922 ucciso con arma da fuoco in conflitto tra fascisti e sovversivi. Ricompensato con medaglia di bronzo al valor militare con Regio Decreto 8 marzo 1923".

E basta! Altro non potevano dirmi. Comunque avendo a disposizione la data di morte pensavo che le mie ricerche volgevano al termine: bastava sfogliare i giornali di quel periodo... ed il gioco era fatto. Il 25 luglio dello stesso anno mi sono recato presso la "Biblioteca Nazionale Centrale" di Roma facendomi consegnare il microfilm de Il Messaggero del mese di maggio del 1922. Dopo varie ore di ricerca sono riuscito a trovare un trafiletto del 24 maggio 1922 che recitava così: "È morto l'appuntato dei Carabinieri ferito nel conflitto a Monte Compatri.

Abbiamo da Frascati, 23. Ieri sera è morto in questo civico ospedale, dove era stato trasportato, l'appuntato dei Carabinieri Cavalieri, ferito da colpi di revolver domenica sera nel conflitto a Monte Compatri, tra fascisti e comunisti. Si preparano alla salma della vittima del dovere, solenni funerali".

Ero ancora al punto di partenza per cui decisi di telefonare al Comune di Graffignano dove l'Ufficiale di Stato Civile, Sig. Angelo Tanzella, oltre che confermarci che effettivamente Alcibiade Cavalieri era nato a Graffignano (peraltro il 29 aprile e non il 29 marzo come scritto erroneamente sulla scheda in possesso dell'Ufficio Storico dei Carabinieri di Roma) mi dichiarava che l'atto di morte (visti i tempi) non era mai pervenuto e che quindi il Cavalieri doveva ritenersi ancora vivo. Oltretutto non risultava neanche che fosse sposato o che avesse figli per cui le mie ricerche apparentemente erano giunte ad un punto morto.

Invece il caso volle farmi incontrare e conoscere il Luogotenente dei Carabinieri Giuseppe Di Stefano del Comando Carabinieri Banca d'Italia - Compagnia di Roma - Vermicino - il quale, mi consigliò di rivolgermi ancora una volta, ma tramite lettera, all'Ufficio storico dei Carabinieri. Mi è stato spedito quindi quanto io sto per consegnare ai miei compaesani.

Finalmente potevo conoscere esattamente come si erano svolti i fatti, ma la soddisfazione si è tramutata in amarezza man mano che scorrevo le righe dei documenti in mio possesso. Non credevo ai miei occhi: tutto esattamente uguale agli scontri che si svolgono tra "ultras" durante le partite di pallone. Anche qui due opposte fazioni (anche se politiche) che vengono alle mani per futili motivi. Ragazzi giovanissimi con la testa calda e piena di idee pseudo-rivoluzionarie, ragazzi che si conoscono da

bambini e che ora, accecati dall'ira e dalla passione, ad un certo punto tirano fuori le armi e si sparano addosso come nel Far West. E come spesso succede ne fa le spese chi, per generosità o per dovere, tenta di dividere i contendenti. È esattamente quello che è successo a Monte Compatri tanti anni fa. Non una vendetta d'amore quindi e neppure un atto di guerra, ma una banale lite sfociata nel sangue.



Una volta conosciuti esattamente i fatti e soprattutto i nomi delle persone implicate sono rimasto lungamente nel dubbio se fosse cosa migliore pubblicare e quindi far conoscere a tutti quanto accaduto più di ottant'anni fa oppure tenere tutto per me e dimenticare e far dimenticare come del resto, mi sembra, si è voluto finora.

Ho deciso invece di non tacere: è giusto che così come si conoscono e si ricordano fatti e personaggi positivi che, oltre a dare orgoglio e prestigio alle persone e ai luoghi servono di esempio alle future generazioni; allo stesso modo gli episodi negativi devono essere ricordati con maggior vigore e non affossati perché mai più si ricada nello stesso errore.

Pur tuttavia, poiché i motivi per cui io ho compiuto questa "fatica" sono puramente amatoriali (nel senso che amo profondamente il mio paese e tutti quelli che vi abitano o che vi sono nati), i nomi delle persone coinvolte in questo fattaccio saranno indicati con uno pseudonimo contenente le iniziali del nome e cognome. In tal modo si spera che vecchi rancori e odi, placati ma mai completamente morti, non trovino terreno fertile in questo modesto scritto che ha il solo ed unico scopo di rendere pubblica un'altra, sia pur piccola e insignificante, pagina della nostra Storia.

Legione Territoriale dei CC, R.R. del Lazio stazione di Montecompatri

Processo verbale di arresto per sospetti autori di omicidio in persona dell'Appuntato a piedi Cavalieri Alcibiade, di Proietti Antonio arresto per complicità in rissa di Festa Tullio, Scala Ugo, Carini Pasquale, De Foa Giorgio e Carini Goffredo, tutti di Montecompatri e Titi Angelo di Roma; di denuncia per complicità in rissa di Lezzi Romano e Palmieri Tiberio e di sparò d'arma in rissa di Vanzi Ettore e Lodi Aldo. Sono pregiudicati: Festa Tullio, Carini Pasquale, De Foa Giorgio, Carini Goffredo e Scala Ugo, gli altri sono impregiudicati.

L'anno millenovecentoventidue addì 22 del mese di maggio in quest'ufficio di Stazione di Montecompatri.

Noi sottoscritti Rella Dott. Carlo Vice Commissario di P.S. di Frascati, Oliva Francesco Capitano dei Carabinieri, Pagliani Geminiani, Maresciallo maggiore comandante la suddetta stazione e Giovinali Pietro carabiniere della medesima riportiamo alla competente Autorità quanto appresso:

La mattina del 21 corrente ad ore 10 ebbe luogo a Montecompatri un pubblico comizio di propaganda fascista in occasione della inaugurazione del Gagliardetto di quella Sezione del Fascio di Combattimento.

Il comizio al quale intervennero rappresentanti dei fasci di Roma, Frascati e Tivoli si sciolse con la massima calma ed ebbe termine senza alcuno incidente, alle ore 11,30. Alle ore 19,30 di detto giorno, una comitiva di poco più di 20 operai da Montecompatri dopo aver banchettato e bevuto nei pressi del cantiere delle case popolari in costruzione sulla via di Rocca Priora, faceva ritorno in paese al canto di "Bandiera Rossa". Lungo la strada e precisamente all'incrocio della via di Rocca Priora - S. Cesareo gli operai incontrarono il giovanotto Speri Giocondo di Mario, d'anni 17 da Montecompatri al quale da qualcuno degli operai facente parte della comitiva predetta, fu tentato di strappare il distintivo di fascista.

Il giovanotto fu liberato per il pronto intervento di alcuni passanti. Ma giunta la comitiva predetta nei pressi della stazione delle Vicinali, si imbatté con il giovane fascista Vanzi Ettore fu Pietro d'anni 26 vignarolo, da Montecompatri ed a costui qualcuno dei sovversivi lanciò invettive e insulti tentando di strappargli il distintivo, a questo punto ebbe inizio una zuffa sul davanti della stazione delle vicinali e precisamente dalla parte del binario fra alcuni operai e il Vanzi che secondo la dichiarazione della sorella a nome Beatrice, ebbe anche un colpo di bicchiere alla testa.

Il Vanzi divincolandosi dagli operai che lo avevano aggredito fuggì dirigendosi verso l'osteria di Catoni Agostino, sita a ridosso delle vicinali, quivi al Vanzi si unì qualche altro fascista e tra costoro e gli operai sovversivi furono scambiati dei colpi d'arma. Fra i fascisti intervenuti vi fu certamente tale Lodi Aldo di Anselmo d'anni 24, vignarolo da Montecompatri. Nel momento in cui venivano scambiate le rivolverate come dianzi si è detto, l'appuntato dei carabinieri Reali Cavalieri Alcibiade, che con il carabiniere Giovenale Pietro, trovandosi di servizio al cinematografo vicino alla stazione dei vicinali. Richiamato dal clamore della rissa intervenne prontamente per dividere i contendenti, ma fatti pochi passi dal cinematografo, venne mortalmente ferito da un colpo di rivoltella all'addome.

Dalle indagini finora espletate è risultato che la zuffa fu causata dal contegno provocante tenuto dalla comitiva degli operai anzidetta nei rapporti dei giovani fascisti, che i colpi di arma da fuoco esplosi furono in tutto cinque o sei e detti colpi devono essere stati sparati, sia dai fascisti, che dagli operai sovversivi; inquantoché è stato accertato che il Vanzi fuggendo si è fermato vicino all'ingresso della stazione delle vicinali, mentre il gruppo dei sovversivi sostava nei pressi dell'osteria di Ricci Bice, e fori di proiettili sono stati riscontrati: due sulla parete esterna dell'osteria predetta, ed altri due fori sono stati trovati sulla facciata posteriore all'ingresso della stazione delle vicinali. È risultato inoltre che al momento in cui uscì dal cinematografo l'appuntato Cavalieri e venne ferito, al suo fianco si trovavano operai sovversivi, ma il Cavalieri (continua alla pagina seguente)

stesso ha dichiarato di aver visto vicino a lui il fascista L.A., mentre, dice sempre il Cavaliere i sovversivi se ne stavano dal lato dell'osteria Catoni. Ne consegue che il colpo mortale dovette provenire dal gruppo che trovavasi nei pressi della predetta osteria e l'altra di Bice Ricci.



In base a tali risultanze si è diligentemente investigato per addivenire alla identificazione dell'autore dell'omicidio, ma le ricerche fin'ora praticate sono risultate infruttuose, soltanto è risultato, come rilevasi dall'unita dichiarazione resa dai testi Selli Girolamo di Massimo, nato il 12 luglio 1900 in questo comune ivi domiciliato, vignarolo, che Proietti Antonio, Augusto di Fausto e di Pola Ofelia nato il 4 settembre 1900 in Montecompatri, ivi residente, vignarolo, il quale fu confermato di essersi trovato al momento del conflitto fuori dell'Osteria di Bice

Ricci, pochi minuti dopo fu incontrato dal Selli Girolamo in Piazza Garibaldi ed aveva in mano una piccola rivoltella di metallo bianco. Pertanto gravando a carico del Proietti tale indizio, lo denunziamo come sospetto autore dell'omicidio, anche perché non va da escludersi che essendo armato di rivoltella abbia partecipato alla rissa e abbia esploso qualche colpo contro il Lodi, colpo che per aberrazione colpì l'appuntato Cavaliere. Inoltre abbiamo tratto in arresto Festa Tullio di Giovanni d'anni 26, Scala Ugo di Guido, d'anni 30, Carini Pasquale di Filippo d'anni 20, tutti operai da Montecompatri e Titi Angelo di Ennio di anni 37 da Roma, residente a Montecompatri. I predetti facevano parte della comitiva di operai, provenienti dalle case popolari e parteciparono al conflitto avvenuto a ridosso della stazione delle Ferrovie Vicinali, ed insieme a tali Lezzi Romano detto "La Posta" di Gerardo di anni 37 e Palmieri Tiberio di Giacomo, d'anni 36, latitanti, pel motivo anzidetto li denunziamo per il reato di complicità in rissa.

MONTE COMPATRI

Protezione Civile - Una sicurezza

(**Mirco Buffi**) - Nata il 2 aprile 1991, da cui il nome "Beta 91", la sezione locale della Protezione Civile rappresenta una delle realtà più importanti ed utili del nostro territorio. Attualmente il presidente è Maurizio Massaro, che fu anche uno dei primi artefici della sua costituzione, conta 50 iscritti di cui 22 attivi che garantiscono con professionalità tutti i servizi di competenza della Protezione Civile ed anche oltre. Prevenzione quando è possibile e pronto intervento in occasioni di eventi calamitosi: incendi, frane, allagamenti, terremoti, neve, sono solo alcuni dei motivi che vedono impegnati i ragazzi del gruppo, spesso in stretta collaborazione con i Vigili del Fuoco, le Guardie Forestali, i Vigili Urbani e comunque con tutte quelle organizzazioni che operano per la sicurezza della popolazione. Oltre a questi interventi, la Protezione Civile si adopera per divulgare le conoscenze basilari finalizzate sulla prevenzione e il pronto intervento nelle scuole, ma anche fuori, organizzando corsi di preparazione finalizzati a saper affrontare gli eventi calamitosi sopra citati e sulla sicurezza: stradale, casalinga ecc. Encomiabile è il loro contributo alla salvaguardia del patrimonio boschivo ed ambientale in genere che sempre più è soggetto al degrado. A tutto questo è da aggiungere la collaborazione che il gruppo di volontari fornisce in occasione di manifestazioni culturali, sportive e folcloristiche garantendo la sorveglianza, il controllo della viabilità e quant'altro possa necessitare al buon esito della festa.

Ci spiega Maurizio Massaro:

"Per il futuro, ci prefiggiamo una presenza più massiccia e capillare sul territorio, così come richiesto anche dagli Enti Locali e Nazionali, per il pronto intervento e per sensibilizzare la popolazione sulle problematiche legate alle fonti di pericolo, con la finalità di diminuirle tramite una corretta educazione. In programma con l'Amministrazione comunale c'è anche un maggiore impegno nella tutela ambientale grazie alla nomina - se ci sarà - da parte del Comune di "Guardie Ambientali" e nel supporto al Corpo dei Vigili Urbani con la nomina di "Ausiliari del Traffico". Infine vorremmo aprire una nostra sede anche nella frazione di Laghetto, se tutto va bene ci riusciremo entro il 2004."

In merito ai rapporti con il Comune di Monte Compatri, Massaro risponde:

"I rapporti con il Comune possiamo considerarli ottimi; a fronte dei nostri servizi riceviamo aiuto sia morale che finanziario. Contributi che, d'altronde, otteniamo anche da altri Enti. Anzi, colgo l'occasione per ringraziare il Comune di Monte Compatri, la Provincia di Roma e la Regione Lazio. Voglio però sottolineare che la protezione civile non si espleta con i soldi e i materiali: occorrono soprattutto persone, volontari che abbiano a cuore le sorti dell'ambiente, dei beni comuni e di tutti gli esseri viventi, compreso gli animali.

Per concludere, desidero ribadire l'aspetto volontaristico: ci dedichiamo a questo impegno con passione sottraendo tempo alle famiglie e spesso al lavoro, spinti dallo spirito di solidarietà verso chi si può trovare in difficoltà e nella necessità di avere aiuto ed è per questo che, a nostra volta, abbiamo bisogno di solidarietà, comprensione e aiuto. Un caro saluto a tutti i lettori di Controluce."

E-Mail: beta91@libero.it

Massimo Cacciari: "Europa e filosofia"

Alle ore 17.30 del giorno 1 luglio 2004, presso il Centro per la Filosofia Italiana nelle sale del Palazzo Annibaldi, a Monte Compatri, il prof. Massimo Cacciari terrà una conferenza aperta al pubblico dal titolo "Europa e filosofia".

Essendo poi risultato, che il Vanzi Ettore e Lodi Aldo, hanno preso parte al conflitto armati di rivoltella, costoro sono stati attivamente ricercati, ma fin'ora si mantengono latitanti; non di meno li denunziamo per sparo d'arma in rissa.

Gli arrestati Proietti Antonio, Festa Tullio, Scala Ugo, Carini Pasquale, De Foa Giorgio, Titi Angelo e Carini Goffredo sono stati ieri sera associati alle carceri Mandamentali a disposizione dell'III.mo Sig. Pretore di Frascati.

Di quanto precede abbiamo compilato il presente processo verbale in duplice copia, che rassegnamo una all'III.mo Sig. Pretore di Frascati e l'altra ai nostri Sigg. Superiori. Previa lettura e conferma, ci siamo sottoscritti.

Fto. Rella Dottor Carlo Vice Commissario di P.S.

Fto. Oliva Francesco

Questa oscura vicenda mi sembra così abbastanza ricostruita e la mia sete di sapere è stata appagata. Mancano ancora alcuni insignificanti tasselli che comunque non cambiano minimamente tutta la vicenda. Essi potrebbero così riassumersi:

- che fine ha fatto la lapide murata dalle camicie nere sul palazzo Schina?

Qui la risposta appare scontata, ma non ci sono prove a favore: sicuramente è stata distrutta, come del resto altri simboli del regime, subito dopo la caduta del fascismo.

- dove è stato sepolto il Cavaliere?

1) Al Comune di Monte Compatri non esistono tracce né presso l'Ufficio Anagrafe, né presso l'Ufficio Cimiteriale.

2) Ai vari Uffici del Comune di nascita non risulta pervenuto, come già detto in precedenza, neanche il certificato di morte!

3) L'Ufficio Anagrafe di Frascati (Comune ove il Cavaliere è deceduto) mi ha rilasciato un certificato di morte dove era annotato come Comune di residenza lo stesso Comune (Graffignano) di nascita. E allora siamo sempre al punto di partenza eppure nell'articolo de Il Messaggero si parlava di "solenni funerali". È possibile che si siano perse completamente le tracce del corpo?

- certamente il fatto avrà comportato strascichi giudiziari,

A parere mio e per quello che riguarda la pura storia, eventuali condanne penali o civili riportate dai protagonisti, non interessano più di tanto e quindi sarebbe il caso di non indagare oltre e di dimenticarle per sempre.

- chi, come e perché e soprattutto (visto che presso gli Uffici competenti di Monte Compatri non esistono idonei Atti) con quale autorità Largo Alcibiade Cavaliere è stato accorpato a Piazza Garibaldi e successivamente è stato rinominato in Via Giovanni dalle Bande Nere?

NEMI

I Suoni di Nemi

(**Cristina Stillitano**) - Nemi in musica. Alla conferenza stampa del Primo Concorso Pianistico Internazionale "Dianae Nemus", il direttore artistico, Maestro Chiappinelli, si è seduto di fronte a noi e ci ha chiesto se avessimo mai ascoltato i suoni di Nemi. Rumori del lavoro o di passi che corrono sull'impiantito medievale. Versi di uccelli al mattino, sciabordio di onde. Suoni. Silenzi. Il ritmo di una vita che fluisce e si rinnova. Impercettibile, muta, forse incomprensibile, finché, un giorno, un orecchio curioso si ferma ad impararla e a darle voce. E allora si spalanca un mondo intero e si avverte il rumore del cielo e degli alberi, del vento, persino delle fragole rosse esposte per i vicoli, quel piccolo tonfo sordo quando si staccano dalla pianta e rotolano giù, quando affondano tra i denti.

Forse la musica è proprio questo: l'attenzione che esige il mondo.

Si può restare incantati, come lo siamo stati noi a sentire Bach rievocato da piccole mani sui tasti.

Il concorso pianistico internazionale, organizzato con attenta cura dalla Pro loco e sostenuto dal Comune di Nemi, dalla Provincia di Roma, dall'Anci, dalla Regione Lazio, dal Min. per i Beni e le Attività Culturali, con la sponsorizzazione della Banca di Credito Cooperativo "G Toniolo" di Genzano, si è concluso il 2 maggio con il concerto finale dei vincitori delle varie categorie in gara. Nella Sala della Minerva di Palazzo Ruspoli, tra le immagini in bianco e nero della mostra-percorso di Amedeo Villari alla ricerca di "Tracce di Nemi", l'esibizione è terminata con la premiazione dei giovani pianisti, ai quali sono stati offerti trofei, borse di studio e concerti-premio, e con l'assegnazione di uno speciale riconoscimento, a cura de "Il Vulcanico", da parte di una Giuria Critica costituita da giornalisti e musicologi. Oltre al concorso, la manifestazione si è arricchita di una serie di concerti che miravano ad esplorare le suggestioni dell'incontro tra il pianoforte e gli altri strumenti musicali. Ci auguriamo che l'iniziativa di "Neminmusica", alla sua prima edizione, possa, nelle seguenti, svilupparsi e ricevere sempre più adesioni, sia per l'indubbio valore culturale, sia per l'entusiasmo e l'impegno con cui è stata ideata ed organizzata. Soprattutto le siamo grati per aver saputo restituire alla musica l'opportunità - importante - di costituire momento di unione, scoperta, riflessione. E di averci indicato la strada più semplice per farlo: l'ascolto.

GENZANO

Visite guidate

(**Alessio Colacchi**) - L'associazione Diacronika, insieme al comune di Genzano di Roma, organizza delle interessanti visite guidate in occasione della settimana dei beni culturali, che quest'anno si svolgerà a partire da lunedì 23 Maggio, per terminare domenica 30 Maggio 2004. L'associazione culturale in quei giorni permetterà ai turisti più curiosi ed appassionati di conoscere le sale del palazzo baronale della famiglia Sforza-Cesarini, nonché gli angoli e la storia del borgo medievale di Genzano. Nei giorni feriali le visite culturali si svolgeranno la mattina, solo per i ragazzi delle scuole e su previa prenotazione, mentre il sabato e la domenica il palazzo ed il borgo saranno visitabili con apposita guida accompagnatrice, nei seguenti orari: 10-13 e 17-20.

Informazioni e prenotazioni: 3471035993, 3288349922, 0693953134.

MONTE COMPATRI**Lettera aperta al Comitato di gestione Centro Anziani**

(I consiglieri Antonio Ciuffa e Franco Fattorossi) - In particolari momenti, mentre riflettiamo su ciò che accade intorno a noi, sentiamo venir meno quell'animo sereno che sempre ci accompagna quando svolgiamo azioni di volontariato nelle quali crediamo profondamente e queste riflessioni, a volte, ci portano sul punto di scalfire la fermezza dei sentimenti che ci animano nello svolgere in prima persona l'azione sociale.

Tuttavia ciò non accade, perché chi si impegna socialmente è certamente non incline a farsi sopraffare da riflessioni negative, benché amareggiato da certi orientamenti e convincimenti, come quelli che hanno determinato una posizione di incomprendibile chiusura nella prima riunione del nuovo Comitato di gestione, tenutasi per dibattere ed assegnare cariche ed impegni da svolgere nell'interesse di tutti i soci ed in generale del nostro paese.

Con animo assolutamente sereno e senza alcun risentimento vogliamo asserire che chiunque si trovi a capo di una pubblica associazione dovrebbe dimostrare un'adeguata apertura mentale nonché un atteggiamento giusto e razionale.

Certamente il primo obiettivo di un Centro Sociale Anziani deve essere quello derivante dalle norme statutarie, che devono essere rispettate ed attuate con equilibrio e senso di responsabilità ed il raggiungimento di tale scopo si ottiene soltanto mediante il coinvolgimento di tutte quelle persone che mettono lealmente a disposizione il proprio tempo, le proprie forze, le proprie capacità, le proprie intelligenze e che costituiscono l'espressione dell'intera Assemblea. Un valore aggiunto è senza dubbio la continuità, ma affinché diventi un valore positivo è necessario che essa venga sempre arricchita e potenziata da nuove energie, in modo da aprirsi al futuro e non rimanere bloccata al passato. E in questo spirito che peraltro acquista rilevanza la partecipazione e il contributo di tutti alle riunioni, per cui risultano del tutto incomprensibili affermazioni secondo le quali nulla cambia se una componente è assente, salvo che già a priori non si sia deciso di escluderla.

Operare con l'aiuto di tutti è sicuramente il modo migliore per prendere decisioni senz'altro più efficaci e condivisibili di quelle prese a maggioranza ed a tal proposito ribadiamo la nostra più ampia disponibilità, peraltro già espressa palesemente con la nostra candidatura e fattivamente dimostrata negli anni scorsi.

Vi invitiamo quindi a superare atteggiamenti di chiusura non sufficientemente meditati ed a lavorare insieme nell'interesse di tutti i soci del Centro.

Ringraziando per l'attenzione, porgiamo distinti saluti.

VELLETRI**Rapporto Ecomafia 2004**

(Legambientegiovani) - Secondo il Rapporto Ecomafia 2004 di Legambiente, il Lazio sale sul podio per le illegalità ambientali, guadagnando un pesante terzo posto, e avanzando di due posizioni rispetto all'anno precedente, ponendosi dopo la Regione Campania e la Regione Calabria: 3.001 infrazioni accertate, 2.297 persone denunciate o arrestate, 769 sequestri effettuati.

La crescita dell'illegalità è esponenziale: nella Regione Lazio, nel corso del 2003, si sono registrati 3.001 reati ambientali, il 109% in più rispetto al 2002; 3.001 reati ambientali pari quest'anno al 12% del totale nazionale (25.798 reati ambientali totali). Il Lazio è, inoltre, in testa alla classifica nazionale per i reati legati al "ciclo del cemento", cave abusive, cantieri per immobili abusivi, movimenti terra, etc.. Terzo posto in Italia per il Lazio per le infrazioni nel ciclo dei rifiuti (discariche abusive, bolle false per traffico rifiuti...), preceduto soltanto dalla Sicilia e dal Veneto, con 157 infrazioni, pari al 9% del totale nazionale, con un'impennata rispetto al 2002 in cui la nostra Regione si collocava al 5° posto, con 110 reati, pari ad un contributo in percentuale sul totale nazionale del 7%. Per Lorenzo Parlati, Presidente di Legambiente Lazio "L'illegalità ambientale nella nostra Regione è arrivata a livelli allarmanti. I dati del Rapporto Ecomafia mettono in evidenza una situazione gravissima nel Lazio, in tutti i settori legati all'illegalità ambientale, con una crescita impressionante di quasi il 110% dei reati". Secondo Mauro Veronesi, Responsabile Territorio e Ambiente urbano di Legambiente Lazio: "Il combinato disposto tra l'ormai famosa legge tagli parchi, l'effetto 'annuncio del terzo condono' e il comportamento ambiguo della Regione in merito al ricorso al Consiglio di Stato prima annunciato e poi messo in dubbio, ha indubbiamente contribuito a determinare di questa situazione che allontana il Lazio dalle Regioni virtuose, ponendo la stessa quale terra di frontiera per le nuove Ecomafie".

Ma anche la nostra città, Velletri, viene citata nel Rapporto Ecomafia. Nella zona Colle Giorgi, la Guardia di finanza ha sequestrato una discarica abusiva di rifiuti speciali (con materiali di risulta, plastica, legno, ferro, parti di autoveicoli e pezzi di carrozzeria, accumulatori esausti e rifiuti urbani ingombranti e altri rifiuti pericolosi), estesa su un'area di 6mila metri quadrati, denunciando il proprietario del terreno. Un'altra discarica di rifiuti speciali è stata sequestrata, sempre dalla Fiamme gialle, in un'area a ridosso del nuovo depuratore di Velletri, inaugurato pochi giorni prima dal Presidente della Regione Lazio Francesco Storace e dal Sindaco di Velletri Bruno Cesaroni. La ditta che stava effettuando i lavori, infatti, invece di gettare gli scarti in depositi autorizzati, li aveva accatastati in un terreno comunale limitrofo. Gli accertamenti disposti dalla Guardia di finanza, attivata da una segnalazione di alcuni cittadini della zona, confermavano che scarti della lavorazione erano stati gettati anche in un torrente limitrofo usato dagli agricoltori per innaffiare le colture. Così la Procura di Velletri ha disposto il sequestro dei terreni ed ha affidato il comune di Velletri, proprietario dell'area, a procedere alla bonifica, trasportando i rifiuti speciali in discariche autorizzate.

Data la gravità degli avvenimenti, il Circolo Legambiente Giovani "Peppino Impastato" chiede al Sindaco e all'Amministrazione Comunale di Velletri una maggiore difesa del territorio affinché la legalità possa tornare anche a Velletri. Il primo passo in questa direzione è, sicuramente, la lotta all'abusivismo edilizio.

Per informazioni legambientegiovani@yahoo.it

FRASCATI**Il sindaco Posa inaugura una nuova scuola**

(Massimo Silvi) - «A volte anche un Sindaco si commuove, e oggi sono felice ed



Fiorella Tudisco, Piero Angela, il sindaco Posa, Max Biaggi, un clown-dottore

emozionato, perché dopo la stupenda e confortevole biblioteca, questa mattina inauguriamo la scuola "Andrea Tudisco", un luogo per la formazione e la crescita di giovani generazioni di cittadini, che in questo edificio, circondato da magnifici vigneti e uliveti, studieranno per diventare giornalisti, insegnanti e magari anche sindaci», queste le parole del Primo Cittadino di Frascati Francesco Paolo Posa, durante l'inaugurazione dell'istituto elementare di Cisternole-Pantano Secco, avvenuta

lunedì 26 aprile. Davanti a Piero Angela e al campione sportivo Max Biaggi, ospiti d'eccezione della giornata, alla direttrice del I Circolo Didattico "E. Dandini" Lidia Falconio, all'Assessore alle Politiche Educative Stefano di Tommaso, all'Assessore ai Lavori Pubblici Roberto Buccione, alla mamma di Andrea Tudisco, Fiorella, e a moltissimi cittadini e residenti il Sindaco ha ringraziato «il Comitato di Quartiere di Cisternole e le insegnanti della scuola, che con il loro impegno hanno contribuito all'ampliamento dei locali, che soltanto due anni fa sarebbe sembrato un sogno avere e che adesso sono una concreta realtà».

Prima della performance dei bambini, Piero Angela ha ricordato come ha conosciuto il piccolo Andrea Tudisco, mentre il campione del Motomondiale GP Max Biaggi ha promesso di dedicare la sua prima vittoria all'istituto. Erano presenti in sala anche i clown-dottori dell'Associazione onlus "Andrea Tudisco", che ogni giorno portano il buonumore ai tanti bambini, ricoverati nei reparti ospedalieri del Policlinico Gemelli.

ROCCA PRIORA**Il lupo perde il pelo, ma non il vizio**

(Gli uscenti del comitato di gestione del centro anziani "A. Grisciotti" di Rocca Priora:

Ermínio Luigi Tisbi, Giacomo Matano, Giuliano Teofani, Marcello Mollari, Giovanni Federici)

E Mario Vinci, nonostante l'età, è stato capace di esaltare al massimo le sue doti di fazioso cantore di licenze poetiche e voli pindarici, conditi di abbondanti dosi di veleno sociale.

Il suo pezzo sulla *riscossa* del centro anziani di Rocca Priora, condito di frasi senza senso e senza costruito, ha il solo scopo di avvelenare il clima, denigrando il lavoro altrui attraverso una lettura faziosa e distorta dei fatti.

Sono cose che la sua veneranda età gli potevano consigliare di risparmiarsi, anche perché l'Assessore Pucci non ha certo bisogno delle sue adulazioni inutili per compiere bene il proprio dovere (Gli consigliamo anzi una grattatina, perché queste uscite di Mario Vinci non portano mai fortuna).

Fuor di metafora, alcune precisazioni le dobbiamo fare:

· Il 26 ottobre 2003 si sono tenute le elezioni per il rinnovo del comitato di gestione del centro anziani. Alcuni hanno voluto lasciare l'impegno precedente, altri hanno voluto ricandidarsi per un altro mandato. Nessuno era obbligato a restare, nessuno è stato obbligato ad uscire. Anzi. Proprio il Presidente uscente cav. Ermínio Luigi Tisbi, dopo tanti anni d'impegno a servizio del centro ha indicato e sostenuto la nuova compagine, certamente anche allo scopo di rilanciare il centro con un nuovo ciclo di vitalità.

· Il centro anziani non è mai stato a circuito chiuso. Fanno da prova di questa nostra affermazione: il numero di soci, cresciuto da 70 ad oltre 700; la partecipazione di tanti soci che, volontariamente e senza incarichi ufficiali, hanno dedicato con passione il loro tempo alle attività di gestione del centro.

· Il centro anziani non ha mai operato discriminazioni politiche. Chiunque ha voluto, ha potuto iscriversi, partecipare, assumere incarichi all'interno. E il comitato di gestione ha sempre collaborato con tutte le amministrazioni, a prescindere dal colore.

Né poteva essere diversamente, se si tien conto della circostanza che i suoi componenti facevano riferimento, come anche oggi, a tutte le ispirazioni politiche in una conduzione unitaria nel solo interesse degli anziani di Rocca Priora.

· L'unica limitazione alla partecipazione è stata posta nei confronti di coloro che hanno voluto sempre e solo seminare zizzania e discredito. E se Mario Vinci continua così, corrobora ancora di più il nostro convincimento che ha fatto bene a frequentare poco il centro anziani: avrebbe solo seminato zizzania, come è suo costume.

Se questo atteggiamento di prudenza viene scambiato da Mario Vinci per "dispotismo, assolutismo e comportamento antidemocratico" non possiamo farci niente: dovrà imparare ancora che tra le virtù della democrazia c'è il rispetto degli altri ed il rispetto delle regole.

· Le molte attività del centro negli ultimi anni sono sotto gli occhi di tutti, portate avanti da noi che abbiamo lasciato, con quelli che hanno optato per restare: ben quattro su nove dei componenti del comitato di gestione sono uscenti riconfermati e le due vicepresidenti sono le stesse di prima (di che blatera Mario Vinci!).

E tutto questo risalterà meglio quando vedrà la luce il libro in corso di stampa edito dal centro anziani, che il precedente comitato di gestione ha fortemente voluto e sul quale l'attuale si è decisamente impegnato.

· Gli attuali componenti del comitato di gestione non sono "elementi semplici, alla bona", come ci riporta Mario Vinci. Sono persone all'altezza della situazione, capaci di svolgere con la dovuta preparazione l'impegno loro affidato, che hanno riportato la fiducia degli anziani in libere elezioni. E lo spirito di Mario Vinci è sciocco e fuor di luogo: "semplice" sarà lui, non i componenti del comitato di gestione del centro anziani.

COLONNA

Don Vincenzo Palamara

(Paolo Cappellini) - È l'una e cinquanta del mattino. Don Vincenzo Palamara, coperto di fiori, lascia per l'ultima volta Colonna. Inizia così l'ultimo viaggio per fare ritorno nella sua Brancaleone. Non è retorica... è davvero finita un'era.



Don Vincenzo Palamara deceduto lo scorso 9 aprile nella sua parrocchia di Capocroce in

A mano a mano che il carro funebre si allontana capisci, forse per la prima volta seriamente, che don Vincenzo non tornerà più. Chiudi gli occhi e spera che sia solo un brutto sogno che da due giorni non ti fa dormire. E invece no, è tutto vero. Pensi che è Pasqua, che significa passaggio dalla morte alla vita... ma l'unica cosa che ti viene in mente è quel viaggio, quel "ritorno" a casa di un uomo che aveva percorso il viaggio di an-

data più di 35 anni fa. L'unico "passaggio" che vedi è quello dalla vita alla morte. Altro che Pasqua di Resurrezione.

[...] Passano i giorni ed il vuoto che don Vincenzo ha lasciato da grande diventa enorme, poi immenso, incolmabile. Ti chiedi ancora se sia vero. Ti chiedi ancora perché. Allora guardi la gente, la sua gente e finalmente capisci il senso di questa Pasqua. Nel giorno in cui Cristo è risorto, passando dalla morte alla vita eterna, don Vincenzo è semplicemente passato dalla morte alla vita eterna. Fai fatica ad accettare che non sia risorto anche lui, ma alla fine te ne fai una ragione, sperando che la sua opera venga continuata da chi lo ha conosciuto, seguito ed amato. In questi giorni di insicurezza, di dubbi e di riflessioni, una sola è la cosa certa che ti consola e ti dà la forza di ripartire: tempo due settimane e Lassù apre un nuovo oratorio...

Caro Don Vincenzo, mai avremmo pensato che in un giorno, già triste per grande penitenza cristiana, anche tu ci avresti lasciato. Tutto il Paese ti voleva un gran bene. Eri ormai un nostro compaesano. Mai ti avremmo abbandonato.... Hai saputo crescere la generazione dei nostri figli insegnando loro il rispetto cristiano nel timore di Dio. Te ne sei andato senza molto soffrire, ma facendo soffrire molti di noi... Piangeremo la tua dipartita molto a lungo, forse per sempre..... Ti avremmo voluto qui con noi in vecchiaia, ma non ti è stato concesso. Aiutaci lo stesso, anche adesso che sei lassù, sopra di noi. A noi rimane il conforto di saperti vicino Colui che per tua scelta hai tanto amato e servito. Una Mamma di Colonna

ROCCA PRIORA

Brevi da Rocca Priora (a cura di Nicola Pacini)

Successo della Sacra Rappresentazione

La Sacra Rappresentazione della Passione Morte e resurrezione di Gesù, presentata martedì 6, ha riscosso un successo davvero notevole ed unanime, malgrado il freddo e il vento micidiale. Il freddo è stato il nemico principale dei tanti attori e figuranti che hanno dato vita a questa prima prova di teatro collettivo. Bene ambientato e recitato il testo, che riassumeva l'intero dramma in modo encomiabile. Tutto molto apprezzato il progetto, dalle scenografie, alle luci, all'ambientazione di tutto l'insieme. L'angelo che dal terrazzo annuncia a Maria la nascita di Gesù, l'ultima cena su un palco del sagrato, il processo di fronte a palazzo Savelli, in piazza Umberto I, la crocifissione sul piazzale Zanardelli, e la resurrezione, sul medesimo piazzale, dal lato opposto.

Rinvii per maltempo la processione del venerdì santo.

A causa della pioggia e del tempo inclemente è stata rinviata a nuova data la processione serale che si svolge tutti i venerdì santi in paese.

Corso di fotografia di base alla biblioteca comunale.

L'amministrazione comunale comunica che presso la biblioteca comunale si svolgeranno dei corsi di fotografia di base e specifica, tutti i giovedì, per 2 ore, della durata di 8 lezioni. Saranno ammessi 20 partecipanti, al costo di Euro 50.

Corso di lingua spagnola

Si terranno presso la biblioteca comunale un corso di lingua spagnola di base, a partire dal 3 maggio prossimo, 10 lezioni di ore 2 ciascuna, 15 posti disponibili, costo del corso Euro 10. Per informazioni ci si può rivolgere presso gli addetti della biblioteca.

Screening per Osteoporosi

L'amministrazione comunale, con l'accordo del Centro Sociale Anziani A. Grisciotti, ha organizzato uno screening per il controllo dell'osteoporosi, da effettuare presso i locali del Centro anziani. Le visite saranno effettuate dal dr. Giuseppe Porcari, specialista in ortopedia e traumatologia, e dal dr. Federico Donati, specialista in reumatologia. Il 14 aprile, presso i locali del Centro anziani, i 2 specialisti hanno tenuto una pubblica conferenza sul tema "Osteoporosi: una malattia da conoscere", per spiegare le caratteristiche della malattia, i metodi di prevenzione, le complicazioni e tutti gli aspetti che possono aiutare i malati. Nei giorni è stato stilato un calendario per effettuare visite e analisi strumentali. Il Comune di Rocca Priora concorrerà nella spesa delle analisi con la metà dell'importo, pari a 30 Euro, fino a 100 visite. Lo screening viene effettuato con la collaborazione della Associazione Medica Prometea.

VALMONTONE

Città del divertimento a idrogeno

(Nr) - Il progetto del Parco Giochi di Valmontone alimentato ad idrogeno (primo esperimento del genere al mondo) varca l'Atlantico e sbarca negli Stati Uniti d'America con un padrino d'eccezione: il presidente della Regione Lazio Francesco Storace. Oggi 6 aprile (alle 17.45 italiane) Storace a New York all'incontro Lazio Energia: Progetto "Città del divertimento a Idrogeno" di Roma - Valmontone.

All'incontro hanno preso parte il professor Fabio Orecchini (dell'Università La Sapienza di Roma), il professor Michael Moore (Chief Economist del National Renewable Energy Laboratory del Colorado) e il professor Scott Fosgard (del centro ricerche della General Motors) che farà il punto sull'evoluzione dell'auto ad idrogeno.

Il progetto prevede la realizzazione di una Centrale/laboratorio ad idrogeno (denominata POWERLAB) pensata per alimentare la prima Città del Divertimento ad idrogeno del mondo, nel Polo Turistico Integrato.

Un Protocollo d'Intesa concernente l'utilizzo dell'idrogeno e delle fonti rinnovabili nello sviluppo del Polo Turistico Integrato di Roma - Valmontone era stato firmato lo scorso anno fra il comune di Valmontone e l'Università La Sapienza (tramite il Centro Interuniversitario di Ricerca per lo Sviluppo Sostenibile, che a Valmontone ha sede). In base al Protocollo, il comune ha messo a disposizione un'area di due ettari di terreno su cui saranno realizzati un impianto di stoccaggio e distribuzione di idrogeno per autotrazione ed impianti di produzione di idrogeno da fonti rinnovabili (sole, acqua, vento, biomassa).

Il Protocollo si compone di tre parti che riguardano la Realizzazione di strutture di stoccaggio e distribuzione di idrogeno per autotrazione e di impianti di produzione di idrogeno da fonti rinnovabili; l'Utilizzo di idrogeno e fonti rinnovabili nel funzionamento del Polo Turistico e la Mobilità ad emissioni zero nel Polo Turistico e nell'area di Valmontone.

Il Polo Turistico Integrato prevede la realizzazione di una Città del Divertimento con un Outlet Factory Store (il Fashion District), un campo da golf, un centro congressi e strutture ricettive. La prima opera a vedere la luce è stata il Fashion District, la cui prima parte è stata inaugurata lo scorso dicembre.

XI COMUNITÀ MONTANA

Finanziamento di proposte nel sociale

(Laura Frangini) - La Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini ha messo a bando delle risorse per finanziare onlus e cooperative del terzo settore con sede nell'area, per la realizzazione di 2 progetti pilota nell'ambito dei servizi sociali. L'intervento è finalizzato a individuare modelli nuovi di assistenza rivolta alle fasce deboli della popolazione locale, che siano facilmente trasferibili come buona prassi nel territorio montano. I progetti pilota, pertanto, dovranno presentare carattere di innovatività e di ripetibilità, oltre ad avere l'approvazione formale delle Amministrazioni Comunali per un eventuale proseguimento della sperimentazione a termine del progetto.

Complessivamente, i progetti presentati al bando non dovranno avere durata inferiore ai nove mesi e superiore ai dodici, con un impegno di ripetibilità successiva di almeno tre anni, da parte di una Amministrazione comunale che ne assuma anche la relativa copertura finanziaria. A carico della Comunità Montana, vanno le spese di sperimentazione del primo anno, relativamente ad interventi di tipo immateriale (consulenti, operatori...), fino ad un finanziamento massimo erogabile di 9.000 Euro a progetto. La valutazione delle proposte seguirà un sistema di punteggio basato su alcuni parametri di merito, chiaramente indicati nel testo del bando.

C'è tempo fino al 31 maggio di quest'anno per la presentazione delle domande, che dovranno essere redatte su apposita modulistica completa di allegati, scaricabili dal sito www.xicomunitamontana.lazio.it.

I tecnici dell'Agenzia di Sviluppo della Comunità Montana sono a disposizione degli interessati per informazioni e assistenza, nei giorni di martedì e giovedì, dalle 10.00 alle 17.00, presso gli uffici di Rocca Priora a via della Pineta 117, o telefonicamente al numero 06947.08.20.

Programma Archeoclub Tuscolano maggio-giugno 2004

- 8 maggio sabato: Archeoclub di Montecompatri : Gita a Monte Salomone
Appuntamento ore 9.30 a San Silvestro
- 9 maggio domenica: Giornata chiese aperte. Chiesa della Madonna del Castagno e chiesa di San Silvestro. Montecompatri, ore 10 a San Silvestro
- 11 maggio martedì : Conferenza del prof. Raimondo Del Nero: "Operazione DIADEM: sessant'anni fa la liberazione di Roma" Palazzo Borghese ore 17
- 15 maggio sabato: Visita alla necropoli Vaticana. Confermare la prenotazione in Sede entro 1 maggio
- 18 maggio martedì : Conferenza della dott.ssa Anna Maria Faccini: "Un angolo dell'Africa occidentale: La Namibia". Palazzo Borghese ore 17
- 23 maggio domenica : prof. Raimondo Del Nero. Gita a Baia (terme museo e cisterna) C. Miseno e Pozzuoli. Prenotare in Sede entro il 10 maggio (min 35 p)
- 25 maggio martedì: Conferenza della dott.ssa Maria Luisa Botteri: "Roma e Venezia in Istria e Dalmazia". Palazzo Borghese ore 17
- 5-6 giugno FERIAE LATINAE NOVAE a Villa Mondragone
"Acque e acquedotti di Roma e dei Castelli Romani"
Prenotare il pranzo rituale entro il 25 maggio.
- 8 giugno martedì : Elezioni del direttivo locale. Palazzo Borghese: ore 17-19
- 15 giugno martedì : Conferenza della dott.ssa Graziella Bava
"Le Olimpiadi e i giochi sportivi in Grecia e a Roma"
Palazzo Borghese ore 17. Cena sociale
- 20 giugno domenica: Gita a Viterbo (mostra, museo e città medioevale) e a Bolsena (scavi di Volsinii, castello). Prenotare entro il 6 giugno (min 35 p)

FRASCATI

Piccola storia dei primi venti anni della sezione CAI

(Paolo Di Lazzaro-Stefano Cavalchini)

Seconda puntata: dal 1987 al 1991, gli anni dell'emancipazione.

Nella prima puntata della piccola storia dei venti anni della Sezione CAI di Frascati abbiamo raccontato gli anni ruggenti dal 1984 al 1986. In questa seconda puntata ci occupiamo del periodo dell'emancipazione, dal 1987 al 1991, nel quale la Sotto-Sezione di Frascati è diventata Sezione autonoma da Roma. L'intervista riportata nel seguito è il riassunto di una chiacchierata con Carlo Ponzetti (terzo reggente della Sotto-Sezione e primo presidente della Sezione), Roberto Landi (secondo presidente), Antonella Balerna (segretaria factotum della gestione Landi), Massimo Marcheggiani e Massimo Risi (soci fondatori e testimoni privilegiati dell'evoluzione della Sezione). Il tutto davanti ad un piatto di porchetta bagnata da vino castellano, come nella migliore tradizione.

Carlo, tu sei stato eletto reggente della Sotto-Sezione nel 1987, dopo appena un anno dalla tua iscrizione a Frascati. Come andarono le cose?

Carlo: In realtà io ero iscritto alla Sezione CAI di Roma sin dagli anni '60. Verso la meta' degli anni '80 mi sono trasferito a Grottaferrata e ho trovato naturale iscrivermi alla Sotto-Sezione di Frascati. Qui ho trovato un'ottima accoglienza, un'atmosfera più semplice e spontanea rispetto al CAI di Roma, e mi sono subito inserito nelle attività sociali e nella direzione di gite. Un anno dopo, mi è stato proposto di candidarmi come reggente della Sotto-Sezione, forse perché ero un po' più anziano dei giovanissimi soci che avevano fondato la Sotto-Sezione. E accettai.

Intanto avevate lasciato l'umida prima sede di via Manara, trasferendovi nei locali di via Matteotti, in coabitazione con la Lega Ambiente

Roberto: Sì, ma il trasloco era avvenuto qualche mese prima, grazie all'interessamento dell'allora Assessore alla Cultura Posa. In quegli anni trovammo grande collaborazione e aiuto da parte della giunta comunale, e non solo per la sede: c'erano contributi per le manifestazioni, volantini, proiezioni, corsi, perfino per le spedizioni alpinistiche.

Massimo M.: Sì, per esempio nel 1988 il comune di Frascati finanziò, insieme a quello di Ascoli, la mia spedizione con Tiziano Cantalamessa al Baghirati Garwal. *Fino ad allora non avevate tentato di rendervi autonomi da Roma. Si diceva che i vantaggi di essere Sotto-Sezione (pochi adempimenti burocratici, etc.) consentivano di dedicare tutte le energie alle attività concrete. Cosa vi ha fatto cambiare idea nel 1988?*

Carlo: Fu una scelta ampiamente dibattuta, per molto tempo e da tutti i soci che frequentavano la Sezione, una decisione "collettiva", anche spinta da alcuni problemi con Roma.

Antonella: Ricordo che la Sezione di Roma chiedeva la disponibilità dei nostri direttori di gita per organizzare le loro gite sociali. Ne rammento una come un incubo, perché molto diversa da quelle alle quali ero abituato: una cinquantina di persone su un autobus, molto diverse tra loro per età e preparazione, che sul sentiero sono diventate un'interminabile fila!

Carlo: Tra l'altro, partecipando come reggente alle riunioni del direttivo di Roma, mi rendevo conto che non c'era possibilità di incidere sulle loro scelte.

Roberto: Ricordo che c'era anche un problema economico: come Sotto-Sezione ci rimaneva quasi nulla delle quote dei bollini.

Massimo M.: C'era un crogiolo di motivi per separarsi da Roma, e anche una richiesta di maggiore identità. Il contributo di Carlo fu importante, perché aveva esperienza di statuti, regolamenti. Fu lui a preparare le prime proposte.

Insomma, alla fine vi siete decisi, e Carlo ha traghettato la Sotto-Sezione in questa importante transizione. Diventare autonomi da Roma fu un processo semplice?

Carlo: Tecnicamente il passaggio fu faticoso. Si trattava di triangolare tra Frascati, Roma e Milano. La mia sensazione è che i romani non fossero proprio contenti.

Massimo M. Ma ne valeva la pena.

Carlo: Nel direttivo si discuteva parecchio, a volte in modo vivace: un fatto di per sé stimolante, ma anche faticoso. Ricordo un'accesa discussione su una mia proposta di attrezzare un bivacco sotto il Semprevisa in accordo col comune di Carpineto: Marcheggiani era contrario per rigore alpinistico, Crisanti per motivi di tutela ambientale. Alla fine si decise di non farne niente, e ci rimasi male.

Carlo, dopo questa faticosa transizione coronata da successo, scaduto il tuo mandato hai preferito non ricandidarti. Perché?

Carlo: Tra reggenza e presidenza ho dato il mio contributo alla Sezione per circa tre anni. Al termine del mandato, basta, è giusto lasciare il compito ad altri. Il ricambio è un valore, anche per sfruttare le diverse risorse umane delle persone.

A Carlo subentra Roberto, una transizione "morbida", visto che sei stato sempre presente in tutti i consigli direttivi dalla fondazione nel 1984 fino al 1993

Roberto: Sì, nei precedenti consigli avevo svolto anche il ruolo di segretario-tesoriere, e quindi da presidente mi sono subito preoccupato di trasferire tutte le mie conoscenze ad Antonella.

Antonella: Ricordo che la gestione era tutta fatta "a mano", ad esempio le iscrizioni erano segnate su vecchie schede. Cercai di informatizzare tutto questo materiale cartaceo usando i supporti disponibili a quel tempo. Una scelta difficile, ma obbligata: una delle conseguenze del passaggio a Sezione era l'aumento dei soldi disponibili, da gestire e spendere bene, e dei quali bisognava tenere una contabilità accurata. Cominciammo anche ad acquistare materiale alpinistico da affittare ai soci. La Se-

zione era affollatissima, c'era un bel gruppo che "tirava".

Roberto: E' vero. Attorno al direttivo c'era un primo cerchio di dieci soci che collaboravano, ma poi almeno altre trenta persone a rotazione passavano tutte le settimane per concordare uscite, socializzare, discutere. Ricordo che alcune volte non si riusciva a fare lavoro di segreteria per l'eccessivo brusio delle tante persone che affollavano la sede!

Carlo: Il giovedì in Sezione l'atmosfera era caotica, e bella proprio per questo. Oggi è diverso, c'è meno partecipazione, ma del resto tutto il mondo dell'associazionismo è in difficoltà.

Roberto: Va' considerato che Frascati negli anni '80 era ancora un paese, e i corsi di alpinismo condotti da Marcheggiani furono un veicolo di espansione oltre che di apprendistato e progresso tecnico.

Come viveva la Sezione questa transizione, la maggiore autonomia, l'aumento degli iscritti?

Roberto: Eravamo in un momento di passaggio: da un club nato come una compagnia di amici uniti dalla stessa passione si stava passando ad un gruppo variegato, strutturato in sottogruppi con interessi diversi. Io cercai di gestire con buon senso le tensioni latenti tra i vari gruppi.

Ci furono momenti difficili?

Roberto: In qualsiasi esperienza di gruppo non mancano momenti di stanchezza e delusione, qualche incomprensione, qualche scontro verbale. D'altronde l'associazione è anche un posto dove ci si sente meno soli, che attrae chi ha bisogno di socializzare, in un determinato periodo della propria vita, e trovi sempre qualcuno che cerca un palcoscenico e una auto-realizzazione. Ricordo che ad un certo punto mi convinsi che il CAI attirava persone problematiche.

Massimo R.: Anch'io ho avvertito a un certo punto un mutamento. Nell'escursionismo la crescita dei partecipanti portava qualcuno a un atteggiamento passivo, quasi si trattasse della fornitura di un servizio di accompagnamento turistico. E altri a un atteggiamento in cui si pretendeva di insegnare al direttore la migliore via per raggiungere la cima, o che protestavano se lo stesso direttore rinunciava a raggiungere l'obiettivo originale della gita. Qualcuno leggeva il programma della gita come se fosse il Vangelo.

Roberto: Certi atteggiamenti di qualche adulto ti facevano disamorare. Anche per questo nella fase finale della mia presidenza mi feci promotore insieme ad altri soci di una nuova attività, l'alpinismo giovanile, dedicato ai bambini dai sei ai dodici anni. Una delle cose che ricordo con maggiore soddisfazione!

Massimo, come andava in quel periodo l'attività didattica-alpinistica?

Massimo M.: I corsi di alpinismo andavano bene, sempre con un buon numero di iscritti. Un consenso superiore ad ogni aspettativa. E pensare che quando nel 1983 mi chiesero di appoggiare la richiesta per aprire una Sotto-Sezione CAI a Frascati, ero scettico sulle possibilità di successo. Non avrei mai scommesso che in pochi anni ci sarebbe stata una crescita di iscritti e un aumento dell'interesse per la montagna di questa portata! Nei primi tempi io ero l'unico Istruttore Nazionale di Alpinismo, da lì a poco si sarebbero aggiunti Silvia Marone, Lorenzo Brunelli. Ma ero circondato da validi aiuto-istruttori: il fatto è che l'attività alpinistica a Frascati era nata nei primi anni settanta, ben prima la fondazione della Sezione, quando, in coppia fissa con Massimo Risi ed altri amici, andavamo ad attaccare le pareti del Guadagnolo e del Morra. Eravamo autodidatti, anche nell'attrezzatura: ricordo i ramponi fatti in casa, uno spezzone di corda rimediata dal papà di un amico che lavorava all'ENEL, gli scarponi da escursionismo. Ma bastava il contatto con la roccia per ricevere delle sensazioni forti, indimenticabili. Poi nel 1977 ho conosciuto Pierluigi Bini, che mi ha aperto un mondo. E da lì è cambiato per me l'orizzonte alpinistico, con esperienze sempre più impegnative, in Italia e in giro per il mondo.

Antonella: Nei corsi di roccia c'era l'atmosfera giusta e gli allievi potevano raggiungere un buon livello tecnico, consentendo percorsi come il mio. Ho seguito il primo corso estivo di roccia nel 1986, nell'inverno successivo facevo già ascensioni invernali autonome al Gran Sasso, poi l'estate successiva il primo corso di alta montagna e poi con Enrico Bernieri a fare la sud della Noire, una cosa durissima.

Le cronache di quegli anni riportano due definizioni di Massimo Risi: "un inesauribile fonte di nuovi sentieri" e "il perfetto prototipo del direttore di gita". Massimo, ti ci riconosci?

Massimo R.: Sì, ricordo anch'io queste frasi, che certo mi facevano e mi fanno piacere. Il fatto è che in montagna ci andavamo dal 1965, con padre Gioacchino, e ho avuto tempo di provare e memorizzare una notevole quantità di vie e sentieri.

Roberto: In effetti Massimo Risi sin dall'inizio è stato il punto di riferimento delle attività escursionistiche: era lui che faceva il brogliaccio del calendario gite, poi convocava i direttori di gita per la suddivisione dei compiti e la scelta delle date. Oltre a questo, continuava una sistematica esplorazione invernale di sentieri e vie di salita nell'Appennino, insieme con Vincenzo Abbate.

Massimo M.: A proposito di uscite invernali, nel 1986 ci fu la memorabile nevicata su Roma, e ne approfittammo per fare una traversata con gli sci da Frascati a Montecompatri. Ma sul Tuscolo incontrammo dei ragazzi in motocross che stavano rovinando il sentiero. Una cosa insopportabile, e in breve dai reciproci insulti venimmo alle mani. Che tempi!

Fine seconda puntata. Continua...

2WIDECOLOR srl
 CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI
 MOQUETTES - TENDAGGI - TENDE DA
 SOLE - PARQUET - PORTE A SOFFIETTO
 VENEZIANE - PAVIMENTI IN PVC
 Via della Croce, 4 - Palestrina (RM)
 T. 06.953.120.17- Fax 6.953.105.76
 Cell. 335.77.53.580

Pranoterapeuta
 Mauro
 Massaggi
 Prana
 Rilassanti e Curativi
 Tel. 06.96.24.409
 Cell. 347.32.07.669

Studio Associato - Delfino Fellico Giacometti
Rag. Sonia Delfino
 consulente del lavoro
 333 2842904
Rag. Teodoro Fellico
 ragioniere commercialista
Rag. Carlo Giacometti
 revisore contabile
Arch. Gennaro Tarallo
 esperto D.Lgs.vi 626/94 e 494/96
 Via Eliano, 39 - 00036 PALESTRINA RM - Tel./Fax 06 9538106

SAN VITO ROMANO

Castello Theodoli

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Sulle propaggini orientali della catena dei monti



Prenestini, in posizione dominante sulla Valle del Sacco, si estende San Vito Romano, meta ideale di soggiorni estivi, per la bellezza dei suoi vasti boschi e per l'altitudine che gli conferisce una gradevole condizione climatica. Castello e borgo formati nel medioevo intorno alla chiesa omonima, costituisce il fuoco dell'asse urbanistico barocco contrapposto alla piazza ellittica sull'alta estremità. È stato quasi ricostruito dopo la seconda guerra mondiale. Inizialmente fu feudo dei monaci di Subiaco, fino all'anno 1180, quando

subentrarono i Colonna. Questi si preoccuparono subito di rendere il castello inespugnabile, con nuove opere di fortificazione e circondandolo con una strada detta La Difesa, lungo la quale circolavano di continuo sentinelle armate. Il borgo che si costituì intorno al maniero risale al XIV secolo ed è rimasto pressoché intatto. Si ritiene che nel castello di San Vito sia nato Oddone Colonna, divenuto poi Papa col nome di Martino V, del quale tuttavia anche Roma e Genazzano rivendicano i natali. Ma fino ad alcuni decenni orsono si leggeva in una sala del Castello di San Vito: "Hic natus est Oddo anno 1365". In tutta la zona prenestina, dopo l'elezione di papa Martino V, crebbe notevolmente la devozione nei riguardi di San Martino ed in suo onore furono erette molte edicole: una di esse, detta la "cona di San Martino", si vede ancora in San Vito. I Colonna lo conservarono (salvo brevi interruzioni: dal 1297 al 1303 fu dato da Bonifacio VIII agli Orsini; dal 1433 al 1448 fu incamerato; dal 1501 al 1503 fu dei Borgia; dal 1541 al 1549 fu confiscato da Paolo III e dal 1556 al 1559 da Paolo IV) fino al 1565, quando un suo celebre discendente, Marcantonio, gravato da debiti, fu costretto a cedere alcune proprietà. Il castello fu acquistato dai Massimo, ma dopo appena dieci anni, nel 1575, passò nelle mani dei Theodoli, che l'acquistarono per 20.000 scudi romani. Al cardinale Mario Theodoli si deve la progettazione e la realizzazione del "Borgo Mario", che sorse sopra un piano artificiale, creato pareggiando le punte del roccione e riempiendo i dirupi, ad un livello più alto della parte antica dell'abitato. Fu aperta così una lunga e ampia strada che presto fu fiancheggiata da gradevoli edifici, quali il Convento dei Carmelitani, oggi Palazzo Comunale e la Chiesa di San Rocco. Il castello presenta una curiosa struttura a nave, sottolineata dall'alta scarpata che la circonda, dall'aspetto di una prua puntata in direzione del Borgo Mario. Sul corso si affaccia la loggia ad archi policentrici ribassati, mentre l'ingresso principale, collocato nella parte retrostante, si apre su piazza S. Maria de Arce. Un radicale cambio di struttura del castello avvenne nel XVII secolo con don Alfonso e suo figlio Carlo (erede del cardinale Mario). Due nuove ali vennero costruite per collegare la vecchia struttura medioevale con la torre probabilmente già esistente presso la chiesa S. Maria de Arce. Da questo lato, fra il 1650 e il 1657, il marchese Carlo, allungando il recinto del castello, restrinse la piazza antistante l'ingresso, già utilizzata per il movimento delle truppe colonnesi, e fortificò la rocca. Ampliò, inoltre, la piattaforma su cui sorge il castello con la realizzazione, dal lato del Borgo Mario, di un muro a scarpa con galleria di difesa all'interno, che presenta, all'esterno, il caratteristico cordolo modanato in pietra a delimitazione del tratto di parete inclinata, al di sotto del quale sono ancora visibili le fuciliere di forma circolare. Qui collocò un'elegante loggia a quadruplici arcate che si affaccia sul Borgo Mario e che separa visivamente la zona della "prua" dal giardino pensile, oggi disegnato all'italiana, ricavato sull'ampliamento della piattaforma. Ridisegnò, infine, l'ingresso sulla piazza, collocato al sommo di una breve cordonata e fiancheggiato da fuciliere di pietra. Il portone è inserito in un portale archivoltato di ordine pseudodorico su piedistallo a dado arricchito da una bugna a punta di diamante. Sulla sinistra della rampa d'accesso si apre l'ingresso alla quota inferiore dell'ala estrema del castello, che appare mutilato nella parte superiore. Rialzò, infine, la "prua" del castello, che presenta all'ultimo piano aperture incorniciate e di proporzioni allungate simili a quelle delle altre facciate barocche del castello. Sempre a Carlo Theodoli si devono gli abbellimenti all'interno del castello: fu nobilitata con una raccolta di quadri d'autore e le sale del piano terra vennero affrescate da Crescenzo D'Onofri (1632-98) con Scene di caccia e Paesaggi.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli-Lazio, Provincia di Roma-Bonechi-Aurigenma-Rendina)

CARCHITTI

Sistema Viario a Carchitti

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Manutenzione sulla strada da Carchitti alla via Latina (Pratoni del Vivaro), sistemazione della segnaletica stradale, assestamento della careggiata per un migliore smaltimento delle acque piovane, interventi alle pareti tufacee lungo i lati stradali ed infine la manutenzione della pavimentazione stradale per prevenire ed evitare spiacevoli incidenti, in questo importante asse stradale di congiungimento, tra la via Latina (area Castelli Romani) e la via Casilina (area Prenestina).



ROCCA PRIORA

Commemorazione di Augusto Roiati

(Mario Vinci) - È doveroso tenere fra i nostri sentimenti umani quello del ricordo, della rimembranza e delle onoranze, per coloro che nella nostra comunità ebbero incarichi particolari nella burocrazia, come li ebbe il nostro Augusto Roiati che, per circa quarant'anni, fu al servizio del nostro paese con la qualifica di Guardia Comunale e Messo Notificatore, concludendo il sociale incarico quale Comandante dei Vigili Urbani. Acquisì il diritto di essere assunto perché grande invalido di guerra in conseguenza di gravi ferite riportate durante la sciagurata guerra di Grecia e Albania del 1940-41, che ci costò 70.000 soldati tra morti, dispersi, congelati e feriti. Eravamo insieme in quell'immane conflitto, ma io ebbi maggiore fortuna perché riuscii ad evitare il fronte attivo in quanto radiotelegrafista.

Approfitando di questa celebrazione, credo doveroso tenere memoria dei nostri 30 concittadini, che subirono il sacrificio nelle aspre vette del Pindo, insidiose e nevose, sul fango del Monte Koliko, Quote Monastero, Vojussa, Erzeke e Ponte Dipirati dove molti di essi caddero eroicamente.

Siano i nostri morti nell'alto delle nostre menti per ricordare il dovere compiuto fino all'estremo, rimembrare lo strazio dei loro corpi, e i singhiozzi dolorosi e le lacrime silenziose delle madri e delle spose. Celebriamo in questa circostanza il sacrificio dei nostri fratelli colà deceduti, come Pucci Giovanbattista, Emili Primo, Lucci Mario, Lili Dario e Dandini Stefano, insieme a quelli che presero parte al conflitto come Augusto Roiati, Sorgi Enrico, Luciani Francesco, Zaratti Mario, Porcari Felice, Vinci Mario, Vinci Lino, Amelia Giuseppe, Carli Pierino, Pompili Mario, Ami Luigi, Vinci Vincenzo grande invalido, Pucci Arduino Tenente, Pucci Arduino Finanziere, Pucci Edmundo, Emili Fernando, Emili Ottorino, Porcari Domenico, Mazzani Ulderico, Tisbi Angelo, Pacini Nello, Fei Italo, Vinci Nello e tutti gli altri che sfuggono alla mia memoria.

Fummo circa trenta roccaprioresi coinvolti in quella strana e disastrosa guerra che mai condividemmo, combattuta contro un popolo nostro "fratello", il popolo greco, per volere di scellerati Gerarchi privi di contegno politico in pieno contrasto con la volontà del popolo italiano.

Dei trenta roccaprioresi coinvolti in quel micidiale conflitto, dopo la morte di Roiati Augusto, siamo rimasti in vita soltanto tre; Emili Ottorino, Tisbi Angelo e Vinci Mario (il sottoscritto)... salvo qualcuno che sfugge alla mia memoria.

L'assunzione di Roiati Augusto come Guardia Comunale, andò a formare un trio con i colleghi Ramponi Mario e Fiore Arduino, trio che assunse e svolse questo delicato compito fino alla fine degli anni '60, con zelo, umanità e capacità fra una popolazione non ancora del tutto affrancata dalla vita pastorale e contadina soggetta al peso di gabelle e tasse varie come "focatico", tassa bestiame, dazio ed altri oneri, la cui riscossione era a carico delle guardie di allora.

Non fu facile il loro mandato, che si svolse anche nel triste periodo dell'occupazione tedesca, situazione alquanto difficile che venne da questi assolta con opportuna capacità e sensibilità.

Non va dimenticato infine il dolore e la sofferenza subita dai roccaprioresi durante i fatti bellici del 4 Giugno 1944, allorché il paese subì quaranta ore di cannoneggiamento da parte degli Americani prima della conquista di Roma, che provocarono la morte di ben trentadue civili maciullati e recuperati fra cumulo di macerie. In quella tragica circostanza le Guardie Comunali Roiati Augusto, Ramponi Mario, Fiore Arduino, si prodigarono per il soccorso e aiuto ai feriti e la prima composizione dei morti, rimembranza storica che non deve essere dimenticata.

Vada a Suffragio di tutti costoro il nostro sentimento di affetto e di stima per questi nostri fratelli coinvolti, loro malgrado, dall'immane flagello della guerra. Ricordiamo il nostro caro Augusto per il sacrificio della guerra e per i quaranta anni passati al servizio della nostra comunità.

LAGHETTO

VI concorso fotografico "Premio Laghetto"

(Nr) - Il Centro culturale "Laghetto", in collaborazione con la Monte Compatri 2000 Pro Loco, organizza la VI edizione del Concorso fotografico "Premio Laghetto".

Al concorso posso partecipare tutti gli appassionati della fotografia. Sono previste tre sezioni a tema libero: a) stampe a colori; b) stampe in bianco e nero; c) stampe per digitale.

Le stampe, massimo 4 a sezione, montate su un cartoncino di 30x40cm, devono recare a tergo del supporto nome e cognome dell'autore, indirizzo, anno di realizzazione, numero progressivo ed eventuale titolo.

I lavori, debitamente imballati e franchi da spese, vanno spediti con raccomandata a/r o consegnati a mano al Centro Culturale "Laghetto" viale Monte Falcone, 24 - 00040 Laghetto di Monte Compatri entro il 3 giugno 2004.

Possono essere consegnati a mano anche alla Monte Compatri 2000 Pro Loco in piazza Marco Mastrofini 21 a Monte Compatri.

La partecipazione è gratuita. La premiazione si terrà domenica 27 giugno. Per informazioni: <http://www.centroculturalelaghetto.it>

Studio Europa Centro Servizi

Visure immediate - Tutti i Certificati, Traduzioni Giurate Legalizzate Pratiche Ambasciate e consolari

Via Tuscolo, 6 - Monte Compatri Tel. 06.9487551 - Cell. 339/1394722

MONTE COMPATRI**79ª Fiera di San Giuseppe**

(Mirco Buffi) - Quando si va a visitare una Fiera è normale aspettarsi un caos indescrivibile: spintoni, chiasso, chilometri da percorrere a piedi.

Si parte già con l'idea di dover parcheggiare l'auto chissà dove e a pagamento, come spesso è a pagamento l'entrata alla stessa Fiera. Oppure si arriva e ad attendere ci sono una decina di bancarelle che fanno somi-

gliare l'evento più a un mercatino che ad una Fiera.

Era il caso, ad esempio, della Fiera di Monte Compatri di questi ultimi anni. Per la sua 79ª edizione, il Comune ha deciso di azzerare il passato e dare il via a qualcosa di nuovo, di interessante, divertente, ma allo stesso tempo a dimensione d'uomo. E così che, prendendo il coraggio a quattro mani, ha innanzi tutto spostato la Fiera dal paese all'interno del campo sportivo (impianato tra l'altro munito di un ampio parcheggio), ha escluso le bancarelle "di cianfrusaglie" e ha selezionato un certo numero di espositori che per importanza, qualità e tipologia, hanno ben rappresentato la vita economica di Monte Compatri e del suo circondario.

Auto Centro Montecarlo, Silver Rent (Camper), IdeaCasa, Faza (articoli per animali), Super mercato della Ceramica 2000, Arredamenti Gentili, Bernardini Lavorazione Marmi, Sidercasilina, Verniroma, Metalmeccanica Bianchi, EG4 (ecoclima), BCC di Palestrina, Daniele di Veglia (piante e fiori) Fashion Dog, TIM (termica e idraulica), Norcineria F.lli Cironi, Norcineria Persichilli, Norcineria Lattanzi, Bar Dolcemanina, O.R.VI. (porte d'interni), Folletto, Original Fans Lazio, XI Comunità Montana, sono alcuni degli espositori che ci hanno onorato della loro presenza e accolto i visitatori che spesso hanno dimostrato un encomiabile coraggio affrontando, purtroppo, le numerose giornate di pioggia battente, disastrose e imprevedibili. Ma non importa, l'ospitalità è stata all'altezza della situazione, il Comitato Fiera e alcune tra le maggiori Associazioni Culturali del territorio hanno presentato i migliori aspetti di Monte Compatri. Le lamentele e le critiche le lasciamo nella bocca dei soliti chiacchieroni e maldicenti.

Gli organizzatori sono pienamente soddisfatti del risultato ottenuto e il pubblico intervenuto, tra l'altro, ai numerosi spettacoli ed esibizioni rappresentati danno loro ragione. E questo è solo l'inizio: per il prossimo anno, infatti, l'intenzione è di incrementare gli stands fino a riempire l'intero campo sportivo. Questa sarà la Fiera del futuro, se fosse più estesa si perderebbero le caratteristiche prefissate di cui parlavo prima, soprattutto "la dimensione d'uomo".

Tornando all'edizione di quest'anno, nell'ambito della Fiera sono state allestite alcune giostrine per i bambini, per far sì che anche loro, altrimenti annoiati e stanchi di visitare gli stands, potessero trovare il giusto divertimento.

Due concerti della Banda locale, del gruppo G 44, esibizioni di arti marziali Hwal Moo Do, del maestro Roberto Capogna, una simultanea di scacchi del maestro Rosario Lucio Ragonese, un concerto del coro polifonico Alessandro Moreschi, una esibizione di danza, un concerto del gruppo Saxophonia Jazz Ensemble e una esibizione di tiro con l'arco sono state, infine, le manifestazioni organizzate per allietare i visitatori della Fiera che quest'anno si è tenuta dal 24 aprile al 2 maggio. Insomma, la 79ª edizione della Fiera di San Giuseppe non ha disatteso la curiosità e l'interesse del pubblico intervenuto: il Comitato Organizzatore nel ringraziare tutti dà appuntamento al prossimo anno con la promessa che sarà ancora migliore.

ROCCA PRIORA**Presentato il libro degli anziani**

(Nicola Pacini) - Giovedì 15, presso l'auditorium della Banca del Tuscolo, una gran folla ha assistito alla presentazione del libro "La memoria del passato nella città del presente" realizzato dal Centro Anziani A. Grisciotti, con il contributo della Provincia di Roma, del Comune di Rocca Priora, della XI Comunità Montana e della Banca del Tuscolo. Hanno collaborato alla raccolta del materiale un folto gruppo dei ragazzi dell'Istituto Comprensivo del capoluogo e di Colle di Fuori, con interviste agli anziani, con la raccolta di materiale, e con la partecipazione agli incontri. Erano presenti alla riunione i consiglieri regionali Alfredo Antonozzi e Bruno Astorre, il presidente della XI Comunità Montana, Giuseppe De Righi, e numerosi rappresentanti del comune di Rocca Priora e tanti cittadini e uomini di cultura. Ha svolto le funzioni di moderatore Luigi Iovino, del Messaggero. Il libro è diviso in 3 parti, nella prima parte si riporta la storia di Rocca Priora, dalla fondazione fino ai giorni nostri. Nella seconda il presidente del Centro Anziani Erminio Tisbi rievoca la storia del Centro, dalla costituzione nel 1984, ad oggi, nell'ultima vengono raccolte le testimonianze di alcuni anziani cittadini, personaggi caratteristici, proverbi, ricette. Lusinghieri i giudizi sul lavoro, utile per ricordare il recente passato e un valido aiuto per la società del prossimo futuro. Presenti anche rappresentanti dei centri anziani dei paesi vicini, tra i quali quelli di San Cesario. Durante la riunione il capo redattore del Messaggero della zona dei Castelli Romani, Emilio Drudi, ha voluto festeggiare a nome del giornale i 50 anni di collaborazione della corrispondente locale Luciana Vinci, che molto commossa ha ringraziato tutti i presenti. L'assessore Damiano Pucci ha comunicato che è in preparazione una cerimonia ufficiale per celebrare degnamente tanto impegno lavorativo.

Molti gli interventi sul libro da parte dei presenti, tra i quali il presidente emerito del Centro anziani, Luigi Erminio Tisbi, che per primo aveva preparato la realizzazione del libro, e di Ilda Begheia, della terza media, che ha preso parte ai lavori di gruppo dei ragazzi.

VELLETRI**500 x 100**

(Legambiente Castelli Sud) - Più di cinquecento i bambini che si sono susseguiti nella kermesse di giochi organizzata il 23 e 24 aprile scorso in Piazza Cairola dal Circolo "La Spinosa" di Legambiente. La manifestazione intitolata appunto *100 Strade per Giocare*, conclude le iniziative inserite nell'ambito della Campagna Nazionale che l'Associazione Ambientalista dedica al problema dell'inquinamento dell'aria: *Mal' Aria* (questo il nome della Campagna Nazionale) vuole essere un momento di sensibilizzazione e di denuncia nei confronti delle emergenze che attanagliano i centri storici e le periferie cittadine di tutte le città italiane. Anche Velletri purtroppo rientra in questa triste classifica e, due anni orsono, il monitoraggio ambientale effettuato dall'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Roma Tutela dell'Aria, rilevò dei picchi di benzene che proprio nella zona di Piazza Cairola, superavano fino a 6 volte il limite consentito dalla legge. Ricordiamo che il benzene è un agente *cancerogeno*. Riguardo al PM10 che è un inquinante altrettanto pericoloso e solitamente correlato alla quantità di benzene, non si hanno dati certi in quanto mai misurato ufficialmente dagli Enti preposti. Oltre alla salvaguardia della salute pubblica, *Mal' Aria* vuole evidenziare inoltre il problema della vivibilità stessa dei centri abitati. Non solo dunque inquinamento dell'aria ed acustico ma spazi sociali dove poter soltanto e semplicemente camminare: per il momento nel Centro Storico di Velletri ciò è un'utopia! Una città "autoveicolodipendente" utilizzata solo per transitare sgasando o parcheggiare e che non lascia spazio alcuno alla signora che va a fare la spesa, al pensionato che paga la bolletta, alla mamma che accompagna il figlio a scuola, al papà che compra il giornale, alle ragazze che guardano le vetrine, ai ragazzi che rimorchiano ed ai bambini che vorrebbero soltanto giocare!

La città che vogliamo è quella che abbiamo vissuto insieme il 23 e 24 aprile, è la *Città Possibile* dove non ci si ammala per lo smog, a misura di uomo, di donna e soprattutto di bambino, non è l'utopia. Esempi in Italia ce ne sono a centinaia e Velletri non può e deve essere una brutta eccezione.

Doveroso al di là di ogni nostro commento oltre alle immagini, dare spazio ed il giusto ringraziamento a chi ha contribuito all'ottima riuscita dell'iniziativa:

Le quattro Direzioni dei Circoli Didattici che hanno aderito all'iniziativa, i 6 plessi che hanno partecipato, le 29 Classi presenti (*), i 500 alunni che hanno giocato, cantato, ballato, dipinto, con il Circolo "La Spinosa" di Legambiente.

Ringraziamo inoltre per la collaborazione:

l'Istituto di Via Novelli, Sezione ARTE - Dirette dalla Prof.ssa Giovanna Aragozzini e da altri insegnanti presenti, molte classi dell'Istituto Superiore (II C, III C, IV C e II D) si sono occupate di gestire l'attività artistica e l'animazione della festa. Circa 100 gli alunni presenti. Le coloratissime e gioiose produzioni pittoriche e quelle in ceramica delle due giornate, verranno donate ai Circoli Didattici;

la Direzione Sanitaria della ASL RM H - Grazie alla sensibilità del Dott. Iacono e Dott. Tesi ed alla disponibilità del Personale del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Velletri (Emilio Mammucari, Piero Leoni, Giorgio Rezza e Paola Colletti), la manifestazione si è svolta per entrambi le giornate con la presenza di una unità mobile di primo intervento, garantendo sicurezza e tranquillità allo svolgimento di tutte le attività ludiche;

il Gruppo Indaco, Attività Multisensoriali - Si è occupato dell'esibizione in piazza delle danze in cerchio sotto la direzione di Caterina, Stefania e Manuela mentre Viviana ha animato i giochi di entrambe le giornate.

Ricordiamo inoltre l'Associazione Confimprese Veliterne, la Bottega Eco Solidale, Biotech ed Infotec che hanno aderito all'iniziativa.

La Campagna Nazionale *Mal' Aria* è conclusa, l'emergenza smog e rumori no ed il nostro Circolo continuerà la sua azione di sensibilizzazione, tutela e valorizzazione del Centro Storico di Velletri. Altre speciali iniziative sono in programma.

(*) L'elenco completo delle scuole partecipanti all'iniziativa:

Scuola Elementare Colle Palazzo: IVA, IV B e II A
Scuola Elementare Novelli: IA, II A, III A, IVA, IB, VA e VB
Scuola Elementare Morice: IV e V
Scuola Elementare Marcelli: I C, I E, II A, II B, II C, III F e IV B
Scuola Elementare I 67: tutte le classi
Scuola Elementare Mercatora: tutte le classi

GROTTAFERRATA**Calfapietra nuovo segretario della Lega Pensionati**

(Nicola Pacini) - Martedì 6 aprile il Consiglio direttivo della Lega CISL dei Pensionati ha eletto nuovo segretario Giuseppe Calfapietra. Il precedente segretario Marcello Moretti ha lasciato l'incarico in quanto chiamato alla Provincia di Roma, quale segretario dell'assessore allo sport, Attilio Bellocchi. Moretti era anche delegato della ADICONSUM per la zona dei Castelli Romani nord. Conserverà questo incarico, ma soltanto con impegni politici, verso le aziende del Lazio. Moretti ha ricordato il lungo impegno nella Lega, che proprio in questi giorni ha aperto una nuova sede a Frascati. Ha ringraziato i colleghi del direttivo per la collaborazione, che spera si protragga nel futuro. Il nuovo segretario ha ribadito l'impegno dell'organizzazione nel sociale, continuando gli incontri con i comuni per la politica sociale, Frascati, Grottaferrata, Monte Porzio, questo come comune capofila per l'assistenza domiciliare. Il compito di agente sociale della Lega rivestito da Calfapietra è stato affidato al collega Luigi Criccomoro.

Presenti alla riunione il segretario regionale Luigi Caracciolo e territoriale Simonetta Corato. Tutti hanno ribadito l'impegno della CISL sul territorio, per lo sviluppo e l'occupazione. Particolarmente seguito sarà il settore della ricerca scientifica, oggi al centro dell'attenzione nazionale, di cui Frascati è uno dei maggiori poli, con 5.000 addetti, con l'Università di Tor Vergata e il CNR. Altri settori privilegiati saranno la scuola, la sanità, la pubblica amministrazione.

GROTTAFERRATA

San Nilo: Millenario 1004 2004 (terza parte)

(Massimo Medici) - Il monachesimo orientale. Nel precedente articolo abbiamo accennato al fenomeno del monachesimo ed abbiamo anche tentato di scoprire i segreti impulsivi che spingono alcuni uomini di varie religioni, di differenti culture, in varie parti del mondo, a scegliere quella vita. Ora ci possiamo addentrare nella descrizione di quella parte dello stesso fenomeno che ci riguarda più da vicino, essendo quello che concerne l'Abbazia di S. Nilo: il Monachesimo Orientale di rito Bizantino-Greco.

L'istituzione della vita eremitica e monacale si fa datare dal IV secolo in Egitto, in Mesopotamia, in Siria, in Persia, in Palestina, in Armenia e nelle zone a queste limitrofe. La prima caratteristica, comune a tutti coloro che sceglievano di percorrere questa vita di perfezione cristiana che, a loro parere, li avrebbe portati all'eterna salvezza, era la castità: si chiamarono, quindi, "continentes" gli uomini, "virgines" le donne. Più tardi furono conosciuti col nome di "asceti" dal paragone che propone Clemente di Alessandria, tra le dure scelte della vita cristiana e l'impegnativa preparazione degli atleti.

La vita degli asceti era caratterizzata dall'estrema povertà, dalla rinunzia, nonché dal digiuno e dall'astinenza specialmente dal vino e dalla carne, ma soprattutto da una inflessibile castità. Era, quindi, una forma di progressiva spiritualizzazione della propria esistenza tesa, oltre ogni dire, all'unione con l'Assoluto. Successivamente all'ascetismo nacque "l'anacoretismo" che fu un ulteriore passo verso la vita religiosa propriamente detta. Per quanto non vi fossero almeno nei primi tempi delle regole precise, né scritte né orali, quegli uomini cercavano di ispirare la loro condotta alle Sacre Scritture ritenendole sufficienti ad ispirare la rettitudine della loro vita. A tal fine, si avvalevano anche dell'esempio dei Padri più anziani che di tanto in tanto convocavano tutti i monaci per trasmettere quelle istruzioni spirituali che ritenevano più opportune. Soltanto nel V secolo si ebbe, da parte di S. Saba, la promulgazione di una vera regola per gli eremiti. Nell'anacoretismo si possono distinguere due gradi: alcuni conducevano un'esistenza totalmente lontana da ogni altro in assoluta solitudine; altri invece, pur vivendo in una cella separata, erano raggruppati intorno ad una chiesa nella quale pregavano insieme. Tale forma di colonia monastica prese il nome di "laura". Con S. Pacomio vi fu un'ulteriore sviluppo della vita religiosa: dopo aver fatto l'esperienza della vita eremitica come discepolo di S. Polemone nella Tebaide superiore, volle migliorare alquanto l'estrema solitudine nella quale vivevano gli eremiti. Eresse, quindi a Tabennis, sulle rive del Nilo, un monastero dove i suoi discepoli sarebbero vissuti in una stessa casa sottoposti all'autorità dello stesso superiore. Questa soluzione riscosse l'adesione di numerosi confratelli tanto che in poco tempo egli fondò ben nove monasteri per gli uomini e due per le donne. La regola che egli dettò fu la stessa per tutti i consociati che dovevano ubbidienza ad un solo Superiore Generale che, fra gli altri doveri, aveva anche quello di visitarli ogni anno. Inoltre due volte all'anno, a Pasqua e nel mese di agosto, i superiori di ogni convento seguiti da un gran numero di monaci delle varie comunità si adunavano per celebrare le feste e discutere delle questioni che inerivano le comunità medesime.

La regola di S. Pacomio fu chiamata "dell'Angelo" perché, secondo una leggenda l'avrebbe ricevuta da questo. I candidati alla vita monastica erano sottoposti da S. Pacomio a delle prove che potevano durare da pochi giorni ad alcune settimane per accertare che la loro vocazione fosse veramente autentica e, poi, senza una professione di carattere formale, erano finalmente ammessi alla comunità. La vestizione stessa dell'abito aveva il significato della dedizione a Dio.

Questo "cenobismo" regolato da S. Pacomio con queste caratteristiche di vita comunitaria, preghiera, pietà, lavoro ed ubbidienza ai superiori, si diffuse rapidamente in Oriente e successivamente anche in Occidente. Inoltre la Regola del Santo, pure essendo accettata ed applicata dai numerosi imitatori di questo, subì delle variazioni più o meno notevoli al fine di renderla più aderente alle varie situazioni contingenti dei territori dove si andavano erigendo i successivi monasteri. In Palestina la vita monastica cominciò con l'"anacoretismo" e si fondarono case religiose nella Giudea, a Gerusalemme ed a Betlemme. In Siria fiorirono varie forme di vita monastica, come anche in Persia ed in Armenia.

A questo punto dobbiamo sospendere il racconto di questo fenomeno per analizzare più da vicino la figura di un santo che scrisse una regola che è ancora la base di molte comunità di monaci orientali. La ragione di questa interruzione sta nel fatto che ci si era proposti di trattare dell'Abbazia di S. Nilo, dei suoi monaci di rito Bizantino-Greco e della relativa regola da questi osservata. Si dovrà trattare quindi, di chi la scrisse e del perché, pur essendo un monastero che sta in Italia (quindi in occidente), si praticò quella regola che è propria del mondo orientale.

Alla prima questione, cioè di chi la scrisse, se ne parlerà in questo articolo. Della seconda, vale a dire del perché, pur essendo questo un monastero che sta in Italia, si osservi una regola che è propria del mondo orientale, se ne dirà in un prossimo articolo, quando sarà affrontata la storia del fondatore dell'Abbazia. Il Santo si chiama Basilio arcivescovo di Cesarea di Cappadocia e la sua Regola detta quindi, "Regola Basiliana", ha ispirato più di ogni altra il Monachesimo Bizantino e fu la fonte principale di un grande rinnovamento dello spirito monastico. Egli pose l'accento non tanto sulla separazione dal mondo e sulle mortificazione, quanto sui principi stessi della vita spirituale.

S. Basilio codificò la vita religiosa soprattutto con due scritti: le "55 Regulae fusiis tractatae" che traggono le caratteristiche della vita monastica dalla Sacra Scrittura; e le "Regulae brevis tractatae", che si possono considerare complementari alle prime ed utili alla loro applicazione. Questi scritti hanno forma di domande e risposte ascetiche e fanno parte dell'imponente produzione letteraria del religioso.

Nella dottrina monastica di S. Basilio, l'ubbidienza costituisce l'essenza della vita religiosa, ma vi sono anche altri punti fondamentali che sono la castità, la povertà, e la carità fraterna. Il lettore che si avventura a cercare lo spirito essenziale che pervade questa regola, si avvede di come costituisca un trattato ascetico a carattere dottrinale più che dispositivo. Per questa ragione queste regole non furono sufficienti ad organizzare la vita monastica sotto tutti gli aspetti e quindi ci si dovette avvalere anche della tradizione e dei precetti morali.

S. Basilio oltre alla mera vita contemplativa propriamente detta, annette una grande importanza alle opere di carità erigendo scuole ed orfanotrofi, curando l'assistenza alle persone povere ed agli ammalati ed anche alla coltivazione della terra ed al lavoro manuale. La Regola Basiliana ebbe grande diffusione in tutto l'Oriente, e dalla Cappadocia, regione montuosa, che predisponesse lo spirito all'ascetismo, discese e si sparse nelle regioni vicine e, successivamente, anche in quelle sempre più lontane durante la vita dello stesso fondatore.

Del perché una tale regola orientale fu portata a Grottaferrata da S. Nilo sarà detto nel prossimo articolo. (continua)

ROMA

Architetture Castellane nel Lazio

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - L'Istituto Italiano dei Castelli, Sezione Lazio, ha riversato grande impegno alla realizzazione di un atlante storico fotografico dal titolo "Luoghi Fortificati del Lazio".



In esso sono contenuti con numerose immagini a colori e riferimenti storici, i primi 26 soggetti scelti: Castelli, Rocche, Fortezze, Abbazie fortificate e Torricostiere di avvistamento, per dare un'idea sia della varietà dei Monumenti fortificati che fanno parte del patrimonio del Lazio, sia dell'appartenenza di questi, per stile e per funzione, ai vari periodi storici dall'XI al XVII secolo. Come si difendevano i Signori nel Territorio Laziale, ci viene illustrato da questo interessante libro ricco di splendide foto. L'Istituto Italiano dei Castelli (onlus) è un'associazione culturale costituita allo scopo di incoraggiare lo studio storico, archeologico e artistico dei castelli ed altri monumenti fortificati, la loro salvaguardia, il loro mantenimento e inserimento nel ciclo attivo della vita moderna e diffondere nel pubblico l'interesse per questi monumenti.

Bibliografia: marchese dott. G. Theodoli, G. Guidi Di Bagno, www.castit.it., Unnia-Vescovo

FRASCATI

Una nuova biblioteca

(Federico Gentili) - Trasloco e biblioteche: un nesso tragicomico ma anche cruciale. Esiste una lettera scritta a Gianfranco Contini da Carlo Emilio Gadda in cui lo scrittore-ingegnere calcola il peso della biblioteca del critico, e garantisce sulla tenuta della soletta del pavimento. Contini era prossimo a un trasloco e aveva chiesto un parere all'amico: è possibile che una biblioteca possa far precipitare un pavimento, un palazzo, per l'eccesso di volumi e di peso? Depositi del sapere, le biblioteche si caratterizzano per l'evocazione di sistemi di ordinamento della cultura, in riferimento a un mondo. La biblioteca privata è sintomatica. Da pochi libri conservati in una stanza si possono dedurre numerosi indizi sulla persona. Nel caso della biblioteca pubblica, il ritratto non riguarda una persona, ma una società culturale. Per esempio l'ordinamento labirintico della biblioteca del Nome della rosa è l'immagine del sapere come oggetto di una custodia. Questa biblioteca inaccessibile dall'esterno e criptica all'interno è l'immagine di un preciso paradigma culturale. «Fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito». Questa frase di Marguerite Yourcenar tratta dalle Memorie di Adriano (1951) è scritta su una parete della nuova Biblioteca Archivio Storico Comunale di Frascati, inaugurata il 24 aprile scorso dal sindaco Francesco Paolo Posa, dall'Assessore alle Politiche Culturali Stefano Di Tommaso e dall'Assessore ai Lavori Pubblici Roberto Buccione. Erano presenti il Presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra, l'Assessore provinciale alle Politiche Culturali Vincenzo Vita, i senatori Willer Bordon, Luigi Zanda e Sergio Zavoli, i consiglieri regionali Bruno Astorre e Tonino D'Annibale e il Presidente del Tar del Lazio Corrado Calabrò. «Voglio esprimere la felicità di tutta la Città di Frascati per l'apertura della nuova biblioteca, una struttura unica e di ultima generazione, uno dei pochi esempi nell'Italia dei piccoli centri - ha detto il primo cittadino -. La sua realizzazione ci rende particolarmente felici, perché a soli quattro anni di distanza dall'apertura delle Scuderie Aldobrandini abbiamo dotato la città di un altro importante luogo del sapere. Questa che stiamo vivendo - ha proseguito il sindaco Posa - è una stagione felice che sta trasformando la nostra Frascati in una moderna cittadina europea, con una qualità della vita in continua crescita».

GENZANO

Aree verdi e degrado

(Alessio Colacchi) - Persiste a Genzano una situazione di incuria che caratterizza numerose aree verdi del paese. Già alcuni mesi fa denunciavamo il particolare degrado che rendeva poco attraenti e funzionali taluni parchi pubblici, quali il parco Palmiro Togliatti sotto la piazza Tommaso Frasconi, ed il parco di via Milano. Ora però siamo arrivati a Maggio, ed il caldo estivo potrebbe essere alle porte. Proprio per questo motivo la cura e la gestione dei parchi pubblici dovrebbe essere maggiore. Infatti non dimentichiamo che larga parte della popolazione genzanese trova nelle aree verdi del paese il proprio luogo di distrazione dall'insopportabile caldo estivo. Basta fare un giro per il paese, e non è difficile percepire questa situazione. Ma uno dei degradi maggiori è rappresentato da piazza Pietro Nenni. Lì da anni si trova morta una specie di struttura in cemento (di cui ancora oggi non è percepibile quale sia la propria funzione), che è circoscritta da una fila di lamiere, poiché mai terminata, circondata da una pavimentazione sconnessa e non finita, con pochi sprazzi di erba tra una mattonella e l'altra. Quella dovrebbe essere un'area di aggregazione per i cittadini del quartiere e per ragazzi spesso senza meta o luogo dove riunirsi.

Ma non si può tralasciare il parco Palmiro Togliatti, in larga parte senza erba e pronto a diventare la prossima estate nuovamente un polverone, dove bambini, ragazzi ed anziani non potranno sostare al fresco.

Se poi volgiamo lo sguardo ai lavori da poco terminati in via don Morosini, notiamo che in quel caso si è riusciti a recuperare uno spazio da tempo abbandonato, ma con delle particolarità. Infatti, nulla togliendo alla nuova pavimentazione ed al grazioso manto d'erba che ora caratterizzano quella strada, notiamo che, a contenimento del marciapiede e di questo piccolo prato si trovano dei piccoli mattoni di marmo, i quali non riescono a contenere la terra, e che potrebbero rivelarsi insufficienti alla prima pioggia.

MONTE COMPATRI

Incontro con il consigliere all'informatizzazione

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Il neo-eletto Consigliere del Comune di Monte Compatri con delega all'Informatizzazione Edoardo Leo ci ha richiesto un incontro in seguito ad un nostro articolo apparso sul numero di marzo. Noi siamo stati ben lieti di accogliere la sua richiesta.

Consigliere, innanzitutto la ringraziamo per l'invito: lei è infatti il primo amministratore di un Comune dei Castelli che ci chiede un incontro sulle tematiche dell'Informatizzazione. Può spiegarne le ragioni?

Leggendo il vostro articolo mi sono reso conto che esiste un problema di "comunicazione" tra l'Amministrazione e gli organi di stampa locali. Con "comunicazione" intendo un dialogo continuo su dei temi, non una semplice esposizione degli atti della Giunta; per quello c'è l'addetto stampa del Comune.

Quali deleghe ha in seno alla Giunta?

Sono delegato al Patrimonio, Toponomastica ed Antenne, oltre, appunto, all'Informatizzazione, affidatami in ragione dell'esperienza maturata presso l'ente per cui lavoro, in cui mi occupo di analisi di reti informatiche.

Veniamo dunque a parlare del tema dell'incontro, l'Informatizzazione di Monte Compatri: quando nel numero di ottobre 2002 recensimmo il sito internet del Comune la situazione non era certo rosea... Che cosa si è fatto da allora?

Per quanto mi riguarda sin da subito mi sono messo a lavorare per ottenere una risorsa internet che fosse più adeguata alle esigenze del paese: per questo abbiamo chiesto ed ottenuto l'adesione al progetto "Comuni in Rete", gestito da Asp.net. Ne siamo anzi un comune pilota.

In cosa consiste questo progetto?

Il progetto prevede la realizzazione e la gestione dei siti internet dei comuni aderenti da parte di Asp.net, ossia la branca informatica dell'Agenzia Sviluppo Provincia: in pratica entro architetture web preimpostate come grafica e funzionalità, comuni a tutti i portali aderenti (scoprirete che questi siti si assomigliano molto), ogni webmaster dei paesi coinvolti fornisce contenuti diversi e calati sulle rispettive realtà. Quindi atti del Comune diversi, notizie storico-artistiche diverse, foto diverse, news diverse ecc... Il tutto in un design condiviso dagli altri portali coinvolti, che agevola la consultazione anche di questi ultimi, peraltro interconnessi da link. L'hosting (dove risiedono realmente i files, ndr) è fornito da Asp.net nella serverfarm di Grottaferrata. Il tutto è finanziato dalla Provincia di Roma, coinvolge Colline Romane ed a regime avrà un costo non superiore a quello di mercato.

A che punto è la realizzazione del progetto?

Siamo, come potete vedere nell'home page del sito, in una fase provvisoria: Asp.net ci ha consegnato di fatto metà del sito e non siamo ora in grado di intervenire su molte funzionalità del portale pur essendo noi il comune pilota...

In un'ottica di e-government che cosa offrirà il sito del Comune di Monte Compatri?

Vorrei che fosse un portale attraverso cui possano essere veicolate tutte le informazioni utili a cittadini ed imprese: abbiamo intenzione di realizzare accessi privilegiati tramite smart card ai documenti utili a chi ne abbia necessità. Pensate al risparmio di tempo e di denaro consentito dal poter richiedere questi atti da casa o dall'ufficio, per di più in un territorio così frammentato ed esteso come il nostro che presenta frazioni molto popolate.

Cosa comporterà l'alimentazione di questi archivi?

Diversi problemi: in primis dovremo esportare le collezioni di atti salvate ora in formati proprietari della Halley, la società che forniva il software sinora utilizzato dai dipendenti.

E riguardo ai dipendenti comunali?

Non crediamo sarà un problema per loro usare i nuovi strumenti basati su tecnologia ASP (Active Server Pages, ndr) dato che cambierà solo l'interfaccia del programma che useranno. A tal proposito, grazie alla loro disponibilità e professionalità, abbiamo iniziato la fase di verifica delle funzionalità dei nuovi prodotti software.

Lei prima parlava di portale informativo.

Già, vorrei che quando si digitassero su di un motore di ricerca le parole "Monte Compatri" il risultato sia il portale del Comune da cui poi procede all'esplorazione di tutte le risorse elettroniche disponibili sul paese. A questo proposito vorrei cogliere l'opportunità di offrire a tutte le associazioni presenti sul territorio uno spazio internet dentro al portale del Comune. Esse avrebbero la possibilità di avere ospitate gratuitamente le loro pagine informative in un sito efficiente che garantisca loro la giusta visibilità.

MONTE COMPATRI

Lettera aperta al Consiglio Comunale

(Mirco Gentili) - Quali rappresentanti del nostro consiglio comunale, avrei alcune richieste da farvi come semplice cittadino. Appurato che a Montecompatri già da anni non è possibile vedere la televisione in piazza se non munendosi di costose apparecchiature satellitari, avendo constatato che sempre nel nostro comune non è possibile ascoltare la maggior parte delle stazioni radio se non con lo stesso sistema, essendoci resi conto che il nostro è uno dei pochi comuni dei castelli romani a non disporre ancora di una linea ADSL per la navigazione in internet, vorremmo che ci fosse spiegato il motivo di questa mancanza.

Come vi siete dimostrati sensibili alle nostre esigenze lo scorso maggio vorremmo che poteste esserlo anche adesso che siete nel nostro consiglio comunale, sarebbe bello se i nostri soldi potessero essere utilizzati per opere che possano servire davvero le esigenze della popolazione e non per altre da abbandonare al più completo degrado (anfiteatro in villetta). Nel 2004 l'uomo è potuto arrivare sulla luna, ma a Montecompatri non è ancora possibile vedere la televisione senza la parabola, forse questo dimostra che è la volontà che fa in modo che si possano fare le cose. Ringrazio anticipatamente e resto in attesa di vostre risposte.

Ok Consigliere, veniamo ad una nota dolente del nostro Comune: lei sa perfettamente che un uso massiccio di tecnologie internet non può prescindere da un accesso ad alta velocità a tali pagine. Come ha potuto leggere nel nostro articolo ed in altre testate esiste una forte richiesta da parte della cittadinanza di attivazione dell'ADSL; addirittura si è costituito un comitato di raccolta firme. Ha ragione, questo è il problema principale che dobbiamo risolvere. Sono mesi che tento di contattare Telecom Italia per richiedere l'attivazione del servizio per l'area del Comune. Fax, telefonate, richieste di contatti fatte in Provincia, agli altri Comuni non hanno sortito alcun effetto. Voi conoscete il caso di Lanuvio (vedi Controluce di marzo, ndr). Nella mia prima richiesta a Telecom proposi persino di girare alla cittadinanza l'eventuale offerta dei servizi all'atto dell'attivazione, ottenendo magari condizioni di abbonamento favorevoli per i cittadini. Non mi hanno mai risposto. Il problema è comune ad altre città: non capiamo la ragione del voler ignorare un'area di decine di migliaia di famiglie potenziali clienti, quando basta installare nelle centraline Telecom una scheda. A breve chiederemo tramite il Consigliere Regionale Bruno Astorre un'interrogazione in sede regionale. Speriamo che serva a qualcosa ed a questo proposito siamo aperti ad ogni suggerimento e siamo in contatto con il comitato dei giovani che sta raccogliendo le firme.

Informatizzazione non significa solamente portali internet ed alta banda, ma anche diffusione dei pc, degli accessi alla rete, formazione informatica, incentivazione alla costituzione di imprese orientate al mercato informatico (studi di webdesign ecc...). Volete intraprendere iniziative in questo senso?

Per ora siamo concentrati sullo sviluppo del portale ed all'attivazione dell'ADSL: secondo noi bisogna passare necessariamente da qui. Idee poi ce ne sono tante, ma potremo realizzarle solo dopo aver ottenuto questi due risultati. Siamo e saremo disponibili ad ogni idea.

Ha altre notizie riguardo la sua delega da comunicarci?

Si. Allora: abbiamo appena concluso un contratto con Fastweb per la fornitura della tecnologia HDSL (ADSL ad alta velocità per reti aziendali, ndr) interna agli uffici comunali. Ci hanno fatto un'offerta che non potevamo rifiutare: a regime costerà circa 390 euro al mese comprensiva di 6 linee telefoniche a traffico illimitato. Poi siamo riusciti a rientrare per il rotto della cuffia in un progetto realizzato dalla Provincia per la fornitura di tecnologie di sicurezza informatica: abbiamo ottenuto gratuitamente un firewall hardware (dispositivo che impedisce accessi non autorizzati ai pc, ndr) e licenze di utilizzo di antivirus, per un valore di circa 15 mila euro.

Complimenti, c'è dell'altro?

Stiamo per attivare presso l'URP del Comune una postazione per la consultazione elettronica della Gazzetta Ufficiale accessibile gratuitamente a tutti i cittadini. Una postazione simile verrà attivata nella frazione di Laghetto e supporterà l'uso di tecnologie tattili (touchscreen) per poter essere utilizzata anche da disabili.

LARIANO

Campi estivi di Legambiente

(Legambiente Giovani) - Si avvicina l'estate e tornano i campi di volontariato di Legambiente, un modo divertente economico salutare ed ecologico per trascorrere in luoghi incontaminati, in diretto contatto con la natura, una vacanza impegnandosi per migliorare l'ambiente e per fare qualcosa di utile. Questa estate i campi di volontariato torneranno a Portofino, Ginostra (isola di Stromboli), Alicudi, Lampedusa, Paestum, Cinque Terre, Carnia, Lunigiana, Sicilia (Madonie, Capo d'Orlando, Noto, Milazzo ed Etna), Sardegna (Dune di Piscinas e Alghero), Penisola Sorrentina, Porto Cesareo per citare solo alcune delle 180 proposte. Ma sarà anche possibile investire le proprie energie all'estero: in Swaziland, a Cuba e nel deserto del Kalahari. Inoltre, grazie alle collaborazioni internazionali esistenti da molti anni, i volontari italiani che sanno comunicare in inglese potranno effettuare attività di volontariato! un po' ovunque su 4 continenti: quasi tutti i Paesi Europei, molti Paesi Latino Americani, diversi Paesi Africani e Asiatici.

Un capitolo a parte merita l'ex Convento San Giorgio (risalente al '600), in Abruzzo, il primo dei Centri Permanenti di Volontariato di Legambiente, arredato con criteri bio-architettonici. Nell'orto di cinquemila metri quadrati, un tempo dei frati, sono praticate tecniche permaculturali che permettono un approccio migliore e più ecologico con il terreno. Nel programma estivo del Convento si intensifica l'approccio alla natura, al benessere fisico e alla spiritualità, aggiungendo ai campi per adulti e quelli per ragazzi, numerosi corsi di Ecologia del corpo (falegnameria, erboristeria, yoga, danze in cerchio, shiatsu, tai-chi, sciamani moderni, permacultura, fotografia). Molte anche le attività del volontariato subacqueo: questa estate i volontari sub potranno scegliere tra Lampedusa (AG), l'isola di Licoso (SA), Alghero (SS) e Isole Tremiti (FG). Per i ragazzi dai 15 ai 17 anni, Legambiente propone diversi campi under 18, una sorta di formazione al volontariato unita a corsi di educazione ambientale. Molti di questi campi si svolgono presso i Centri di Educazione Ambientale gestiti da educatori e animatori esperti.

Legambiente, per quest'estate, sta organizzando campi per tutti i gusti: sarà possibile trascorrere la una vacanza in barca a vela o in canoa (a Lampedusa, in Sardegna, ai carabi), in carovane stile far west o a cavallo (in Svezia, Basilicata, in Francia), in bici o a piedi. Chi invece preferisce la vacanza classica in albergo, che sia però ecologico, può trascorrere piacevoli giornate in strutture che rispettano l'ambiente. Infine, grazie alla rete di organizzazioni collegate, Legambiente può proporre durante tutto l'anno un programma di volontariato di medio e lungo termine (da 1 a 12 mesi) in diversi Paesi del mondo con le modalità di partecipazione simili a quelle dei campi di lavoro estivi. Per partecipare ai campi di Legambiente non è necessario avere particolari competenze, tranne per i campi subacquei per i quali è richiesto il brevetto base e per i campi internazionali per i quali è necessaria la conoscenza dell'inglese.

Informazioni: legambientegiovani@yahoo.it oppure telefonare a 3295432798

S. Nilo e i suoi tempi - 5

di Claudio Comandini

5. La vocazione del giovane Nilo

Per seguire le orme di S. Nilo, sono opportuni dei passi indietro nella narrazione degli eventi, realizzando ulteriori messe a fuoco nei dettagli del contesto storico già delineato, che possano permettere inoltre una maggiore comprensione della vicenda complessiva. Questo modo di procedere è in qualche modo simile a quello dei cammini di montagna percorsi dagli eremiti, fatti di bruschi tornanti e improvvise salite, con apparenti ritorni sul percorso che aprono vedute impossibili da ottenere procedendo seguendo linee rette. Dove sono una forzatura i percorsi storici lineari, funzionali a semplificazioni ideologiche nelle quali il passato è costruito su misura degli equilibri di potere che si intende difendere nel presente.

Ora, l'ordine monastico più diffuso nel meridione è quello dei monaci basiliani, che se tutt'oggi appartengono alla chiesa cattolica di Roma, sono di rito greco, diffusosi nelle province bizantine dell'Italia meridionale già dal secolo VIII, e la cui origine è nel monachesimo orientale basato sulle *Regole* di San Basilio (330-379), vescovo di Cesarea, studioso della *Bibbia* e della cultura stoica e neoplatonica, vicino ad altre due importanti figure della cristianità orientale di impronta ellenistica: S. Gregorio di Nissa, di cui è fratello, e S. Gregorio Nazianzeno, compagno di ritiro, che sono attivi in Cappadocia.

Basilio ha una grande influenza, opponendosi all'arianesimo, corrente del cristianesimo che nega la consustanzialità di Cristo "organo della creazione" a Dio creatore. L'arianesimo, combattuto come eresia dagli imperatori romani Costantino e Teodosio, è in un primo tempo reintrodotta da parte dello stesso figlio di Costantino Costante, e sopravvive presso i popoli germanici fino al sec. VII. Inoltre è praticato anche da Odoacre, l'ex generale sciavo che nel 476 depone l'ultimo imperatore d'occidente Romolo Augustolo e poi, rispedito le insegne imperiali a Costantinopoli da Zenone, si fa incoronare regolarmente come Re d'Italia da papa Simplicio, di Tivoli.

Nel suo nucleo più antico il rito greco deriva dalle usanze della Chiesa di Antiochia, fondata da S. Pietro precedentemente alla Chiesa di Roma: l'*anàfora*, una preghiera eucaristica antiochena viene introdotta nel rito da S. Giovanni Crisostomo (344-407), il cui nome significa "bocca d'oro, che prima di diventare patriarca di Costantinopoli era prete ad Antiochia, e che fra le altre cose salutò come "straordinaria impresa" l'incendio della biblioteca di Alessandria e l'annientamento delle "antiquate" idee del sapere pre-cristiano. S. Crisostomo, perseguitato dall'imperatrice bizantina Eudossia e dal patriarca di Alessandria Teofilo, muore in esilio nonostante il papa Innocenzo I, di Albano, tenti di convincere l'imperatore d'occidente Onorio, impegnato a combattere a Milano i Goti di Alarico, a convocare un concilio in suo favore.

Se successivamente il rito bizantino si sviluppa secondo il cristianesimo ortodosso della chiesa di Costantinopoli, capitale dell'impero cristiano e seconda sede episcopale dopo Roma, i monaci basiliani hanno mantenuto usanze precedenti all'influsso della Liturgia di Gerusalemme e alle riforme introdotte da Teodoro Studita e S. Atanasio del monte Athos nel IX secolo. I basiliani nel loro *Typikos* sono ampiamente influenzati dalla liturgia e dall'impianto dottrinario cattolico, testimoniando più che un'antica unità fra le Chiese di Roma e Costantinopoli, i cui rapporti sono spesso e già dagli inizi caratterizzati dall'aperto contrasto, un singolare fenomeno di mescolanza, cui formazione e sviluppo si accompagna al periodo in cui cresce la contrapposizione fra Oriente e Occidente e la natura del loro rapporto subisce un profondo cambiamento, conducendo successivamente a cambiamenti autonomi nel culto e nell'organizzazione ecclesiastica.

Intorno al 910 nasce S. Nilo con il nome Nicola da famiglia aristocratica a Rossano Calabro, importante centro bizantino in zone ampiamente conquistata dagli arabi e attraversata da bande berbere e da pirati, nella quale molti monasteri erano andati distrutti, ed altri sorgevano isolati. I domini bizantini al tempo di Leone VI il Saggio comprendono la Calabria e le terre dalla valle del Crati ai dintorni di Taranto, la Lucania orientale con le vallate inferiori del Sinni e del Bradano, mentre per breve periodo con Foca si ampliano anche ai longobardi del Beneventano.

Nilo è d'origine e formazione greca, e le sue influenze giovanili comprendono le vite dei padri del deserto come Antonio, Saba e Ilarione, le cui immagini sono nella chiesa della SS. Madre di Dio Achiropita, dove è venerata l'icona in pietra della Madonna, trovata nel 580 dall'eremita Efrem, detta al tempo di Nilo *Odigitria*, "conduttrice". A otto anni Nilo è fra i chierici addetti al servizio in detta chiesa, nelle cui scuole riceve l'ordine minore del *Lettorato*; inoltre approfondisce i suoi studi occupandosi anche di magia, della quale comunque disprezza i riti e le superstizioni, frequentando il medico e astrologo ebreo Shabetai Domnolo, autore del *Commento al libro della creazione*.

Perduti i genitori da ragazzo, viene cresciuto dalla sorella, e poi sposa una bella popolana del suo paese, da cui ha una figlia. Nel 940, verso i trent'anni, in seguito ad una malattia, Nilo conosce una crisi con febbre e visioni di morte: un passaggio tipico nelle grandi conversioni. Riscossi alcuni debiti con la scusa di un acquisto fondiario, e condonato quello che non riesce ad ottenere, parte con il monaco Gregorio percorrendo lo stesso itinerario poi percorso Ottone II dopo la sconfitta di Stilo, che copre una giornata di cammino. Itinerario che per rispetto del tipico senso cristiano della *fisicità* delle esperienze mistiche, ricostruiamo nelle sue tappe: Rossano, Corigliano Calabro, guado del fiume Crati presso Cassano Ionio (dove Nilo guarisce dalla febbre), Castrovillari, Morano, Mormanno, Laino Castello, e la vallata Mercurion del fiume Laos. Questo fiume necessita di ulteriori specificazioni, nascendo come Mercurion in Lucania, a nord-est di Vignanello, sotto il monte Soria in località S. Stefano, e attraversato il confine lucano entra in Calabria, a sud-est di Rotonda, e nei pressi di Laino Castello prende il nome di Laos, sfociando nel Tirreno nel golfo di Policastro, fra Scalea e Macellina, in una regione di fitta boscaglia.

Nella fiorente eparchia monastica del Mercurion, prossima all'eparchia del Latiniano e all'appendice del Lagonegro, a confine fra Calabria e Longobardia (territorio lucano-salernitano), si esercitavano i tre generi di vita ascetica, *cenobitico*, *laurita* ed *eremitico*, ospitando monaci fuggiti dalla Sicilia musulmana come S. Saba di Collesano, S. Leoluca di Corleone, S. Vitale di Castronovo. Gli egumeni Fantino, Giovanni (forse lo stesso di Stilo) e Zaccaria prendono Nilo sotto la loro protezione. Guarito, decide per la conversione, ma è ricercato dal governatore bizantino, che proibisce l'ordinazione di Nilo pena il taglio della mano di chi l'avesse effettuata e la confisca del monastero.

Ora, i motivi di questa persecuzione giudiziaria non sono molto chiari, né dalla lettura dell'accurato *Bios* realizzato da Bartolomeo successore di Nilo, né dalle pur ampie e preziose note apportate alla traduzione in italiano da Germano Giovannelli. Se il matrimonio era considerato un dovere sacramentale, allo stesso tempo per le leggi civili e canoniche dell'impero e della chiesa bizantina ne era possibile lo scioglimento nel caso in cui l'uomo prendesse ordini monastici, anche senza il consenso del coniuge, che poteva risposarsi, essendo per il diritto giustiniano il monaco come "morto al mondo degli uomini". Invece il concubinato era vietato in tutto l'impero bizantino dalle disposizioni di Leone VI, con misure straordinarie probabilmente funzionali a fini privati, visto che l'imperatore bizantino aveva effettuato, rispetto alle tre regolari, quattro nozze, suscitando ampi contenziosi. Viste queste premesse, dobbiamo concludere che i motivi dell'accanimento giudiziario contro Nilo dipendessero dal fatto che quello contratto da Nilo non fosse un regolare matrimonio, ma un semplice concubinaggio. Questa tesi fu avallata anche da Minasi e altri studiosi, e non è il caso di scandalizzarsi: se le norme cattoliche non sono mai riuscite a scalfire una consuetudine naturale, sussiste inoltre il non infrequente motivo della santità che scaturisce da una vita "peccaminosa", che riscontriamo nel suo esempio forse più tipico in un S. Agostino. Seguendo il corso del fiume, Nilo si reca a Papisidero, e via spiaggia percorre Scalea, Maratea, Sapri, Camerota. Risalendo per Celle di Bulgaria, dove si erano insediati bulgari venuti come truppe di ventura, si reca al monastero di S. Nazario a Rocca Gloriosa, presso S. Mauro La Bruca, nella regione longobarda di Benevento, ma nel territorio di Rofrano, donato con tutto il Vallo di Policastro da Guaimario di Salerno a Pandolfo di Capua: in questi rapporti coinvolgeranno poi i Conti di Tuscolo, comportando anche considerevoli implicazioni nella vicenda di Nilo e dei suoi monasteri.

Sulla strada, ancora vestito di abiti signorili, realizza un duplice incontro, particolarmente significativo per la conferma della sua vocazione. Un gruppo di arabi, presumibilmente commercianti, conosciuta la sua ferma intenzione di farsi monaco, lo lasciano andare per la sua strada per i migliori auguri; quando quello con cui aveva parlato gli corre dietro per offrirgli dei pani, Nilo fugge, prontamente redarguito dal suo insolito benefattore: la pratica di misericordia, del resto prescritta dal *Corano*, è presa come segno della provvidenza. Un cavaliere, prima di entrare a S. Nazario, tenta di dissuaderlo dal suo proposito, apostrofando i monaci come "avari, ambiziosi e mangioni": il biasimo per la professione spirituale è riconosciuto come ostacolo verso la realizzazione, segno diabolico. Prende gli ordini nella primitiva abbazia di S. Nazario di Rocca Gloriosa, in un monastero basiliano fondato nell'VII-IX sec. da monaci orientali diffusi nelle zone bizantine del meridione italiano già prima della fondazione dei benedettini, che risale al 529; il monastero, successivamente, apparterrà proprio ai benedettini. Nilo il giovane prende il nome in onore del discepolo di S. Giovanni Crisostomo S. Nilo Sinaita di Ancira (Ankara), di cui abbandonando la famiglia aveva imitato la condotta.



Lo stile nei capelli

COIFFEUR CARLA

Via Leandro Ciuffa 55A
MONTECOMPATRI (RM)
Tel. 06 9485311

CALL CENTER PARTNER TELECOM ITALIA
RICERCA PER ATTIVITÀ DI OUTBOUND:

n. 60 OPERATORI TELEFONICI (Rif. 060)

n. 4 ADDETTI DI BACK OFFICE (Rif. 004)

SI OFFRE FISSO MENSILE + INCENTIVI
ZONA LAVORO ROMANINA.

INVIARE Curriculum vitae:

ufficio.selezione@tlcsrl.it

o tramite fax al n. 06/72630451

Savonarola e il suo tempo

(*Alberto Restivo*) - È noto che nel sec. XVI il sistema di governo su cui si basava la fortuna degli Stati italiani aveva un carattere essenzialmente aristocratico ed in proposito il Machiavelli ammoniva i Principi italiani che con il loro sistema di vita "si preparavano ad essere preda di qualunque li assaliva". Si trattava di un'Italia frantumata in una galassia di Stati e Staterelli in lotta fra loro per un impossibile primato. Tuttavia, non si può non riconoscere insieme ai più famosi storici, che, per lungo tempo (dalla fine delle invasioni barbariche all'era dei Comuni) l'Italia è stata protagonista della storia europea. Essa è stata sì in balia degli eserciti tedeschi degli Ottone, degli Hohenstaufen, di quelli francesi degli Angioini, di quelli spagnoli degli Aragona, ma ha finito regolarmente per conquistare i suoi stessi conquistatori. Le flotte delle sue Repubbliche hanno dominato il Mediterraneo, la sua moneta e le sue banche hanno dettato legge in tutti i mercati, la sua arte e la sua letteratura hanno fornito i modelli a tutti i Paesi d'Europa.

La posizione della Chiesa, nel periodo a cui ci riferiamo, fu politicamente rilevante in quanto essa si pose come antagonista dell'Impero riuscendo sempre a prevalere sui tentativi del suo storico nemico d'Oltralpe, l'Imperatore. Inoltre, le motivazioni politiche si confusero spesso con quelle religiose: gli storici, infatti hanno spesso evidenziato come l'Italia, nonostante l'altissimo livello di cultura, non abbia dato alcun contributo di uomini e pensiero alla riforma religiosa di M. Lutero, facendo prevalere l'interesse economico, nel senso che l'Italia aveva trovato, in buona parte sostentamento in quelle che oggi si chiamerebbero "le rimesse" dei fedeli di tutta Europa. Questo rivolo d'oro, come dicono le cronache, confluiva da tutti i paesi del continente nelle casse della Curia romana e di qui si diffondeva in tutta la Penisola.

Ora, considerato che il motivo della Riforma più immediato e che aveva procurato i consensi popolari più caldi nei Paesi del Nord era proprio la ribellione a questa consuetudine, logica volle che gli Italiani, suoi unici beneficiari, vedessero nella sua fine una minaccia al loro benessere. In verità, mancavano nel nostro paese quegli stimoli spirituali, quei dubbi che altrove alimentavano il problema religioso, anche per il fatto che la gente aveva trovato un comodo compromesso in un credo politeistico fatto di benevoli Santi protettori: il loro Dio non somigliava più al terribile Dio del Vecchio Testamento, né al severo giudice di Dante essendosi trasformato in un Padre indulgente disposto al perdono di fronte ad un gesto di ravvedimento anche in punto di morte. E a questi motivi si era ispirata l'arte rinascimentale di cui proprio la Chiesa era divenuta "l'alta patrona e impresaria". Favorendo l'Umanesimo, essa aveva inteso seguire un preordinato e abile piano di diversione e, incoraggiando gli intellettuali italiani a riscoprire il pensiero e la letteratura classica li aveva molto opportunamente distolti dal problema religioso.

L'unico uomo che avrebbe potuto diventare il Lutero italiano, Gerolamo Savonarola, aveva violentemente contrastato la moda umanistica in quanto essa sottraeva il meglio della nostra intelligenza a quella che egli considerava l'unica missione dell'uomo e cioè il ritrovare il contatto con Dio attraverso una fede più semplice, più pura ed un costume ispirato al Vangelo. E "la Chiesa di allora" aveva mandato questo "guastafeste" al rogo... Ciò anche per il fatto che mancava, in contrapposizione alla Chiesa, un potere laico che con le sue leggi ed i suoi tribunali potesse difendere "l'eretico dalle persecuzioni".

Le vicende del frate G. Savonarola.

Frate Gerolamo era nato a Ferrara nel 1452 e, formatosi nel Convento di S. Domenico a Bologna, predicò, fra il 1483 e il 1486, in diverse parrocchie di Firenze, nei cicli della Quaresima, con toni apocalittici e profetici, sottolineando l'esigenza di un nuovo sistema di vita, nei costumi, nelle relazioni sociali e nell'esercizio del potere. Gli storici riportano che Lorenzo dei Medici, Signore di Firenze, fu in un primo momento infastidito dai toni del Frate, riuscendo ad allontanarlo dalla città ed ottenendone il trasferimento in Lombardia, dove il Savonarola abbandonò lo stile arcigno e didattico che lo aveva reso impopolare in Firenze, acquisendo invece un tono appassionato, immediato ed apocalittico, che ne avrebbe fatto un campione della grande oratoria religiosa. Dopo quattro anni di esilio, richiamato da Lorenzo che ne aveva riconosciuto e stimato l'ingegno e la passione, Fra' Gerolamo tornò a Firenze e riprese l'insegnamento ai novizi. La notizia che il frate era ritornato per interessamento personale di Lorenzo si diffuse rapidamente, suscitando grande curiosità ed interesse anche da parte di molti laici, come Angelo Poliziano ed il Ficino.

Dalle modeste chiese, ove aveva iniziato la sua opera di predicatore e che non potevano più contenere le folle che accorrevano per ascoltarlo, passò al Duomo, che divenne tribuna impegnativa poiché da quel luogo, il frate finiva per parlare a tutta la città. I suoi fidi compagni gli raccomandarono la prudenza e di non sconfinare dal campo della religione e della morale a quello della politica. Il frate promise ma non riuscì a mantenere la promessa e con una requisitoria più feroce del solito attaccò i Medici: "... ormai non v'è grazia, non v'è dono dello Spirito Santo che non si venda e non si compri, mentre i più poveri sono oppressi dalle tasse e con cinquanta di rendita devono pagare cento di imposta. Pensateci bene, o ricchi, perché su di voi ricadrà il castigo...!". Si dice che gli amici rimanessero costernati, ma il successo popolare fu immenso: era la prima volta da oltre mezzo secolo che

qualcuno osava alzare la voce in pubblico contro i governanti.

Dopo la morte di Lorenzo, i Medici furono cacciati da Firenze a seguito del debole comportamento di Piero che invece di prepararsi alla difesa, cercò di comprarsi Carlo VIII con duecentomila fiorini, ed i fiorentini decisero di darsi una nuova costituzione chiamando a tracciarne i lineamenti anche il Savonarola. I magistrati della rinata repubblica, suggestionati dalle parole di Gerolamo ed ancora incapaci di vedere un modo di governare veramente nuovo, finirono per seguire le indicazioni del Frate: abolirono l'usura, cercarono di riformare il sistema delle imposte, istituirono il monte di pietà con criteri che erano ispirati più a motivi morali che ad esigenze economiche.

Il grande sforzo del Savonarola fu quello di creare un sentimento di rigenerazione comune a tutto il popolo: egli intendeva restaurare i costumi a suo giudizio corrotti, attraverso una azione statale che venisse a sostituire la Chiesa (anch'essa ritenuta corrotta) e ad assicurare la assoluta osservanza di quanto Cristo aveva prescritto nel Vangelo. Tale modello di governo, definito dagli storici "demotocratico", portò molte innovazioni nella vita dei fiorentini: le feste del carnevale furono sostituite con quelle religiose, libri e quadri ritenuti osceni venivano sequestrati con altri oggetti come le carte da gioco, i cosmetici ritenuti immorali. La lettura del Vangelo e dei libri sacri furono la fonte di altre prescrizioni: sul modo di vestirsi, di pettinarsi, alle donne era proibito truccarsi, ai blasfemi veniva perforata la lingua. Naturalmente anche il Papa - Alessandro VI Borgia - era accusato pubblicamente per la sua corruzione ed immoralità dei costumi, né venivano risparmiati gli altri Signori italiani.

In tal modo il Frate finì per suscitare reazioni e fastidio ed Alessandro VI che in un primo momento gli aveva proibito di predicare, successivamente lo scomunicò, ed il popolo finì per abbandonarlo. Arrestato con due suoi seguaci, Fra' Gerolamo fu giudicato eretico e scismatico, e il 23 maggio 1498, impiccato e bruciato in Piazza della Signoria. Il suo esperimento innovatore era durato meno di quattro anni.

Alla fine di questa nostra indagine, viene spontaneo chiederci quali fossero le vere colpe di Fra' Gerolamo, o se la causa della sua condanna vada ricercata nella solita "ragion di Stato" oppure più semplicemente perché il Savonarola fosse divenuto ormai un personaggio scomodo non solo per il Papa Alessandro VI Borgia, ma anche per gli stessi Fiorentini.

Un giorno d'autunno dell'anno 1998, una processione di frati domenicani invade lentamente la basilica vaticana per andare a depositare nel Palazzo Apostolico la richiesta formale per l'apertura del processo di beatificazione del "rivoluzionario di Dio" o come lo definì Machiavelli "del profeta disarmato".

Già nel 1592, con Papa Clemente VIII, i papisti inoltrarono la prima proposta di beatificazione: altri tentativi riuscirono infruttuosi nel 1624, 1675, nel 1935 e nel 1995: Padre Tito Centi del Convento di S. Domenico di Fiesole, componente delle due commissioni di esperti impegnati nel lavoro storico e teologico per Fra' Gerolamo, ebbe a dire: "Tutte le prove in nostro possesso depongono a favore di una piena riabilitazione per Savonarola. La sua predicazione non fu né eretica né scandalosa. E neanche scismatica e sediziosa. La sua dottrina non fu neppure temeraria, perversa, empia, blasfema e vana come fu definita 500 anni fa. Savonarola si mosse sempre nell'ortodossia. Per cui la scomunica papale per eresia è da considerarsi non valida sia sotto il profilo della forma che della sostanza".

Su "Il Messaggero" del 17 febbraio 2004 leggiamo: "Alle 16,30, davanti al monumento eretto sulla Piazza (Campo de' Fiori) con i fondi messi a disposizione dal "Messaggero" e da "patrioti", il Sindaco deporrà una corona in memoria di Giordano Bruno. Seguiranno alcune iniziative culturali e spettacolari".

Che sia questo un ulteriore incoraggiamento rivolto alle Autorità ecclesiastiche che sembrano essere giunte, nella nostra epoca, a rivalutare la vita e le opere di questi personaggi su cui gli storici hanno a lungo dibattuto? Pensiamo in positivo, come si dice ai giorni nostri, se il pensiero e la fede di questi uomini sono giunti fino a noi.

BAR 'ABBA'
di Mario e Linda
gentilezza e simpatia
Piazza del Mercato, 19 - 00040 Monte Compatri (RM)

IDE AMBIENTE
di Stefano e Antonella Diana
Stucchi - Parati
Moquettes - Vernici
(anche con sistema tintometrico)
Bomboniere
Idea regalo
Complementi
d'arredo

Montecompatri - Via Campogillaro, snc
Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660

Per la tua
pubblicità

Telefona al
338.14.90.935

EDIL MAMONE
di Raffaele Mamone

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE
CIGLI

00040 Montecompatri
(Roma)
Tel. 335 5236369

Il teatrino dell'informazione - Camera con vista sulle piccole e grandi cialtronerie mediatiche

(Domenico Rotella) - La nostra civiltà è ormai nota anche col nome di "villaggio globale" e pertanto, come ogni villaggio che si rispetti, al centro della piazza principale ospita un monumento (o un *totem*, o anche un *moloch*, se volete) attorno al quale si discute, si prega, si danza, insomma si vive. È un feticcio potentissimo e insostituibile: è l'informazione, anzi l'Informazione. E all'ombra del suo nome, al pari di alcuni fra i più grandi ideali dell'umanità, molti ignobili e sanguinosi delitti (intellettuali) sono stati compiuti. Tuttavia, in questa sede vorremmo solo, sommestamente, spuntare alcune brevi riflessioni su talune manifestazioni di questa divinità ben poco clemente e per nulla misericordiosa: consideriamole pure una informale chiacchierata tra amici o un modesto accenno al primo comma dell'art. 21 della Costituzione. Cominciamo col dire che, a nostro avviso, una delle più raccapriccianti invenzioni mediatiche dei nostri tempi è il cosiddetto *politically correct*, ossia un linguaggio (privo però di un correlato spessore morale) in base al quale siamo tutti quanti buoni, belli, intelligenti, meritevoli, ecc., insomma privi di quella pur minima differenza che fa di ogni essere umano un individuo irripetibile e non un semplice numero sui registri dell'anagrafe. Per quanto difeso da una nutrita schiera di eminenti intellettuali, che peraltro riveriamo con deferenza, il "politicamente corretto" è per noi una colossale baggianata, una feroce ipocrisia che riesce ad essere a volte più crudele della stessa dolorosa realtà. In pratica, è basata soprattutto su quella figura retorica chiamata *litote* che gli ex liceali ben conoscono e che consiste nel rafforzare un concetto - mostrando invece di attenuarlo - mediante la negazione del suo contrario. Tradotto in poche parole, se uno a scuola è un somaro patentato, usando la litote si potrà dire di lui che "certamente non è il primo della classe": in tal modo, se appellarlo somaro sarebbe pure passato inosservato, quel voler essere mielosamente indulgenti finisce proprio con l'attirare tutta l'attenzione del prossimo. "Vedi quel tale? È un ignorante coi fiocchi, ma per carità, che non si dica, perché altrimenti lo shock gli sarebbe fatale!". Un altro effetto di questa ridicola pratica è quello di classificare le persone in base a quello che **non** sono: ecco allora i "non vedenti", i "non udenti", i "non deambulanti"; il personale "non docente" (amministrativo ed esecutivo) e quello "non medico" (infermieri, impiegati, ecc.); ma l'elenco potrebbe continuare a lungo. Personalmente, ritengo che una tale classificazione - ben lungi dal riequilibrare le inevitabili differenze tra le persone - finisca invece con l'essere ancora più brutale in quanto implicitamente riafferma ed anzi sottolinea che esiste una condizione da ritenersi perfetta e "normale": dire ad esempio "cieco" significa semplicemente (a termini di vocabolario) "privo della vista" e non comporta in sé alcun tipo di giudizio di merito; ma dire "non vedente" significa proprio evidenziare - almeno secondo noi - che al riguardo esiste senz'altro uno **status normale** (il vedente) mentre il signor Tizio risulta invece privo di tale normalità. Se non è, questa, una feroce ipocrisia.....

Un altro effetto alquanto grottesco del *politically correct*, ai limiti dell'idiozia pura, è la forzata femminilizzazione di qualunque termine che venga percepito come esclusivamente maschile. Ecco allora tutto un fiorire di "elettori ed elettrici", "ascoltatori e ascoltatrici", ecc., nella (errata) convinzione che appellando solo i primi si faccia un torto alle seconde. Orbene, sarebbe qui troppo lungo dissertare sull'argomento, ma qualche parola va comunque spesa. Se fosse vero quel che dicono i paladini del *correct* ad ogni costo, allora tutte le parole "maschiliste" dovrebbero (o devono?) poter essere declinate anche al femminile se non addirittura reinventate. Provate allora a trovare un corrispondente muliebre (che però non sia foneticamente orripilante) ai seguenti termini "maschili": medico, sindaco, ministro, notaio, architetto, ingegnere, docente, filosofo, autista (o anche conducente), senza poi parlare di tutti i gradi militari. Oppure ancora: «il popolo» è formato solo da maschi? E «la folla», è composta da sole femmine? Ma potremmo continuare a lungo in questa deriva demenziale. Cosa vuol dire tutto ciò? Forse che le donne non possono esercitare tutte quelle attività per mancanza d'un termine appropriato oppure che bisogna a tutti i costi trovarne uno? No di certo, ma allo stesso tempo - ad esempio - riteniamo che non si possano usare espressioni tipo *domma-medico* e così via, sia perché linguisticamente orribile e sia perché ricadremmo nello stesso tipo di errore visto dianzi: si postulerebbe che esiste una condizione primaria o preminente (il medico uomo), creando così una classificazione del tutto surrettizia in base al sesso e quindi vagamente discriminatoria, quella sì. Allora, come uscirne? Sarebbe sufficiente che gli accigliati difensori di cui sopra deponessero un po' del loro egualitarismo talebano e studiassero bene l'italiano e la sua storia. In tal caso si accorgerebbero che ad esempio il termine "medico" - al pari tuttavia di tutti quelli sopra elencati - designa più propriamente **la funzione** e non il sesso di chi la esercita. Pertanto, la vera e perfetta uguaglianza si ha né più né meno continuando a chiamare "ingegnere" o "avvocato" o "dottore" sia l'uomo che la donna, in quanto entrambi hanno fatto gli stessi studi ed esercitano la medesima professione. Ecco quindi perché - anche se ormai entrati nell'uso corrente - non siamo favorevoli a vocaboli come "avvocata", "professoressa", "dottoressa", ecc., esattamente come siamo molto perplessi al cospetto di tutte quelle norme cosiddette "di pari opportunità" che, pur assai lodevoli nell'intento, finiscono però con lo svolgere un ruolo protezionistico, come se la donna fosse un essere (o "una essera"?) di rango inferiore da valorizzare o un animale raro da preservare. Una sintesi del nostro pensiero? Quando ci rivolgiamo "ai nostri lettori", intendiamo parlare semplicemente a tutte le persone che ci seguono. E dicendo "persone" - e non maschi o femmine - riteniamo di aver già detto tutto.

Ma dove il "politicamente corretto" raggiunge l'apice massimo della sua ipocrisia, inutilità, comicità e - se permettete - della sua follia, è in quella invenzione tutta italiana chiamata "par condicio" e che all'estero viene commentata con sghignazzi. Per carità, come sempre lo spirito della legge è senz'altro nobile e commendevole: tutte le forze politiche devono avere la medesima opportunità di

esprimere e diffondere mediaticamente il proprio messaggio. Fin qui nulla da eccepire. Le difficoltà però nascono quando una siffatta norma deve essere materialmente applicata. In estrema sintesi, la questione si pone su "chi controlla che cosa". In quanto al "chi", il problema essenziale è individuare l'arbitro, l'autorità a cui tutte le parti in causa possano riconoscere in modo unanime un ruolo di giudice *super partes*: purtroppo, però, oggi questa condizione non si è ancora realizzata. Ecco allora avanzare minacciosa una folla di osservatori dove ciascuno sgomitava e si fa avanti per accreditarsi come unica fonte autorevole. Ecco allora presentarsi al rispettabile pubblico una pletera di analisti che - con un puntiglio certamente degno di miglior causa - riescono (beati loro!) a misurare con cronometri a scansione nucleare i minuti e i nanosecondi con cui questa o quella parte politica sono trattate in televisione. È un teatrino di guitti, dove l'assenza di idee veramente nuove e trainanti induce l'uno a piagnucolare lamentando che l'altro ha goduto di più spazio, mentre entrambi - che in realtà ben poco hanno da dire o da insegnare - non si rendono conto che quel che hanno comunque ricevuto è, forse, pure troppo. Diciamo intanto che la *par condicio* è fallimentare per l'inevitabile mancanza d'un custode che si possa far rispettare da tutti. E veniamo quindi al "cosa" da controllare, ossia il momento veramente topico. Lasciamo stare le trasmissioni cosiddette "di approfondimento", in quanto la loro preparazione sufficientemente anticipata consentirebbe di programmare con un discreto agio i tempi da assegnare a questo e quello (che comunque resteranno sempre scontenti). Ma lo scontro vero si ha sui telegiornali, sia perché ritenuti (a torto, e poi diremo il perché) degli *opinion leaders*, sia in quanto notiziari diffusi nei momenti di massimo ascolto: è qui che gli ingessati politici si slacciano la cravatta *regimentale* e si affrontano a colpi di roncola sull'aria fritta. Dal punto di vista pratico, è nostra opinione che misurare i tempi a favore di ogni personaggio - usando il bilancino del farmacista - all'interno di un servizio che già dura due minuti e che spesso viene confezionato sul filo di lana della messa in onda, è una pretesa demenziale. Quel che conta, giornalmisticamente parlando, deve essere solo la notizia: clamorosa, buffa o tragica, ma Notizia. Oltretutto questa, quando è tale, spesso prescinde dalle persone in sé: se l'onorevole Sempronio, presidente di una importante istituzione pubblica, si butta dalla finestra, ciò che fa clamore è il lato "presidente" e non il lato "Sempronio" che - semplicemente in quanto tale - non interesserebbe forse nessuno. Ma tant'è, e i nostri politici continuano a menarsi fendenti con la roncola. Tuttavia, ora veniamo a qualche considerazione su aspetti in genere poco transitati. Detto tutto quanto finora esposto, verrebbe anzitutto da domandarsi perché i politici si accoltellano sul computo maniacale dei tempi nei programmi d'informazione. Pensare che avere due o tre minuti in più di esposizione mediatica nel tg serale possa influenzare l'opinione dello spettatore-elettore vuol dire che questo viene reputato un troglodita. In realtà il pubblico medio è assai più evoluto di quanto lo fosse vent'anni fa (che poi è lì dove sono rimasti i politici con le loro chiacchiere) e ha largamente imparato a discernere. Ormai, il pubblico che guarda abitualmente il TG1 o il TG5 o altri ancora sa perfettamente "chi" e "cosa" sta ascoltando, e soprattutto da quale "parrocchia" politica provenga il tutto. Chi ascolta fedelmente il TG3 può mai aspettarsi di sentirvi cantare le lodi di Berlusconi? O chi segue impavido il TG4 di Emilio Fede può forse mai pensare seriamente che lì si possano intonare panegirici su Bertinotti o Fassino? Ed esiste ancora, in Italia, qualche anima candida capace di credere che Biagi, Vespa e Santoro sono personaggi obiettivi e rigorosamente *super partes*? Il grande Totò avrebbe commentato "ma mi faccia il piacere!". Allora - si chiederà il cortese lettore - a che serve tutto questo teatrino? Sicuramente, a soddisfare il gusto per l'insulto dell'avversario, ma soprattutto a stornare l'attenzione dell'opinione pubblica, perché la vera battaglia subliminale non la conducono i politici ma i maghi della comunicazione, i quali di certo non possono svelare al colto ed all'inclita le armi con le quali li stanno turlupinando. Cosa facevano i vecchi ciarlatani d'una volta? Mentre con la mano destra facevano un giochino d'abilità per distrarre lo sguardo della gente sulla pubblica piazza, con la sinistra facevano sparire un portafoglio e poi un orologio. Al giorno d'oggi, invece, ti fanno credere che i telegiornali spostano voti perché così non ti accorgi che ti stanno raggirando mediante un altro insospettabile genere televisivo. Quale? Ne parleremo una prossima volta.

Sei personaggi in cerca di un teatro

(Cristina Stillitano) - Stiamo lanciando un appello. Abbiamo fiducia che verrà raccolto con entusiasmo, dato l'interesse e la sensibilità che le strutture culturali dei Castelli hanno sempre mostrato per l'arte, specie quella nascente, quella dei giovani. C'è uno spettacolo divertente il 10 e 11 aprile a Roma, in un piccolo locale a Testaccio, il Rashomon. Sono sei monologhi spassosi scritti da un'esordiente regista di talento: Francesca Staasch. "Diari" li ha chiamati, riflessioni agro-dolci di una vita che si fa le ossa, che cerca, tra il sogno e il disincanto, la sua dimensione. Sei assaggi di amori e ricordi, impazziti dall'interessante lavoro sonoro dei Vonneumann e rievocati con l'ironia gustosa e leggera che - sola - può farci riconciliare con noi stessi. Peccato che questo spettacolo, esaurite le due date di Roma, non abbia uno spazio dove poter essere rappresentato. Per questo scriviamo e ci rivolgiamo in particolare agli Assessorati per le Attività Culturali dei Consigli comunali, oltretutto, naturalmente, ai teatri di tutti i Castelli. Nella speranza che la passione e il talento possano - per una volta - trovare qualcosa di diverso da ciò a cui troppo presto e troppo spesso hanno dovuto abituarsi: silenzio, ottusità, indifferenza.

"Diari" di Francesca Staasch, con Alberto Alemanno, Massimiliano Vado, Elisa Alessandro, Giovanna Martini, Paolo Stella.
Musica dal vivo dei Vonneumann

I Salòn parigini e la chitarra-lyra

(Luca Nicotra) - Il 18 aprile scorso, nella sala Luis Milan del Centro Culturale



Fernando Sor a Nettuno, ha avuto luogo un'importante manifestazione culturale, con la partecipazione del maestro Mario Torta, della chitarrista Eleonora Vulpiani e del soprano Francesca Romana Iorio. I partecipanti hanno assistito ad un evento musicale singolare: la riesumazione di un ambiente salottiero, pervaso dal sognante riavvicinamento alla poesia anacreontica, in voga nella "buona società" parigina del primo ventennio dell'Ottocento.

Protagonista assoluto del concerto è stato uno strumento musicale, la *chitarra-lyra*, che raggiunse l'apice della notorietà proprio in quegli anni, scomparendo poi definitivamente dalla scena musicale, per far posto alla più moderna chitarra. Ad Eleonora Vulpiani, diplomata brillantemente in chitarra presso il Conservatorio S. Cecilia in Roma sotto la guida del maestro G. Balestra, e a questi si deve la preziosa opera di

filologia musicale che ha riportato in vita la *chitarra-lyra*, facendone costruire dai maestri liutai Gerardo Parrinello e Milena di Fabio una copia di un raro modello di un celebre liutaio napoletano, Gennaro Fabbricatore.

Mario Torta ha introdotto storicamente il concerto, con un'interessante e approfondita disquisizione sull'ambiente socio-culturale in cui la *chitarra-lyra* ha avuto la sua diffusione e sulle caratteristiche tecniche dello strumento. Con il "neonato" strumento, Eleonora Vulpiani ha magistralmente eseguito musiche di Ferdinando Carulli (1770 - 1841) intonate dalla giovane voce del soprano Francesca Romana Iorio, riproponendo all'uditorio il gusto di un belcantismo legato ai canoni estetici tipici dell'Ottocento.

Il successo della *chitarra-lyra* è profondamente legato all'avvento del Neoclassicismo, movimento di riscoperta poetica che aveva riportato in auge l'Arcadia e il gusto per la lirica amorosa; i costumi e le usanze ricalcavano i migliori modelli del passato, primo tra tutti quello del mondo greco-romano. Nella Parigi di quel tempo ritorna in auge il canto accompagnato, espressione del nuovo gusto galante, che cerca una semplicità melodica e una scorrevolezza armonica lontane dalle complicatezze della polifonia barocca. La *chitarra-lyra*, allora, s'impone rapidamente come lo strumento ideale per sostenere il bel canto ispirato ai modelli poetici della lirica greca anacreontica. È una meteora folgorante, splendente, e ben presto diventa lo strumento insostituibile per colorire le serate dei Salòn parigini con quel tocco antico di pastorale, mitologico e favolistico. In questo clima conviviale del salotto della "buona società" lo strumento viene spesso associato alle nobili grazie del "gentil sesso". Molti sono i quadri di importanti pittori dell'epoca che ritraggono dame abbigliate alla maniera greco-romana che suonano una *chitarra-lyra*.

Ci auguriamo di poter presto riproporre anche ai nostri lettori, nell'ambito della nostra Associazione, le delicate emozioni delle note della *chitarra-lyra*.

A proposito del Volontariato...

(Luigi Baldassarre) - Vorrei esprimere un mio parere sul Volontariato, sulla sua importanza, sul suo rapporto con i cittadini e con le Istituzioni le quali, in generale, molto spesso, vedono il Volontariato come un proprio referente per tamponare le esigenze dell'Amministrazione "perché ci sono poche risorse e con i volontari si risparmia" ... e molto spesso, alcune di esse, stimolate dal loro vizio antico, pretenderebbero di avere la *longa manus* politica sulle Associazioni, le quali solo così verrebbero prese in considerazione e dunque aiutate.

Ebbene, a questo punto, sorge un grosso problema di dignità. I Volontari non sono i servi sciocchi delle Amministrazioni che eseguono a comando la volontà degli altri, bensì sono soggetti pensanti e attivi che possono mettersi sicuramente a disposizione delle Amministrazioni ma con pari dignità, cioè, sedersi attorno ad un tavolo e discutere per decidere chi, come e cosa fare, con il rispetto da ambo le parti. È qui che si vede lo "stile" del Volontariato e di tutte quelle Associazioni che ne fanno parte. Perciò, sono convinto che i Volontari da un lato devono possedere la consapevolezza della forza morale dello Statuto Associativo e dall'altro devono far capire al potere pubblico che il loro ruolo deve essere considerato soprattutto come scelta di coinvolgimento della cittadinanza che si impegna e si attiva nelle Associazioni.

Se alcuni Amministratori pubblici fossero meno faziosi e più aperti alle istanze dei cittadini, dovrebbero tutti attuare questo modo vincente di rapportarsi con le Associazioni, le quali, a loro volta, non dovrebbero aver paura di collaborare in un rapporto di convenzione per una specifica attività, ognuno rimanendo se stesso; (sarebbe fatale per quell'Associazione che, per collaborare con l'Ente, si squalificasse fino a cambiare se stessa...). A conclusione, resto fermamente convinto che ogni Amministrazione dovrebbe attivarsi (... come già da tempo accade in quasi tutti i Comuni d'Italia) per la creazione di un albo comunale delle Associazioni esistenti in loco, riconosciute nei termini previsti dalla legge e poi organizzare la Consulta delle Associazioni con regole certe e democratiche, per far sì che queste, pur nel rispetto delle proprie autonomie, possano interagire e collaborare con l'unità di intenti e di volere, attuando, così, tutte quelle manifestazioni a vantaggio della comunità per la quale si opera, senza discriminazione alcuna. In tal modo, oltre a riconoscere e dare il giusto valore ai Volontari (che si assumerebbero sempre più l'onere delle proprie responsabilità) il potere pubblico dimostrerebbe a se stesso e alla comunità intera di possedere la volontà di agire con grande senso di democraticità e di sagacia politica.

1 - Dalla favola alla fiaba

(Silvia Coletti) - La favola è un breve componimento per la maggior parte in versi a scopo principalmente educativo. I protagonisti sono animali e talvolta esseri inanimati che simboleggiano vizi e virtù umane. La morale è concentrata quasi sempre alla fine della storia. Il primo grande favolista fu Esopo nel VI sec. a. C., il cui genere fu ripreso e rinnovato a Roma da Fedro nel I sec. a. C. Già alla fine del V secolo si attribuiva ad Esopo un *corpus* di favole la cui popolarità è attestata da Aristofane e da Platone. La struttura della favola esotica è semplice e costante: si tratta di una breve narrazione dallo stile chiaro, che ha come scopo un insegnamento morale. I protagonisti sono animali. Ogni animale incarna una specifica qualità (negativa o positiva), secondo una tipologia tradizionale. Accanto agli animali ricorrono figure e aspetti della vita quotidiana. La morale che emerge dalle favole esotiche è pratica: difende la giustizia e la debolezza contro la prepotenza e l'arbitrio. I cinque libri di favole di Fedro, in scenari giambici, costituiscono la raccolta più antica di favole esotiche a noi giunta. Pur dichiarando Fedro stesso di attingere da Esopo, in realtà egli si rifà ad una raccolta di favole di età ellenistica. Non tutte le favole sono pervenute, di molte resta la parafrasi in prosa. Sia nei dialoghi fra animali sia nei racconti con personaggi umani, egli rivela una vena di realismo comico. Tra il VII e il XIV secolo la tradizione favolistica fu arricchita e ravvivata da influenze orientalescanti. Trascurata nel Quattrocento, la favola risorse nel Seicento con *Le favole* di La Fontaine, diffuse e imitate in tutta Europa. La Fontaine, poeta e favolista francese, autore di commedie, di poemi, di racconti in versi, è passato alla posterità per le sue favole uscite a Parigi nel 1668. La materia delle favole è tratta da Esopo e da Fedro. Altri aspetti sono il linguaggio, che non esclude arcaismi, termini tecnici delle arti, dei mestieri, dell'agricoltura e della caccia, con un'espressione in versi liberi e irregolari. Non le leggi e la virtù, ma il capriccio, l'astuzia e la forza costituiscono la sostanza di una commedia umana animalizzata: c'è nella favola di animali un rovesciamento di prospettiva, un'idealizzazione negativa. La sua semplicità descrittiva, ha trovato radici e fortuna nello spirito popolare. La narrazione iniziale e la morale conclusiva sono collegati fra loro in modo naturale e scorrevole. In La Fontaine attraverso la struttura favolistica è presente l'imitazione di un discorso orale e familiare. La letteratura illuministica apprezzò molto il fine didascalico del genere della favola: in Germania alla fine del Settecento fu teorizzato da Lessing e da Goethe nella versione in esametri di un bestiario medievale intitolato *La volpe Renardo* del 1794. In Italia si ebbe una nutrita schiera di favolisti: Crudeli, originale traduttore di La Fontaine; Passeroni, autore di rime giocose e di favole espiane; Pignotti, compositore di satire sulla società toscana del Settecento; Clasio, famoso per le favole, ambientate nel natio Mugello e di intento pedagogico; Casti, noto per la composizione di notevoli libretti di opere buffe. In seguito a questo periodo abbastanza fiorente per la favola, l'Ottocento romantico preferì la fiaba come genere più fantastico e misterioso.

Ingmar Bergman, *Il settimo sigillo*,

Milano, Iperborea, 2002, pp. 93, • 8.50

(Emanuela Evangelisti) - Oltre a essere l'indimenticabile film del 1956 che conosciamo e amiamo in molti, *Il settimo sigillo* è anche un affascinante viaggio letterario che, grazie alla casa editrice Iperborea e al traduttore Alberto Criscuolo, dal 1994, anno della prima uscita, anche i lettori e le lettrici italiane possono gradevolmente intraprendere, lungo sentieri talvolta precari e dolorosi ma pur sempre infinitamente umani.

Antonius Block è il Cavaliere. In compagnia dello scudiero Jöns è di ritorno dalle Crociate in Terra Santa dove si era recato dieci anni prima credendo di riuscire, combattendo per una giusta causa, quella della presunta giustizia divina, ad allontanare i fantasmi della sua mente, a scongiurare le paure e a sciogliere nel valore i quesiti irrisolti. Ma dopo dieci anni, non solo la sua iniziale credenza si era rivelata sbagliata, che anzi gli interrogativi erano diventati più insopportabili, ma la stessa causa che prima gli era sembrata così chiara, da tempo ormai aveva perso i suoi contorni e svaniva nel turbine implacabile dell'ignoto. Per questo, quando nelle prime righe del libro, nonché nella prima scena del film, la figura della Morte giunge a prenderlo, infine, dopo anni di combattimento, sulle rive calme ma inquiete di un mare afoso, il Cavaliere la invita a intrattenere una partita a scacchi, gioco enigmatico eppur ricco di logica, al fine di prolungare il proprio tempo su questa terra, onde tentare, grazie a un'ultima chance, di conoscere finalmente la risposta ai suoi inestinguibili e assillanti dubbi sull'esistenza. Antonius Block e la Morte svolgeranno a più riprese la loro sfida. L'oscuro giocatore infatti apparirà e scomparirà, avvolto nel suo nero mantello, più volte nel corso del testo (e del film): ora sulla spiaggia, poi in un convento, dove ascolta, senza esser visto, la confessione di Block, uno dei passi più affascinanti del testo, dove l'istanza filosofica si amalgama all'ispirazione poetica in un crescendo di disperazione verbale che si blocca quando la Morte mostra il suo volto; di nuovo ancora sul carro che trasporta la giovane strega verso il rogo che l'attende, e infine sulla radura notturna che riflette una luna "non più quieta e inanimata, ma misteriosa e cangiante", che lascia presagire l'imminenza della fine, quando la Morte prevedrà la sua ultima mossa, scacco matto. Ciò che rende questa un'opera d'arte, letteraria prima che filmica, è un linguaggio fluido e lirico a un tempo, dove le descrizioni dei paesaggi non sono mai secondarie rispetto al dramma fondamentale incarnato dalla complessa figura del Cavaliere, che è poi quella di tutti noi posti davanti all'inestricabilità della nostra condizione di esseri umani, fallibili e geniali allo stesso tempo, effimeri nell'esistenza e potenzialmente immortali nell'essenza.

Si riscontrano nel testo poche lievi differenze rispetto alla resa cinematografica, come a renderlo, una volta di più, indipendente da questa, un prodotto artistico compiuto in sé stesso, una lettura irrinunciabile per coloro che amano l'opera del regista svedese, non in quanto regista, ma come originale artista e pensatore contemporaneo capace di travalicare i confini nazionali, europei e mondiali nell'eterea disposizione a una ricerca universale di significati e forme proprie dell'essere.

4 - La struttura di un fenomeno mentale

(Silvia Coletti) - Dell'importanza della struttura di regole da seguire per sapere come pensare, Searle ne parla in *Atti linguistici* (1969). Il tipo di regole su cui si sofferma e che a noi interessa maggiormente, sono le regole costitutive. Scrive Searle: "Le regole costitutive non si limitano a regolare, ma creano o definiscono nuove forme di comportamento".

Queste regole costitutive si trovano in uno spazio sottostante rispetto ad altre regole e sono tali giacché si evidenziano attraverso la loro relazione all'interno di un sistema. La relazione causale fra una regola costitutiva e l'altra all'interno del sistema porta a delle forme possibili di comportamento nel modo di sapere-come (know-how).

Per esempio: si sanno recitare le regole di un gioco come gli scacchi, ma non per questo si sa giocare a scacchi, mentre chi sa fare le mosse permesse dalle regole sa giocare anche se non è in grado di dirci le regole stesse.

Quindi le regole costitutive regolano, perché sono in ogni modo un insieme di regole appropriate con le quali dobbiamo agire in accordo per svolgere una qualsiasi attività. Tuttavia esse non si limitano a questo, ma "permettono di creare", scrive Searle, "sempre nuove forme di comportamento" poiché offrono delle specificazioni o descrizioni, che danno la possibilità di valutare quel contenuto semantico di un'azione, di un atto linguistico, di un pensiero.

Questa posizione, ossia di una regola con la quale bisogna essere in accordo per agire bene, richiama il pensiero di Wittgenstein nelle *Ricerche filosofiche* riguardo a ciò che lo stesso definisce con "il paradosso di seguire una regola: una regola non può determinare alcun modo d'agire, poiché qualsiasi modo d'agire può essere messo d'accordo con la regola". Quindi la regola, secondo Wittgenstein, non è semplicemente regolante, ma normativa. E' un uso, una prassi e ci permette di comprendere il senso di come agire correttamente. E' come, continua Wittgenstein, "obbedire ad un comando".

Per esempio se β chiedesse ad α : come comprendi $7+1=8$? α saprebbe spiegarlo se non ricorrendo alla regola. Questo perché la regola è perspicua e riproducibile. La comprensione di un contenuto semantico è la regola stessa e la spiegazione del paradosso sta proprio in questo: che non sappiamo spiegare la regola, se non usando la regola stessa.

Questa posizione di Wittgenstein su come seguire una regola, in parte, viene ripresa da Searle, quando parla di agire in accordo con la regola, oppure quando proprio perché agiamo in accordo con la regola stessa al momento non siamo nemmeno consapevoli di seguirne una. Tuttavia va detto che Searle propone un'ipotesi importante e nuova proprio riguardo al modo in cui il cervello segue una struttura di regole: "talvolta, per capire in modo adeguato un comportamento umano, supponiamo che esso stia agendo in accordo con una regola e il fatto che l'agente sappia fare una certa cosa può essere appunto spiegato ipotizzando che egli ha acquisito una regola che vuole così e così". La novità del pensiero di Searle sta in questo: "Egli può non sapere che sa la regola o che fa quel che fa perché conosce la regola". L'agente quindi sa che cosa fare, come agire, conosce il modo, ma non riesce ad afferrare direttamente come tutto ciò conosce e avviene.

Questo perché? Perché le proprietà strutturali del cervello sono proprio quelle regole costitutive sottostanti che lavorano in relazione a quelle capacità e abilità non-rappresentabili direttamente, come insieme di potenzialità proprie dello Sfondo. E' proprio questa l'ipotesi formulata da Searle e argomentata all'interno del dibattito filosofico sulla conoscenza umana. Stabilito che l'agente sa che cosa fare, grazie alle proprietà in parte innate nel cervello e in parte acquisite e modificate nel tempo, si pone così sempre di fronte alla possibilità di quelle nuove forme di comportamento di cui si parlava sopra. Queste capacità d'adattamento e di creazione sono possibili, perché, dalla struttura delle regole fino ad arrivare allo Sfondo, si tratta di sistemi aperti. Come abbiamo specificato sopra, le regole costitutive sottostanti sono in relazione fra loro all'interno di un sistema aperto, ossia se da una parte, scrive Searle, "guidano il nostro comportamento, dall'altra rendono evidenti i difetti, le deviazioni del modello", a cui facciamo riferimento nella realtà, "e ci permettono di creare nuove forme di comportamento che allo stesso tempo modificano la nostra relazione con il modello e il modello stesso". Anche il sistema di come il cervello-mente funziona è aperto, in quanto è dato da "nessi e stimoli differenti e a più livelli fra mente e realtà". Anche in questo sistema, che si può definire semantico, così come in quello precedente, che invece è strutturale esistono due livelli: un micro-livello, che corrisponde alla mente e un macro-livello, che corrisponde alla realtà. Allo stesso modo ognuno di questi due livelli è formato da altri sotto-livelli di nessi e legami sottostanti. Quindi in realtà possiamo sostenere che la mente è un micro-livello rispetto alla realtà, ma è un macro-livello rispetto agli altri sottostanti micro-livelli che ne costituiscono il sistema. La realtà a sua volta è un macro-livello poiché è formata da una griglia di tanti micro-livelli individuali o meglio ancora soggettivi, in nome di quelle proprietà fondamentali dello Sfondo. I nessi e i legami che regolano il rapporto fra mente e realtà non partono direttamente dall'esterno, afferma Searle, ma "le cose accadono nel cervello e ricorrono a stimoli esterni, quando ci sono".

1 - Analogia

(Silvia Coletti) - In Storia della Scienza Analogia, che in greco significa *che ha*



relazione, nel linguaggio scientifico dei greci indicava una proporzione matematica, cioè l'uguaglianza di due rapporti. Con Platone passa ad indicare la teoria epistemologica secondo la quale tra le cose corrono nessi corrispondenti a quelli che corrono fra gli enti matematici. Dopo Aristotele e in particolar modo nella logica scolastica, analogia indica un tipo di predicazione diverso dall'univocità e dall'equivocità: è detto analogo il termine che si predica di più soggetti, con un contenuto in parte uguale e in parte diverso. Per es. il termine sano è attribuito all'uomo, alla

medicina, al colorito: il contenuto identico è il riferimento alla salute, mentre varia il modo di esprimere tale riferimento. Si hanno due tipi fondamentali di analogia: di attribuzione o di rapporto e di proporzionalità o di uguaglianza di due rapporti, come in una equazione. Nella logica contemporanea, il termine analogia è usato come una semplice figura logica, priva di rimandi ontologici ed è intesa come uguaglianza di rapporti.

In Logica

Gli argomenti che cercano di presentare le loro conclusioni come probabilmente vere sono generalmente chiamati induttivi e il tipo che viene usato più comunemente è l'argomento per analogia. La maggior parte dei nostri ragionamenti quotidiani segue una base analogica. Per es.: inferisco che la frutta che compro dal mio fruttivendolo è buona, perché precedentemente è stato così. Questa conclusione non deriva necessariamente dalle premesse, infatti le conclusioni di un argomento per analogia non sono certe come per un argomento matematico. Un argomento analogico rientra nella probabilità.

Questa forma di argomentazione viene spesso usata nella metafora o nella similitudine per rendere più chiaro ciò che sembra intelligibile.

Stabilire una analogia tra due o più entità vuol dire indicare uno o più aspetti nei quali esse sono simili. Ogni inferenza analogica procede dalla somiglianza tra due o più cose in uno o più aspetti alla somiglianza di quelle cose in un qualche altro aspetto.

Schematicamente:

a, b, c, d hanno le proprietà P e Q
 a, b, c hanno la proprietà P

Quindi d probabilmente ha la proprietà R .

Gli argomenti analogici possono essere valutabili in base al grado di probabilità delle loro conclusioni.

I criteri di valutazione sono sei:

1) Il numero di entità tra cui dovrebbe valere l'analogia. Per es. se vi consiglio di non andare in un determinato locale, perché si mangia male e oltre a me anche altre persone hanno mangiato male nello stesso posto, allora essendo così per un certo numero di persone, la mia affermazione iniziale potrebbe avere una valenza;

2) Il numero di aspetti per cui le cose considerate sono analoghe. Per es. se ho acquistato un vestito nuovo nello stesso negozio dove ho comprato già un abito che andava bene, allora probabilmente andrà bene anche quello nuovo;

3) La modestia delle loro conclusioni in rapporto alle premesse. Se Marco ha una macchina nuova che fa dodici chilometri con un litro, da questo Luca può inferire che con una certa probabilità anche la sua macchina, della stessa casa di Marco, avrà questo consumo;

4) Il numero di disanalogie o di differenze tra i casi menzionati nelle premesse e nella conclusione. Riprendendo l'esempio precedente, Luca dovrebbe avere dei dubbi, se sapesse che Marco guida ad una velocità costante di cinquanta chilometri all'ora;

5) Tanto più dissimili sono i casi menzionati soltanto nelle premesse, tanto più forte è l'argomento. Simona concluderà gli studi universitari probabilmente in base a quanti nella sua università statisticamente si laureano;

6) La rilevanza. Per es. il medico Fabio riterrà giusto dare a Pino la stessa medicina che ha somministrato a Valerio, che ne ha tratto beneficio e aveva lo stesso problema di salute di Pino.

La rilevanza si basa sul principio di causalità, quindi le analogie rilevanti sono quelle che considerano la causalità in relazione alle proprietà o alle circostanze. L'analogia viene anche usata per provare che un altro argomento è sbagliato o contiene errori e lo fa analizzandone la forma.

Un'analogia che confuta un dato argomento è un argomento che ha esattamente la stessa forma o schema dell'argomento dato, ma di cui sappiamo che le premesse sono vere e che la conclusione è falsa.

Per es. Maria sostiene che la conclusione "io dico ciò che penso" può essere inferita dalla premessa "io penso ciò che dico", ma non è la stessa cosa e quindi la premessa non implica la conclusione.



Soc. Cooperativa
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
 Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
 Tel./Fax 06 9438015



Le ipotesi non euclidee

(9^a puntata)

Luca Nicotra - Dall'unicità della parallela alla forma originaria del quinto postulato

Siamo così riusciti a mostrare che dalla formulazione originaria di Euclide del quinto postulato, discende per via logica che "per un punto fuori di una retta, in un piano, si può condurre una parallela e una soltanto alla retta data". Per completare la dimostrazione dell'equivalenza logica fra quest'ultima proposizione e la forma originaria del quinto postulato, occorre dimostrare l'inverso, cioè che, assumendo come postulato la proposizione appena citata, si può da essa dedurre la forma originaria del quinto postulato, che, per comodità del lettore, qui riportiamo: "Ogni volta che una retta, intersecando altre due rette, forma con esse angoli interni da una medesima parte (angoli coniugati interni) la cui somma è minore di due retti, allora queste due rette indefinitamente prolungate s'incontrano da quella parte nella quale gli angoli anzidetti formano insieme meno di due retti."

La strada che dobbiamo percorrere è più laboriosa rispetto al caso precedente e ci obbliga a servirci del teorema dell'angolo esterno, che può essere utilizzato perché logicamente indipendente dal quinto postulato, essendo dimostrabile senza l'uso di questo. Tale teorema afferma: "In un qualsiasi triangolo, ciascun angolo esterno è maggiore di ciascuno dei due angoli interni non adiacenti". Pertanto, per esempio, si hanno le seguenti disuguaglianze fra gli angoli di figura 3:

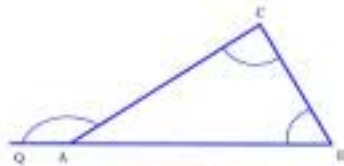


Figura 3

$$QAC > ACE \text{ e } QAC > AEC.$$

Abbiamo già ricordato al lettore quali sono gli angoli coniugati. Considerando la figura 4, completiamo la terminologia degli otto angoli formati da tre rette complanari qualsiasi, di cui, eventualmente, due soltanto fra loro parallele:

- gli angoli 4 e 6, 3 e 5 si dicono alterni interni
- gli angoli 1 e 7, 2 e 8 si dicono alterni esterni
- gli angoli 1 e 5, 4 e 8, 2 e 6, 3 e 7 si dicono corrispondenti
- gli angoli 4 e 5, 3 e 6 si dicono coniugati interni
- gli angoli 1 e 8, 2 e 7 si dicono coniugati esterni

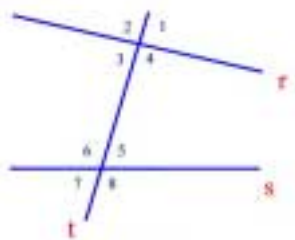


Figura 4

Si tenga presente che se gli angoli alterni interni 4 e 6 sono fra loro uguali, pure gli angoli alterni esterni 2 e 8 lo sono, perché uguali a quelli in quanto ad essi opposti al vertice. Lo stesso dicasi per le coppie di angoli alterni 3 e 5 (interni), 1 e 7 (esterni). Inoltre, se gli angoli coniugati interni 4 e 5 sono supplementari, lo sono pure i coniugati esterni 2 e 7 perché uguali ai loro rispettivi opposti al vertice 4 e 5. Lo stesso dicasi per le altre coppie di con-

niugati 3 e 6 (interni), 1 e 8 (esterni).

Possiamo ora dimostrare il seguente teorema: "Se due rette, intersecate da una qualsiasi trasversale, formano con questa angoli alterni (interni od esterni) uguali, ovvero angoli corrispondenti uguali, ovvero angoli coniugati (interni od esterni) supplementari, allora esse sono parallele (figura 5)".

Dividiamo la nostra dimostrazione in tre parti, ciascuna corrispondente ad una delle tre ipotesi dell'enunciato: angoli alterni uguali, angoli corrispondenti uguali, angoli coniugati supplementari. Ragioniamo ancora una volta per assurdo, supponendo temporaneamente vera la proposizione contraria della tesi che intendiamo dimostrare: se le rette AB, CD non fossero parallele, allora esse s'incontrerebbero in un punto M, dall'una o dall'altra parte rispetto a HG, per esempio dalla parte di B e D, formando il triangolo HMG di figura 6, nella quale è rappresentata con le due rette tratteggiate l'ipotesi temporaneamente assunta di rette non parallele. Tale figura si riferisce a una situazione fittizia, "non vera" nei riguardi dell'ipotesi dell'asserto, che però, nella nostra dimostrazione per assurdo, dobbiamo accettare momentaneamente come vera per dimostrarne la falsità¹.

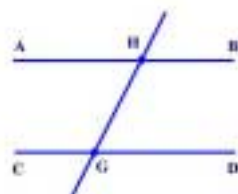


Figura 5

In primo luogo, l'ipotesi di angoli alterni uguali ci obbliga a scrivere $CGH = CHM$; d'altra parte, per il teorema dell'angolo esterno, è invece $CGH > GHM$, contrariamente all'ipotesi. Dunque, poiché l'ipotesi "secondaria" di non parallelismo porterebbe ad una contraddizione con l'ipotesi "principale", essa deve essere rigettata come falsa e di conseguenza risulta vera la tesi che le rette date sono parallele.

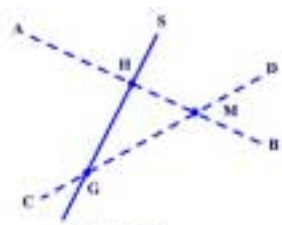


Figura 6

le.

In secondo luogo, consideriamo l'ipotesi che gli angoli corrispondenti sono uguali; allora è $MGH = MHS$, ma, essendo $MHS = AHG$ quali opposti al vertice, risulta anche $MGH = AHG$ vale a dire l'ipotesi di uguaglianza fra angoli corri-

spondenti ci riconduce all'ipotesi di uguaglianza fra angoli alterni e pertanto, per la prima parte della dimostrazione, possiamo concludere che le due rette devono essere parallele.

Infine, se gli angoli coniugati interni MHG e MGH sono supplementari ($MHG + MGH = 180^\circ$), si ha $CGH = MHG$ in quanto entrambi supplementari dello stesso angolo MGH : l'angolo MHG è supplementare del suo coniugato interno MGH per ipotesi, mentre l'angolo CGH è supplementare di MGH in quanto ad esso adiacente. Dunque, essendo uguali gli angoli alterni CGH e MHG , per la prima parte della dimostrazione, possiamo anche in questo terzo caso concludere che le due rette devono essere parallele.

A questo punto, la proposizione di "unicità della parallela" da noi assunta come quinto postulato, "per un punto fuori di una retta, in un piano, si può condurre una parallela e una soltanto alla retta data", consente d'invertire il teorema precedente affermando che "due rette parallele formano con una trasversale qualsiasi angoli alterni (interni od esterni) uguali, angoli corrispondenti uguali, angoli coniugati (interni od esterni) supplementari."

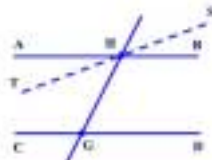


Figura 7

Dimostriamo per assurdo e facciamo riferimento alla figura 7, in cui le rette AB e CD sono parallele, per ipotesi. Se gli angoli alterni interni CGH , BHG fossero disuguali, allora sarebbe possibile condurre per H una retta TS tale da formare con la CD rispetto alla trasversale HG angoli alterni uguali. In tal caso, per il teorema precedente, la TS sarebbe parallela alla CD, ma ciò sarebbe assurdo, perché per H esisterebbero due parallele alla CD (la AB e la TS) in contraddizione con il quinto postulato che, nella forma da noi assunta, sancisce l'unicità della parallela. Con lo stesso tipo di ragionamento si dimostra che devono essere uguali gli angoli corrispondenti e supplementari gli angoli coniugati formati dalle parallele AB e CD con la trasversale HG.

Siamo ora finalmente in grado di dimostrare la forma originaria del quinto postulato che possiamo così semplificare: "Se due rette, intersecate da una trasversale, formano angoli coniugati interni la cui somma è diversa da due retti, esse s'incontrano dalla parte in cui la somma di quegli angoli è minore di due retti".

La dimostrazione consta di due parti: dobbiamo dimostrare che: 1) le rette s'incontrano, vale a dire non sono parallele; 2) le rette s'incontrano dalla parte in cui la somma degli angoli coniugati interni è minore di due retti.

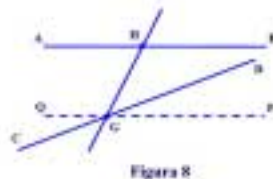


Figura 8

Osserviamo prima di tutto che le due rette date AB, CD (figura 8) non possono essere parallele, perché altrimenti, per quanto precedentemente dimostrato, formerebbero angoli coniugati supplementari rispetto alla trasversale HG, contrariamente all'ipotesi: dunque esse s'incontrano.

In secondo luogo, osserviamo che, per ipotesi, nel caso della figura 8 risulta $BHG + DGH < 180^\circ$. Allora, condotta per G la parallela QP alla AB, si ha certamente $BHG + PGH = 180^\circ$, essendo BHG e PGH angoli coniugati interni formati da parallele. Di conseguenza, confrontando membro a membro fra loro la disuguaglianza e l'uguaglianza appena scritte, si deduce che è $PGH > DGH$, il che implica che la semiretta GD deve essere interna all'angolo PGH e quindi deve essere situata rispetto alla QP dalla stessa parte della AB, vale a dire entro la striscia delimitata dalle parallele AB, QP. Con considerazioni analoghe, si conclude pure che la semiretta GC, prolungamento della GD, giace esternamente alla striscia delimitata dalle parallele AB, QP. Ciò basta per dimostrare l'asserto della nostra tesi: le rette CD e AB s'incontrano, rispetto alla trasversale HG, dalla parte in cui la somma dei due angoli coniugati interni è minore di due retti. (Fine della 9^a puntata)

(Footnotes)

¹ Per seguire meglio il tipo di ragionamento delle dimostrazioni per assurdo, giova riflettere sulla loro particolare struttura. Come precedentemente ricordato in questo lavoro, in tale tipo di dimostrazioni non si deriva, per via logica diretta, dall'ipotesi I dell'asserto la verità della tesi T ($I \rightarrow T$), ma si affianca all'ipotesi I un'altra ipotesi $I' = \text{non-T}$ (che potremmo chiamare "secondaria") costituita dalla negazione della tesi. La dimostrazione per assurdo consiste nel mostrare che la coesistenza delle due ipotesi I e I' conduce a una contraddizione, vale a dire nel dedurre non-I da $I' = \text{non-T}$ ($\text{non-T} \rightarrow \text{non-I}$). Le due ipotesi, però, hanno "ranghi" differenti: I è l'ipotesi irrinunciabile dell'asserto che vogliamo dimostrare, mentre I' è un'ipotesi "temporanea", "caduca", "secondaria", che si "prova" ad affiancare all'ipotesi I, per verificare se effettivamente sia con essa compatibile. La contraddizione generata dalla coesistenza di I e I' obbliga, pertanto, a rigettare l'ipotesi $I' = \text{non-T}$ come falsa e quindi, per il principio del terzo escluso (una proposizione è T o non-T), a decretare vera la T. Valga qui, una volta per tutte, un'osservazione generale: nelle dimostrazioni per assurdo si deve seguire il puro ragionamento logico, senza farsi influenzare dalla figura fittizia che rappresenta l'ipotesi "secondaria" I' e che evidenzia proprio quella contraddizione con l'ipotesi I in virtù della quale viene decretata la falsità di I' e quindi la verità della tesi. Nel nostro caso, per esempio, nella figura 6 l'ipotesi I' non risulta rispecchiata: gli angoli alterni non sono uguali, gli angoli corrispondenti non sono uguali, gli angoli coniugati non sono supplementari.

Roland Barthes: guardate il linguaggio del mondo

"L'amore è muto, solo la poesia lo fa parlare"
Novalis

(Cristina Stillitano) - C'è una mostra di delfini a Palazzo Venezia fino al 9 maggio.



Variopinti, impetuosi, si tuffano e si intrecciano sulla carta di 34 dipinti esposti. Ci sono coralli e coriandoli, paesaggi, volatili, lingue azzurre, girini, arbusti. Forse qualcuno potrà vedervi anche ricordi. Tracce di memoria smarrite chissà dove e poi, un giorno, magicamente ricomposte nel raccoglimento di una forma, nel gioco di un incastro. Sono schizzi tracciati, meglio, liberati, a dar vita a piccole stanze di colore e di equilibrio. Luoghi di emozione e di significato che si accostano gli uni agli altri e rimandano a qualcosa che si perde e si trova continuamente. Il segno è la tappa di un percorso, è il ritmo di un dialogo, è la forma di un impulso. Viene subito in mente quel discorso amoroso che Roland Barthes diceva che nessuno vuol sostenere. Discorso d'estrema solitudine, allora. Intrigo instancabile dell'innamorato alla ricerca di una collocazione linguistica ed esistenziale insieme. Sì, perché il linguaggio costruisce anche il mondo e lo rende utilizzabile. Un mondo nuovo (o un mondo finito) per ogni sintassi che pazzamente lo stravolge, miracolosamente lo rinnova, perversamente lo rielabora. *"La parola mi travolge con l'idea che farò qualcosa con lei: è il fremito di un fare futuro, qualcosa come un appetito. Un desiderio che sconvolge tutto il quadro immobile del linguaggio"*.

Scrittore, saggista, intellettuale, filosofo, semiologo, Roland Barthes coltivava il sogno di fondare un sapere nuovo, un'espressione libera finalmente dalle contaminazioni del potere e dell'ideologia. Il suo linguaggio, non morale né moralistico, ma *"friabile"* di piacere, attinge direttamente ai luoghi più oscuri dell'immaginario e lavora un'esistenza come si lavora un discorso, anzi, un sentimento amoroso. Lo fa appassionatamente, da esploratore che viaggia senza teorie e senza sistemi, alla ricerca di frammenti spontanei, arbitrari, casuali. Per comporre e ricomporre non già una filosofia, ma la semplice affermazione d'amore.

L'esposizione in suo omaggio, curata da Achille Bonito Oliva ed organizzata dalla Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Romano, con la collaborazione di Gian Giacomo Paladino ed il Patrocinio del Comune di Roma, è introdotta dalla musica di Schumann, che Barthes amava proprio per la sua estetica del frammento, realizzata attraverso la dimensione dell'"intermezzo". La stessa dimensione che dà il titolo a questa mostra. Il percorso, in verità piuttosto scarno e deludente, ma illuminato e ripagato dalla straordinaria personalità del Maestro, si compone dei suoi disegni, di una manciata di foto e pannelli con citazioni dai suoi libri ed una piccola camera stereofonica, per ascoltare le sue parole.

Resta l'immagine in bianco e nero di un uomo giovane con un'espressione tanto intensa negli occhi. Resta un abbraccio, a legare una *"famiglia, senza il familismo"*.


Resta - soprattutto - una voce. Proprio come lui la desiderava: *"voce senza retorica (ma non senza tenerezza)"*.

Quarant'anni di Nutella

(Silvia Cutuli) - "Che mondo sarebbe senza ...". L'oggetto del desiderio in questione è la Nutella, crema di cioccolata spalmabile, che in questi giorni festeggia i suoi 40 anni. Anni trascorsi sugli scaffali dei supermercati, come nelle dispense delle case di tutta Italia: sono 12 milioni e mezzo. Le famiglie che oggi acquistano regolarmente Nutella. I nostri golosi palati non hanno che da ringraziare Pietro Ferrero, geniale pasticciere della provincia di Alba in Piemonte. Stanco di panettoni e pasticcini, Pietro vuole creare "il dolce per tutti". Ci riesce nel 1945 con il "Giandujot", un panetto di cioccolata da tagliare a fette e da gustare insieme al pane, buono ed economico, accessibile a tutti i portafogli nell'immediato dopoguerra. Un panetto da ventuno grammi si acquistava infatti a sole cinque lire, meno di un formaggino. Già nel '46, il Giandujot è prodotto in quantità consistenti, tanto che i Ferrero inaugurano la loro prima fabbrica. La strada è ormai aperta: il "companatico dolce" conquista gli italiani, la produzione passa dai tre quintali di inizio anno ai 111 della fine. Pietro Ferrero continua la sua sperimentazione dolciaria, fino a lanciare nel 1964 il primo vasetto di Nutella, che segna l'inizio di un'era. Il marchio fa colpo sul target dei giovani e giovanissimi, e nel 1967 debutta in tv. È l'epoca del Carosello ed il lancio promozionale di Nutella, è accompagnato dalla lettura di alcune pagine del libro "Cuore" di De Amicis. Le campagne pubblicitarie che si sono succedute, hanno promosso un'immagine di Nutella associata ad un sano e genuino snack da gustare in compagnia. Si moltiplicano i Nutella Party e si è arrivati alla creazione di veri e propri Nutella Point, in cui gustare tutte le prelibatezze spalmabili. Oggetto cult di intere generazioni, la storia di Nutella è degna di un vero e proprio trattato di sociologia. Ci prova il giornalista Gigi Padovani raccogliendo nel libro "Nutella, un mito italiano", storie e scoop legate alla cioccolata spalmabile. Per festeggiare i suoi 40 anni, la Ferrero ha già pronto un party esclusivo nella natia Torino: "The Beach", che i numerosi fans potranno seguire sul sito internet www.mynutella.it.

Una voce e un volto di Roma

(Luca Ceccarelli) - Quando la vidi per la prima volta in uno spettacolo di varietà degli anni Settanta, con la minigonna, i capelli imbonditi e il trucco degli occhi molto pesante mi suscitò un senso di spaesamento. Ero abituato ad altri ideali di femminilità, e quello che, più che proporre, Gabriella Ferri imponeva, mi lasciava perplesso. Lo stesso dicasi per la voce con cui cantava le canzoni italiane, napoletane e, soprattutto, e meglio di tutte, quelle romane. Ci sentivo una vena istrionessa, scherzosa ma nello stesso tempo malinconica. Pian piano mi abituai alla sua voce, e al suo personaggio, e mi ci affezionai. Mi affezionai ai suoi capelli troppo biondi, e ai suoi occhi truccati di bistro troppo nero. Non era una maschera, era il suo modo di essere, di popolana romana. Le donne di quella strana e mutevole entità che è il popolo di Roma hanno sempre avuto un'attrazione irresistibile per il trucco pesante, di cui ancora oggi non si è persa la traccia: gli occhi devono essere ben cerchiati, il rossetto



dev'essere molto carico, il colore del volto e dei capelli molto vivace. È una questione di principio: devo essere notata, e quando cammino per strada l'omini devono girarsi a guardarmi, fischiare, fare un complimento, se qualcuno esagera pazienza, ci penserò io a tenere al loro posto i troppo esuberanti con le parole giuste. Mi affezionai anche a quella voce, e a quell'euforia. E non solo io mi affezionai, vista la diffusione del cordoglio che ha seguito la sua morte.

La canzone romana ha un filone di interpretazioni che non sono del tutto fedeli alla vena originaria: Giorgio Onorato, Sergio Centi, Claudio Villa, più recentemente Lando Fiorini, hanno cantato in modo artisticamente ineccepibile, ma con una quantità di svirgoli melodici che fanno più di melodramma che di romanità genuina. Per questo la Ferri, come ha rivelato Fiorini all'indomani della sua morte, non gli aveva nascosto la sua personale perplessità sullo stile dell'"Iglesias di Trastevere": «Canti troppo bene. Canti bene le canzoni romane, ma le fai troppo pulite». A lei le canzoni piaceva "sporcarle" un po', il suo timbro di voce aveva la ruvidezza della carta vetrata, e a volte un voluto soprassalto, in cui si avvertiva un'euforia rabbiosa dove sembravano concentrarsi millenni di passionalità. Secondo un'accezione largamente condivisa, di origine romantica, la grande poesia è la voce di un popolo. Le canzoni di Gabriella Ferri erano la voce di Roma, la sua sapienza vocale non era dimentica del grido della peracottara romana che in un sonetto del Belli passa per strada e «vva strillanno co ttanta de bbocca: Sò ccanniti le pere cotte bbone».

Pier Paolo Pasolini volle affidarle una memorabile canzone di cui lui aveva scritto il testo, e Pietro Umiliani la musica, *Il valzer della toppa*, in cui una prostituta euforica per un quartino di più grida, non si sa quanto credendoci lei stessa *"me sento tornata un fiore de verginità ... che sarà, che sarà, che sarà"* (in cui, forse non inconsapevolmente, c'è un'allusione ad un racconto di Gustave Flaubert). Poi ci sono gli stornelli, la cui origine si perde nella notte dei tempi, e le grandi canzoni come *Sinnò me moro*, *Canto de malavita*, *'Na gita a li Castelli*, e tante altre da lei reinterpretate e rivitalizzate.

Dopo la fine degli anni Settanta, per Gabriella Ferri gli spazi del mondo dello spettacolo si restrinsero rapidamente, fino a chiudersi del tutto per un lungo periodo, e a riaprirsi più tardi, ma solo per occasionali interventi da ospite in qualche talk show qua e là. Nella televisione dei nostri anni era difficile trovare lo spazio per un personaggio come lei, e d'altra parte il suo talento scontava delle difficoltà interiori, esistenziali, che non l'hanno abbandonata fino alla fine. Ma su queste sono calati, nei giorni della sua scomparsa, il riserbo e il pudore generale, quasi ubbidendo alle sue stesse parole in una nota canzone: «Che te fischi, a sor fregnone, statte zzzitto, abbi rispetto, che la sera drent'ar letto, tu ce l'hai chi tte vo bbene; io c'ho solo 'sti vent'anni, como fussero 'n dispetto, me li sento su la schiena, io co lloro vado a letto».

Le donne di San Giuliano

(Federico Gentili) - Mecoledi 21 aprile nella sala Settecento dell'Auditorium-Parco della Musica è stato proiettato in anteprima *Le donne di San Giuliano*. Un film-documentario di Salvatore Maira, coordinato da Francesco Maselli e prodotto da Mauro Berardi (Luna rossa), che racconta gli eventi che hanno seguito il recente terremoto in Molise, causando la morte dei piccoli studenti di una classe elementare e della loro maestra. La loro storia è strutturata in due parti. Nella prima viene ricostruito l'evento, dalle prime scosse di terremoto, fino alla spaventosa constatazione che decine di bambini sono rimasti intrappolati sotto le macerie. Comincia la corsa contro il tempo per salvarli. Dalla speranza di salvarli tutti si passa all'agghiacciante verità. Alcuni di loro non potranno farcela. Ventisette bambini e una maestra non ce l'hanno fatta. Le immagini dell'immensa folla che partecipa al funerale, chiude la prima parte. La seconda affronta il complesso problema dell'elaborazione del lutto da parte dei genitori dei bambini. Hanno costituito un Comitato per sensibilizzare i media e le istituzioni sulla sicurezza nelle scuole, ma anche per dare senso alla perdita e al dolore. Tutti i giorni si riuniscono in un prefabbricato: stare insieme per far fronte alla solidarietà e al cordoglio che arriva da ogni parte del mondo, li costringe e li aiuta ad accettare una tragedia altrimenti insostenibile. Momenti di speranza si alternano a cedimenti improvvisi di sconforto. Se vi capita, andatelo a vedere.

L'Egitto. Quello vero

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - L'Egitto è certamente una delle mete



turistiche più gettonate tra gli italiani, che in particolare amano rosolarsi al sole del Mar Rosso o assaggiare in fretta e furia i monumenti della Valle del Nilo, incalzati da un barcone-hotel che li scarrozza lungo il fiume.

Esistono però altri modi per cogliere la bellezza umana e paesaggistica di questo paese, a chi abbia voglia e forza di rinunciare a qualche comodità. Io ed i miei amici ci abbiamo provato convinti che comprendere davvero un paese valga più di qualunque camera ben rassetata, soprattutto alla luce del particolare momento storico in cui viviamo: pensare che il Dar al-Islam (i paesi musulmani) sia un enorme villaggio vacanze o un campo petrolifero non ci aiuterà certo a vivere in pace nei prossimi anni...

Il primo pensiero che mi viene guardando il Cairo dall'alto è che sto osservando una lezione di antropologia: grattacieli, piramidi, palazzotti, baracche, bestie ed infine uomini creano un mosaico

affascinante che risolta l'altezza ritrovi ovunque, dal mercato di Khan al-Khalili ai centri direzionali di Gezira. Il Cairo ti sorprende per il suo profondo rifiuto dell'amalgama: nulla si scioglie, tutto è frammentato senza continuità. La bellezza è dietro l'angolo o sopra il tetto in ogni momento: basta affidarsi ai propri occhi di bambino per perdersi nel Cairo vecchio. Quello di Mafuz, ma anche di chiunque abbia voglia di farsi sedurre da queste vecchie pietre rubate alle Piramidi. Lo scopro quando solo entro una sera nell'iwan (abside) di una madrasa in

restauro e tra i ponteggi intravedo la sua sfavillante cupola dorata o quando amici italiani ci regalano lo splendore di una sama'khana (teatro dei dervisci danzanti) da loro restaurata: è un omaggio alla gloria di Dio e alla Bellezza. Lo scopro nel carattere della sua gente quando un venditore conosciuto 600 secondi prima mi invita l'indomani al suo matrimonio o quando su Tahrir Bridge mi ritrovo a dar consigli ad un ragazzo imprigionato dalle contraddizioni del suo paese. Ma che gli egiziani siano ospitali, sorridenti e buoni me lo aveva già dimostrato un sufi (appartenente ad un particolare filone dell'Islam) di Assuan qualche giorno prima, oltre a spiegarmi le stelle, lo yoga, il senso della vita e altre amenità simili...



Quando guardi i monumenti ti sembra di essere in un manuale di storia o di architettura, sarà per questo che ben poche piramidi e templi mi colpiscono: provo solo vergogna nel violare l'intimità funebre dei morti nella Valle dei Re. Ciò che davvero mi colpisce lo fa per ragioni diverse dal collezionismo turistico: il Tempio di Hatshepsut con le sue colline che lo racchiudono come valve una perla (bellezza che non sfugga al provato senso estetico del terrorismo internazionale). Abu Simbel ovvero la Basilica Superiore di San Ramesse II che nel tentativo di glorificarsi regalò al mondo acri di bassorilievi di una bellezza intima e potente al tempo stesso. E la tranquilla quiete di quel gioiello di isola che è Phile: la suggestione che monta vagando nel Tempio di Iside avendo come uniche compagne legioni di Dei passati. Raccontare un paese, le sue pietre e le sue anime non è mai facile. Farlo con l'Egitto in poche righe è compito improbo: al narratore resta la sola possibilità di ispirare il viaggio...

Tra i vestimenti

(Silvia Cutuli) - Una vera e propria galleria delle meraviglie quella che si snoda nelle sale del Complesso Monumentale Santo Spirito in Saxia a Roma. L'occasione è la mostra "Tra i vestimenti", che ospita duecento costumi realizzati dalla sartoria Farani in quaranta anni di attività. Non si tratta di pezze di stoffa qualsiasi, ma di eccellenti invenzioni artistiche che trasudano dai tagli e dalle cuciture, le visioni di grandi costumisti e registi. I costumi esposti sono stati infatti protagonisti di spettacoli teatrali, film e show televisivi. Tre, le tappe fondamentali del percorso: "Palcostupore", "Telekaos" e "Cinemoesia".

Si inizia dal teatro, ammirando le realizzazioni di Danilo Donati per la "Regina Madre" dell'Amleto di Zeffirelli del 1963, ed ancora i surreali trampolieri-clown creati da Mauro Pagano per il "Cendrillon" del 1983 nonché le imponenti armature dell'"Otello" di Alessandro Ciannarugli. Dalle quinte del teatro siamo poi catapultati nella magica scatola televisiva, che ci regala i costumi dei più celebri balletti del varietà, da Studio Uno a Canzonissima. La giacca di Totò in "Uccellacci e Uccellini", la divisa del Mandrake indossata da Mastroianni nell'"Intervista" di Fellini, ci introducono sul set cinematografico. Abili artigiani hanno realizzato i sogni di stoffa dei più grandi registi, reinventando la materia ogni volta in modo diverso, perché il palcoscenico deve illuderti sempre di essere fatto apposta per te. La sartoria diventa così un'officina creativa, in cui sperimentare anche l'uso di materiali poveri, come carta di giornale o chiodi da tappezziere. Non si può resistere a non calarsi per un momento nei fantascientifici costumi in maglia di metallo firmati da Jacques Fonteray per "Barbarella", come nei surreali "Clown" creati da Donati per il film di Fellini. Basta un costume per essere protagonisti di una favola, quella raccontata dal teatro, dal cinema e dalla tv.

Il sito del mese: M.A.L.A.G

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Questo mese si torna a sorridere su



queste pagine: il sito che consigliamo è quello del M.A.L.A.G ossia il Movimento Autonomo per la Liberazione delle Anime da Giardino, raggiungibile all'indirizzo www.malag.it

I lettori che hanno visto il film "Il favoloso mondo di Amélie" di Jean-Pierre Jeunet (2002) sanno che i nani da giardino sono dei grandi viaggiatori: questo perché i buffi esserini soffrono molto per le condizioni nelle quali sono

costretti a vivere nei pochi metri quadrati che noi umani concediamo loro. Quello che però molti non sanno è che per ovviare a tale ingiustizia esistono nel mondo diversi movimenti che auspicano la liberazione delle povere statuine, costrette a vivere imprigionate in angusti giardini, esposti ad intemperie ed a bestie ostili. I "liberatori", come si autodefiniscono i loro membri, compiono vere e proprie missioni notturne sfidando reticolati, cani e la legge per rubare le statuine, con il solo scopo di donare la libertà ai paffuti esserini che vengono così restituiti al bosco.

Il M.A.L.A.G è uno di questi movimenti e si presenta al mondo con un sito che è un gioiellino: le poche pagine di cui si compone sono accessibili tramite una barra orizzontale posta in alto, che racchiude anche l'interessante Manifesto del Movimento. L'impaginazione (bella) illustra con immagini ed animazioni in Flash l'alto valore morale delle azioni intraprese ed il carattere semi-terroristico di esse. Ampie descrizioni celebrano le gesta dei membri: numero di missioni, anagrafia e foto in cui alcuni temerari si mostrano alla luce del sole sono ospitate nel sito. Gli ultimi eroici raid compiuti dai commandos sono raccontati con dovizia di particolari nella sezione delle Missioni. Uno dei modi in cui i liberatori raccolgono le mute richieste di aiuto dei nanetti è tramite le segnalazioni che i simpatizzanti lasciano sul sito: da quel momento in poi la tanto sospirata libertà è vicina. Il M.A.L.A.G presto restituirà la libertà al nanetto! Diventare simpatizzante è estremamente facile: basta mettersi in contatto con i membri per mezzo dell'indirizzo di email pubblicato. Infine il sito raccoglie link agli altri movimenti sparsi nel globo, nonché una piccola sezione in inglese.

Se avete voglia di entrare nella lotta clandestina perché ritenete ingiusto il trattamento riservato ai nani da giardino muovetevi dunque e contattate il M.A.L.A.G

Chi scrive tiene a ricordare che la violazione di domicilio è un reato e che tale articolo non costituisce in alcun modo un incitamento al furto, sia pure di esserini di gesso.

"Meno beneficenza, più diritti"

(Alessio Colacchi) - La Sezione Italiana di Amnesty International, in coordinamento con varie altre sigle, tra cui ARCI, Azione Aiuto, Banca Etica, Cittadinanzattiva, Coordinamento Lombardo Nord-Sud del mondo, CTM-Altomercato, Legambiente, Libera, Mani Tese, ROBA dell'altro mondo, Save the Children, Trans-Fair Italia e Unimondo, ha lanciato la campagna "Meno beneficenza, più diritti", con cui richiama l'attenzione delle varie realtà imprenditoriali ed artigiane al rispetto di alcuni fondamentali requisiti, quali la tutela ambientale, il rispetto dei parametri legati alla sicurezza sul lavoro, nonché dei diritti di quanti offrono la propria prestazione. Amnesty International, in particolare, intende ribadire l'importanza di una categoria di diritti, che spaziano dalle fondamentali garanzie che devono ricevere i lavoratori, al rispetto dell'ambiente da cui provengono le risorse, che spesso sono stati considerati di secondaria importanza, almeno fino a quando la conferenza di Vienna del 1993 ha affermato il concetto dell'indivisibilità e dell'interdipendenza dei vari diritti della persona.

La stessa Dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU dedica ampio spazio ai diritti economico-sociali, negli articoli che vanno dal 22 al 28, ovvero a quei diritti che concernono la "sicurezza sociale", "il diritto al lavoro ed alla libera scelta dell'impiego", ad un'eguale retribuzione per la prestazione svolta", a "fondare sindacati ed aderirvi", "al riposo ed allo svago", ad un "tenore di vita sufficiente", "alla protezione della maternità", "all'istruzione", "alla vita culturale" ed "alla protezione degli interessi morali e materiali". Per questo Amnesty International ricorda che le multinazionali occidentali tendono in molti Paesi a calpestare i principali diritti dei lavoratori, senza il minimo riguardo per le vite ed i sentimenti di milioni di persone.

Il peso delle imprese nello scenario internazionale è ben noto. Basti pensare che le prime 29 multinazionali al mondo (tra cui l'italiana ENI) fatturano una quantità di denaro annua superiore alla ricchezza nazionale di ben 100 stati, tra cui Pakistan, Nigeria, Ungheria o Perù. Spesso gli Stati interessati dalla presenza di una multinazionale straniera non si occupano del rispetto dei diritti della loro popolazione, e viceversa, le multinazionali non vogliono mischiarsi in quelli che considerano "affari interni ai vari Stati". In realtà, esistono degli strumenti con cui gli Stati possono pretendere trattamenti umani per i lavoratori delle varie imprese nazionali e multinazionali, come previsto dalle Convenzioni n° 107 e 109 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Pertanto, Amnesty International chiede che le imprese si assumano "la responsabilità delle conseguenze dei propri comportamenti, oltre che sul piano economico, anche su quello sociale ed ambientale, lungo tutta la creazione del valore, sia nel loro Paese che nell'attività all'estero".

Ci scusiamo con i lettori e con i collaboratori se, per mancanza di spazio, numerosi articoli di particolare interesse non sono stati pubblicati

2 - Pubblica istruzione e droga

(Claudio Comandini) – 2. **Piccola storia del Ritalin in Italia.** Usato per diete dimagranti e la cura dell'epilessia, il Ritalin era stato ritirato dal mercato nell'89 dalla Ciba-Geigy perché lo psicotropo metilfenidato era stato incluso dal decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 nella tabella I e III degli stupefacenti, insieme a cocaina, amfetamine, oppiacei, barbiturici e ketamina.

Attualmente il Ritalin è prodotto dalla Novartis, colosso farmaceutico svizzero nato nel 1997 dalla fusione tra Sandoz e Ciba-Geigy, che smercia circa il 90% del prodotto negli USA. Altri farmaci che utilizzano il metilfenidato sono il Rubifen della Bestpharma, l'Elem della Andromaco, il Ritrocel della Silesia. Altri stimolanti diffusi sono Dextroamfetamina e Cylert (Pemolina); invece, fra gli antidepressivi sono Prozac, Paxil e Zoloft, che innalzano il livello di serotonina nei terminali nervosi, i cui effetti sono descritti dall'opuscolo dell'Istituto Nazionale Statunitense di Salute Mentale (NIMH) con termini che sembrano più propri alle telecomunicazioni che alla sanità: "il risultato è analogo a quello di eliminare i disturbi statici da un sistema telefonico. La comunicazione diventa più facile e richiede meno sforzo".

In Italia in data 18/10/2000, in seguito ad una sollecitazione del Ministro della Sanità Veronesi inoltrata sulla base delle pressioni di associazioni di pediatri e genitori rappresentati da Vincenzo Nuzzo, la Novartis ha comunicato al Dipartimento Valutazione Medicinali e Farmacovigilanza la disponibilità per una rapida registrazione e commercializzazione del Ritalin. La pratica, avviata dal governo dell'Ulivo con procedura d'urgenza, insolita per un farmaco non "salva vita", trova continuità nel governo Berlusconi.

Un vasto movimento di sostegno all'uso del Ritalin afferma la centralità del trattamento farmacologico nella terapia di situazioni fortemente disagiate, coinvolgendo associazioni di pediatri e genitori come l'AIDAI, l'AIFA, e il PROGETTO HADH - PARENTS FOR PARENTS, presentato ufficialmente al Papa in diretta Rai nell'ottobre del 2001 dal pediatra Raffaele D'Errico. Altri fautori dell'uso del farmaco sono Michele Zappella, neuropsichiatra dell'università di Siena, e il pediatra Francesco Renzulli di Roma. Le ricerche psichiatriche e farmacologiche di Parents for Parents si dirigono verso un'approfondimento nella diagnostica dell'Hahd dei concetti di "comorbidity" e "diagnosi differenziale" (coesistenza dei disturbi e trattamento che integri diverse terapie), e anche nella valutazione dell'ATOXETINA come possibile sostituto agli psicostimo-

lanti: la comunicazione al congresso di Roma del febbraio 2002 di queste ricerche è saltata per evitare le telecamere di *Striscia la Notizia*. Intanto, in risposta ad una interpellanza parlamentare presentata da Sergio Iannuccilli di Forza Italia nel febbraio 2002, e ad una inoltrata da Paolo Russo di Forza Italia nell'ottobre 2002 su richiesta di Nuzzo e D'Errico insieme al presidente dell'ordine dei medici Giuseppe del Barone, nel luglio 2003 il decreto di autorizzazione all'immissione in commercio del Ritalin è ormai in via di adozione: il ministro Sirchia concede l'autorizzazione in funzione della definizione di uno speciale regime di dispensazione e di prescrizione, eliminando il metilfenidato dalla tabella I per aggiungerlo alla tabella IV, mentre Nello Martini della Commissione Unica del Farmaco (CUF) considera che il Ritalin debba essere inserito fra i medicinali con diritto di rimborso (fascia A), venduto sulla base di ricette con validità settimanale.

Per Giovanni Barbagli, capogruppo toscano del Prc che ha seguito il caso, a favore dei farmaci giocano, oltre agli interessi di lobbies mediche e farmaceutiche, anche le assicurazioni, più propense a pagare le industrie farmaceutiche piuttosto che affidarsi a servizi di sostegno sociale e psicologico.

Mentre restano da definirne prezzo e modalità di prescrizione, il Ritalin cambia "statuto" e si diffonde per decreto, scavalcando differenti opzioni farmacologiche. Intanto il "prodotto" è venduto in Usa, Canada e diversi Paesi europei tra cui Francia, Germania e Gran Bretagna, alimentando un vasto giro clandestino internazionale, la cui portata è riconosciuta alla trasmissione Rai *Report* dallo psichiatra Enzo D'Alessandro di Genova e dal pediatra Renzulli di Roma, che prescrive il farmaco a circa 150 bambini. Il Ritalin è comunque acquistabile su Internet, dove è reclamizzato come "drugs" (medicina), a prezzi circa da 150 a 500 \$ a seconda della confezione e delle quantità.

L'OISM (Osservatorio Italiano sulla Salute Mentale) si è opposta alla somministrazione degli psicofarmaci ai bambini, invitando a non considerare la carenza di attenzione e iperattività una malattia mentale, per cercare invece di individuare le cause del disagio nella vita familiare, scolastica e nei contesti sociali. Anche la FADIS (Federazione di associazione di docenti per l'integrazione scolastica) ha espresso preoccupazione per un uso degli psicofarmaci sui bambini già sottoposti ad un anormale "bombardamento di stimoli" da parte delle nuove tecnologie, e suggerisce di adottare la pratica pedagogica della *Gestione Mentale* elaborata da Antoine de La Garanderie.

L'ANGOLO DELLA POESIA

Il mistero della vita

Il mio esile sogno
cammina nei cieli
ascolta il segreto delle stelle
si sazia del mio pianto
cerca la mia complicità
per svelare a me
il mistero della vita

Ma le stelle precipitano
il buio m'avvolge
sgomento mi prende

me si sperde
Armando Guidoni

Relatività

spazio tempo curvo
senza ascisse ordinate
e ordinate ascisse

volto specchio mondo
io non
ombra sasso embrione
io non
corpo spezzato suono
io non

Claudio Comandini

(fra le poesie dello "slam poetry" 2001)

Adoravo

Mi dissuade dalla vita
l'idea della morte.

Sui salici piangenti della fede
adoravo il cielo e la terra
e questo Dio che non vedo.

Ora
la nuova idea m'attrae
come soluzione d'un problema
finora insoluto.

Achile Norci

Entro l'anima

Raggomitolato nella tua anima,
ascolto il palpito del tuo cuore,
spio i tuoi pensieri più reconditi,
m'incupisco al soffio della tua tristezza,
gioisco al tuo sorriso
e m'intenerisco alla tua speranza.

Luca Nicotra

Cambiamenti

Quel dolce rumor che mi torna
dell'onda che viene e che va,
mi riporta il mutar della vita
e mille ricordi mi da.

Come il succedersi delle stagioni
si ripete, quel gioco,
col futuro che cerca ragioni
in un passato fuggito da poco.

Vorrei tanto fissar nei miei occhi,
quando l'onda nel mar si ritrae,
il disegno di quei semicerchi
ma in un attimo tutto scompare;

Resta solo una bianca conchiglia
testimone di ciò che è passato
ma ecco, subito il mar la ripiglia:
nella vita tutto va rinnovato.

Stefania Gasparotto

Non sono sola

Non sono sola... lo so,
tutto l'universo m'illumina,
mi abbraccia,
mi coccola.

E allora perché ogni tanto
mi perdo e sprofondo inesorabilmente
nel buio più buio?

Stai arrivando,
solo pochi minuti e tu sei qui,
come stai?

Come stiamo,
cosa cambierà in noi?
Perché non capire, perché soffrire,
perché tanto dolore
quando sarebbe bello poterci guardare
e sorridere?

Iole Baroli

Il vuoto delle ore

Il vuoto delle ore
cinge il tempo perso
Spelacchiato se ne va
tra capelli canuti
L'allora mesce l'oggi
non senso di pause
balbettanti nei ritmi
asincroni pensieri
(vite morti odii amori)
nel calderone tronco
deposita la linfa
sotto giace il vero
chè le foglie cadono
chè la pioggia (ci) bagna
chè Noi percorriamo
la finzione del sopra
copre la superficie
(detriti della mente)
Stanchi guardiamo l'onda
Esausta approda
(congiunzione di lacrime)
bisbiglia la sua fine
il pescatore tace
(leva la mano rugosa)
ascolta il silenzio
(oltre quella linea la risposta)
il vuoto delle ore
sopraffatto dal mare
(un'altra vita più forte...)
cinge il tempo perso
Spelacchiato se ne va
tra capelli canuti
Marco Saya

Sofferenza

Barlumi
laceranti immagini
trapassano il mio corpo
lo scuotono
rientrano
senza ch'esso
possa generar nel mondo
coincidenze d'esse
Armando Guidoni

Castagne

Ammorbidente
Aromatiche
Castagne marroni
In rapida discesa
Materiale colata
Di luce e allegria
Attorno alle pentole
Su vecchia stufa
Ingiallita all'esterno
Pulsa e crepita
Il cuore
Attraverso scoppi e bolle
D'acqua
Diffonde calma
Preziosa e presente
Di latta e ghisa
Profumi di cibo
assaporato
Anni si avvolgono
Attorno al tubo centrale
Nucleo primo del bene
Ventre che scalda
In cerchi concentrici
Di vita e passato
Di speranze fiorite
E adulti disinganni
Dall'odore ferrigno
Una sola cornice:
le scorze d'arancia
profumano l'aria
nel buio accogliente
della terra raccolta
consapevole
del germe di vita
Sono allegri e chiassosi i tulipani
Sullo sfondo
Di viole del pensiero
Animano un dialogo
Fitto e verace
Come di cristallo
Che parla alla luce
Sono ricordi di gioia i tulipani
Vicini e pur distaccati
Come i giochi
Dei bimbi di un tempo
Vilma Viora



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA

Sede Sociale e Direzione 00040 ROCCA PRIORA - Via della Rocca Tel. 06.940.701



Agenzia di Sede Rocca Priora
Via Roma - angolo Via della Rocca
Tel. 06.94.70.010 - 06.94.70.797
Bancomat: Centro Commerciale, Via Tuscolana

Filiale di San Cesareo
Via Casilina Km. 30
Tel. 06.95.87.116 - 06.95.87.125

Filiale di Colonna
Via Casilina Km. 25.5
Tel. 06.94.38.060 - 06.94.38.232
Bancomat: Piazza Vittorio Emanuele II

Filiale di Monte Porzio Catone
Via Frascati, 16
Tel. 06.94.47.020 - 06.94.47.440

Diventa Socio della **BCC del Tuscolo - Rocca Priora**

Oltre ai servizi bancari tradizionali, potrai usufruire di:

- Mutui ipotecari e chirografari agevolati a tasso fisso e variabile, con erogazioni in tempi rapidi
- Spese ridotte sulle operazioni e tassi agevolati sui conti correnti
- Home banking family e Impresa, a condizioni vantaggiose
- Carte di Credito e Bancomat a condizioni particolari

Inoltre potrai partecipare a tutte le iniziative culturali promosse dall'Istituto.

B.C.C. TUSCOLO IL PRIVILEGIO DI ESSERE SOCI

VUOI IMPARARE A BALLARE???
"BAILAMOS". TONINO PERENO - VINCITORE DELLA COPPA DEL MONDO 2004

SALSA

CORSI ESTIVI - INTENSIVI 2004
Giugno e Luglio

FRASCATI

Istit. Salesiano VILLA SORA
via Tuscolana, 5

Principianti **Nuovo Corso** LUN } 20,30
E MER } 21,30

Intermedi (1) LUN } 21,30
E MER } 22,30

Intermedi (2) MARTEDI } 20,30
22,30

ROMA

PARCO EGERIA
via dell'Almone 111

Principianti **Nuovo Corso** MART } 20,30
E GIOV } 21,30

Intermedi Avanzati MART } 21,30
E GIOV } 22,30

06.9419102 - 06.9426001 - 347.6692850 - 347.9279564

emanuela.salsa@libero.it

www.bailamos.it

tonino@bailamos.it